L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 C. C. Postale 8-815

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21)

Anno XXXVI - N. 19 — C. C. colla Posta

Cent. 20 la copia

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52,— SEMESTRE L. 26,50 - TRIMESTRE L. 14,— Estero . . . ANNO L. 140,— SEMESTRE L. 70,— - TRIMESTRE L. 35,— Per gli abbonamenti all'estero fatti traverso gli uffici postali uguale prezzo che per l'interno.

Sabato 24 Gennaio 1931 - IX

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. d'altezza (larghezza una colonna) in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 2,50 - Cronaca Finanziaria L. 3 - Mortuari L. 2,50.
Per Bologna e Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. - Via Indipendenza N. 2 primo piano - Telefono 26-980. Per l'Italia e l'Estero: presso l'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4. - UFFICIO DI PRODUZIONE PER LA LOMBARDIA presso l'Istituto Propaganda Industriale, Milano, Via Bonaventura Cavalieri 4 Tel. 65-141.

Roma e Ginevra

ROMA, 23 sera

(Novus) Diciamo subito che il discorso natalizio di Pio XI, del quale il messaggio delle quattro potenze firmatarie del manifesto ginevrino è come una irridescenza riflessa nel cielo ancora tempestoso d'Europa, acquista, nel contrasto con la parola debole e cauta dei politici, una evidenza ancor più sfolgorante di universalità e di verità.

Il Papa vede il male nelle sue radici profonde e immanenti e nella sua spaventosa diffusione sociale: di squilibrio nei rapporti morali e materiali, pubblici e privati, collettivi e individuali; fragore di rovine negli ambienti politici, sociali, finanziari, economici, industriali; rivalità politiche fra gli Stati e conflitti di interessi fra le classi; disfacimento degli istituti basilari dell'ordine civile e corrompimento dei costumi nel ripudio della legge morale; lotta contro la unità religiosa condotta con metodo subdolo delle innumerevoli sette del protestantesimo e persecuzione contro ogni principio cristiano e contro i propagatori del cristianesimo, spinta fino alla distruzione sacrilega e all'assassinio dai rappresentanti della negazione atea e dall'abbrutimento totale dell'uomo nel naturalismo più bestiale.

Il Papa traccia a grandi tratti il quadro fosco del male rivendicando le ragioni soprannaturali dell'ottimismo cristiano: la promessa divina e l'inesausta forza redentrice che la Chiesa ha ereditato dal suo Fondatore. Intanto dalla certezza di questa investitura, Pio XI addita le vie salvatrici che condurranno i popoli alla pace sociale e gli stati alla pace politica: una equa distribuzione della ricchezza e dei diritti e dei doveri fra le classi sociali e fra i cittadini; l'abbandono, da parte degli stati, di ogni proposito di violenza, di qualsiasi ricorso alla forza, di tutte le pregiudiziali chiamate in causa nel giuoco diplomatico per asseragliarsi nell'isolamento di un egoismo nazionale geloso ed aggressivo.

Il manifesto di Ginevra interpreta l'ansia e accoglie il monito di Pio XI per tradurlo in un tono minore. Riconoscono le quattro maggiori potenze della Società delle Nazioni che una delle cause della crisi economica e uno degli ostacoli alla ricostruzione è la sfiducia che i pericoli di complicazioni politiche hanno diffuso e alimentano nei popoli. Le voci propagate da ambienti diversi sulla possibilità di una guerra internazionale, mantengono questa temperatura febbrile nelle nazioni. I quattro firmatari del manifesto sono tuttavia ottimisti e, prima di concentrarsi nei loro sforzi per fronteggiare la crisi economica, sentono di dover rassicurare gli animi, sgombrandoli del dubbio sulla solidità della pace in Europa. Le quattro grandi potenze sono più che mai decise a servirsi del meccanismo della Società delle Nazioni per impedire qualunque ricorso alla forza. Non è tutto; ma è già qualche cosa.

L'animo grande di Pio XI ha certamente esultato alla lettura di questo primo ancora incerto e trepido documento di una volontà, che, per diventare la «buona volontà», degna della pace dovrà superare non facili barriere di pregiudizi politici, di involuzioni psicologiche e di interessi materiali.

Un senso di sollievo hanno senza dubbio provato i popoli oppressi sotto il duplice incubo della pressione economica e della tensione politica. Il manifesto non è più che un barlume nella foschia gravida di tempesta imminente. Potrà l'Europa, dopo il più immane cataclisma umano, vedere il suo orizzonte durevolmente congiunto dall'arco vittorioso di un patto di alleanza e riposare finalmente nella certezza della pace? Se sarebbe imprudente affidarsi alle ali dei sogni che salgono al cuore, lo scetticismo professionale dei commentatori di moda, non è giustificato.

Il manifesto di Ginevra è stato preceduto dall'accordo della Commissione di studi per l'Unione europea. La elaborazione faticosa di questo accordo è nota nelle sue fasi drammatiche. Il contradditorio dei quattro protagonisti del dramma pareva inconciliabile nella polarizzazione delle due tesi estreme. Lo accordo invece è stato possibile perchè l'Europa è scesa dall'olimpo delle astrazioni filosofiche e delle ascensioni liriche e dal labirinto dei sottintesi politici, per toccare il terreno delle indefinite possibilità umane.

Possiamo, come cattolici, possono i sostenitori convinti della perenne vitalità e superiorità anche civile del cristianesimo essere soddisfatti dell'invito alla Russia? Il bolscevismo che prolunga la sua tirannia sul popolo russo non accetta un solo dei presupposti religiosi e morali della civiltà cristiana e investe nella sua furia demolitrice tutti gli istituti sui quali da millenni vivono e prosperano la società universale, le società nazionali e le famiglie.

Le libertà fondamentali e, prima fra tutte, la libertà religiosa sono dalla Repubblica dei Sovieti negate e soffocate nel sangue. Il governo di Mosca, mentre provvede alle necessità insopprimibili della vita sociale all'ombra di quel diritto internazionale che in sede teorica vilipende e rigetta, ammette di lavorare, sia pure con l'alibi giuridico di una distinzione sofistica, alla rivoluzione in tutti i paesi del mondo.

Dumping e propaganda sovversiva sono i contributi economici e lo apporto politico che la Russia di Lenin può recare, in seno alla futura Paneuropa, alla soluzione della crisi ed alla causa della pace.

La limitazione dell'invito ginevrino alla materia economica ci sembra dunque una misura prudenziale legittima. Se gli Stati europei fossero stretti nell'unità religiosa, l'esclusione sarebbe stata una conclusione logica, possibile e consigliabile. Non si può chiamare a collaborare chi tiene a farvi sapere di non avere comune con voi nessuna premessa ideale di collaborazione. Nelle condizioni reali dell'Italia contemporanea, questa pregiudiziale di incompatibilità non è sentita. L'esclusione non sarebbe stata una rivendicazione di principio, ma la conseguenza di un calcolo strettamente politico. Meglio, dunque, togliere anche quest'ultimo ostacolo nel cammino verso la solidarietà europea. I governi passano ed i popoli restano.

L'invito a Mosca riguarda gli interessi di tutto il popolo russo. La dittatura comunista entrerà nella commissione per lo studio di una economia europea per cercarsi un più vasto campo d'azione rivoluzionaria? In realtà, vi troverà sia per la pressione dell'immenso popolo di cui usurpa la rappresentanza, sia per il controllo degli altri governi europei, una limitazione.

I primi risultati di Ginevra sono da segnare per ora all'attivo della partita societaria. Per l'Italia il manifesto firmato dai ministri degli esteri di Inghilterra, Germania e di Francia è un successo positivo di portata internazionale. Alla smentita che Mussolini nel suo messaggio radiofonico al popolo americano dava a quanti attribuivano alla politica italiana intenzioni imperialistiche e proposito di guerra, segue la decisiva smentita delle maggiori potenze, rappresentate a Ginevra. L'invito alla Turchia ed alla Russia è, di fatto, l'accettazione limitata alla materia economica della tesi integrale italiana. Le dichiarazioni di Grandi hanno ribadito nelle questioni del disarmo e dell'unione europea le affermazioni e gli impegni già espressi dal Capo del Governo.

A Ginevra si risponde troppo lentamente alla passione propulsiva dei popoli e all'opera altissima ed autorevole del Padre di tutte le genti; ma si comincia a rispondere e si muovono i primi passi verso le prime luci dell'alba lontana. Da Roma, Pio XI segue con cuore gonfio di sollecitudine paterna questo inizio promettente del cammino verso la pace e l'accompagna con le parole augurali del suo discorso natalizio: «Benedette tutte le iniziative intese ad alleviare le tante sofferenze del presente e a preparare un migliore avvenire».

Un commento di A. Mussolini al "manifesto„ di Ginevra

MILANO, 23 pom.

Commentando il manifesto firmato dalle quattro grandi potenze a Ginevra: Francia, Inghilterra, Italia, Germania, Arnaldo Mussolini scrive che nelle recenti riunioni ginevrine « non tuto è stato accademia ».

« La schermaglia e la retorica hanno ceduto il posto ad un'azione concreta e serrata non tanto sulla vastità, su la solidità o genialità dei programmi, quanto su le reali intenzioni di alcuni Popoli nel concerto europeo ».

Un riassetto dell'Europa non può essere che la risultante di uno sforzo comune di comprensione e di buona volontà. Come e quando questa azione potrà svilupparsi non è dato stabilire e conoscere. Finora siamo alle affermazioni programmatiche, di principio.

Presto comincerà l'opera delle Commissioni per lo studio dei problemi economici.

« Nell'attesa — continua l'articolista — della concordia laboriosa, ci è sembrato un gesto significativo, pieno di promesse, il manifesto delle quattro Potenze europee contro la guerra. E' in essa una manifestazione di fiducia.

« Il pessimismo, assai diffuso, è originato da una letteratura allarmistica della quale può sembrare che il mondo non avrà pace politica se non creando una situazione di forza e non avrà equilibrio economico se non modificando sostanzialmente i mezzi di produzione e di scambio. La buona volontà degli uomini e dei Popoli sembra relegata, per certi esegeti, tra le misure inutili.

« Pare che la sorte delle Nazioni cammini su di un binario obbligato dalla matematica o dal materialismo storico e che in fondo alla corsa sia il precipizio.

« Il manifesto delle quattro Potenze è il primo atto di forza e di resistenza al dissolvimento pessimistico.

Conclude Arnaldo Mussolini:

« Ad un'assemblea internazionale non si può chiedere troppo. Però quando i Ministri degli Esteri delle più grandi Potenze europee prendono impegno di rimettersi nelle situazioni difficili ai Tribunali arbitrali, possiamo ritenere che l'auspicata e necessaria «detente» per distendere i nervi e riprendere d'assalto la vita è già a buon punto. La finzione, in questi momenti devisivi per la storia e la civiltà del nostro Continente, sarebbe colpa imperdonabile.

« Il documento che riafferma, in forma solenne, con la firma di quattro ministri degli Esteri delle maggiori Potenze europee, una precisa volontà di pace, è la migliore premessa per la Conferenza del disarmo. Ed è una condizione essenziale per la ripresa economica in Europa, fuori dalle strettoie e dai tormenti della crisi.

Alla Camera dei Comuni

Progetto per eliminare i conflitti del lavoro

LONDRA, 23 pom.

Ai Comuni l'attorney general, Jowitt, ha presentato in seconda lettur il progetto di legge, diretto ad emendare la legge relativa ai conflitti fra gli industriali e le «Trade Unions» col quale si mira a modificare e non ad abrogare la legge approvata sotto il Governo conservatore dopo lo sciopero del 1926 e che dichiara, come è noto illegale lo sciopero generale, restringendo altresì il limite dell'attività delle «Trade Unions».

Con questo progetto di legge il Governo laburista vuole fare onore al suo impegno di abrogare la legge ulteriore non appena sia possibile. Nonostante il progetto in discussione non risponda completamente ai desideri delle «Trade Unions» esso è appoggiato dall'organizzazione del lavoro e la sua adozione è vivamente reclamata dai dirigenti di essa. (Radio Stef.)

Due sottomarini ceduti dall'Australia alla Marina inglese

MELBOURNE, 23 sera

In questi circoli politici si apprende che l'offerta fatta dalla Confederazione australiana di trasferire alla Marina reale inglese i due sottomarini «Otaway» e «Oxley„ è stata accettata. Di conseguenza i due sottomarini che sono approntati dal 1927 raggiungeranno senz'altro la flotta del Mediterraneo in sostituzione di due altri più vecchi che verranno radiati. L'«Otaway» e l'«Oxley» stazzano 1535 tonnellate e sono armati di un cannone di quattro pollici, di uno più piccolo e di 8 tubi lanciatorpedini. (Radio Stef.).

Il nuovo capitano provinciale della Carinzia

KLAGENFURT, 23 pom.

La Dieta provinciale della Carinzia ha eletto ieri come capitano provinciale della Carinzia il consigliere provinciale Ferdinando Kermain membro del blocco economico nazionale.

LA NUOVA CRISI MINISTERIALE IN FRANCIA

Come fu rovesciato il Governo dei 40 giorni

Una tempestosa seduta - Steeg in minoranza - Si riparla di un avvento Tardieu

PARIGI, 23 pom.

Alla distanza di quaranta giorni dalla sua costituzione il Gabinetto Steeg è stato battuto.

Lo ha colato a picco, proprio mentre aveva appena iniziato la sua navigazione, l'improvviso scoppio di un altro di quegli scandali che denunziano all'evidenza la tabe morale che marcisce tutta la vita pubblica francese. Com'è noto, giacchè se ne parlava da qualche giorno, protagonista del nuovissimo scandalo è il ministro dell'agricoltura: il senatore Boret.

Lo scandalo Boret

Il senatore Boret è un grosso commerciante di grano. Egli doveva evidentemente esser venuto al potere con lo scopo precipuo di servire a spada tratta gli interessi della Corporazione, se non i suoi propri, giacchè fin dall'indomani della messa in vacanza delle Camere, prima delle feste di Natale, convocò ripetutamente nel proprio Gabinetto, a colloqui che non passarono inosservati, uno dei propri amici sensali di grano. Il tenore delle loro conversazioni non è noto, ma quello che si è potuto constatare è che subito dopo quei colloqui, il sensale in questione si metteva a comprare grano a man salva. L'entità degli acquisti, fatti in un momento in cui il mercato del grano era assolutamente letargico, attrasse tosto l'attenzione di altri sensali, una quindicina dei quali sporsero contro l'acquirente una denunzia in regola. Il 24 dicembre, il foglietto delle Halles pubblicava una noticina, di ispirazione verosimilmente ufficiosa, dove si annunziava che il Governo stava per prendere diversi provvedimenti diretti a provocare il rialzo del corso del grano ad un minimo di 175 franchi.

Non essendo venuto da parte del Ministro di Agricoltura nessuna smentita a tale notizia, il mercato aveva tutto il diritto di crederla seria. Il corso dei grani, che il 22 dicembre era di franchi 167,50, il 26 dicembre saliva infatti a 172 e il 9 gennaio a franchi 174,50.

In quel giorno nel bollettino delle Halles era apparsa una intervista del Ministro Boret nella quale questi confermava la nota di pochi giorni innanzi e annunziava fra l'altro il progetto di creare un ufficio del grano e di adottare un regime speciale per l'importazione dei cereali. Resultato di tali informazioni è che lo speculatore che alla fine di dicembre aveva acquistato le grosse partite di cui sopra, le rivendette senza la minima difficoltà realizzando un affare d'oro. Fu solo quando l'operazione aveva avuto luogo, che scoppiò l'incidente fra Boret e il Sottosegretario all'Economia nazionale Meyer e che il Gabinetto, informato di quanto era accaduto, insorse contro il Ministro dell'Agricoltura e lo sconfessò. Immediatamente i corsi del grano ridiscesero e oggi sono tornati al punto di partenza.

Il Ministero corre ai ripari

Questi i fatti, a seguito dei quali il deputato Buyat aveva presentato un'interpellanza la cui discussione era assegnata a ieri.

La situazione del Ministero si presentava evidentemente torbida ed incerta.

Durante la mattinata il sig. Steeg presidente del Consiglio, ha preso la decisione di convocare il Consiglio di Gabinetto. Cominciata alle ore 11 la riunione si è prolungata fin verso le ore 13. I membri del Gabinetto hanno conservato il più stretto riserbo sulle deliberazioni prese. Tuttavia da informazioni assunte risulterebbe che il Presidente del Consiglio ha convocato i suoi colleghi per comunicare loro la sua intenzione di presentare subito al Capo dello Stato le dimissioni collettive del Ministero a causa della piega presa da un incidente tra Boret e Meyer. I membri del Governo si sarebbero allora dichiarati quasi unanimi nel ritenere che l'autorità del Gabinetto non era affatto colpita dallo sviluppo dell'incidente in parola e che solo riguardava il Ministero dell'Agricoltura e il Sottosegretario all'Economia nazionale Il signor Meyer avrebbe vivamente pregato il sig. Steeg di non dar seguito al suo progetto di dimissioni aggiungendo che egli era pronto a consegnare il suo portafoglio per aiutare che l'incidente potesse compromettere la esistenza dell'intero Gabinetto. Il Ministro della Agricoltura sig. Boret si sarebbe pure dichiarato pronto a dimettersi e la situazione sembrava così regolata, quando apparve agli altri Ministri e Sottosegretari di Stato che il significato che il Ministro dell'Agricoltura intendeva dare al suo gesto nella sua lettera di dimissioni non corrispondeva affatto al sentimento unanime dei suoi colleghi, i quali non potevano ammettere che il loro attaccamento alla causa degli agricoltori fosse messa in dubbio. Non essendosi potuto raggiungere un accordo su questo punto, i membri del Gabinetto hanno ritenuto allora che il Governo non aveva più che da rimettere alla Camera la cura di risolvere la controversia in occasione della risposta che il signor Steeg avrebbe dato all'interpellanza Buyat.

La seduta alla Camera

La discussione dell'interpellanza si è aperta in una Camera sovreccitata. L'interpellante ha aperto la battaglia commentando la sua mozione, ma contrariamente alle previsioni, il suo attacco non è stato eccessivamente violento.

All'interpellante risponde il Ministro in persona, che ha buon gioco in quanto può produrre le liste e le mercuriali della borsa, dalle quali risulta che se i corsi del grano sono saliti, quelli invece relativi alla farina sono leggermente discesi. In questo senso, il beneficio da una parte è controbilanciato dalla perdita dall'altra. Quanto al rimprovero che gli è stato mosso di avere parlato delle sue intenzioni a uno o due confidenti, il Ministro ha potuto difendersi spiegando come del suo progetto fossero informati ben milleottocento proprietari di mulini tutti i suoi colleghi del Senato, ed alcuni esperti. La speculazione quindi non era più riservata a pochi intimi, ma a tutta una folla di persone.

Il Ministro aggiunge che egli si è preoccupato delle variazioni del prezzo del frumento ed afferma che ora è il malcontento di alcuni speculatori che costituisce la base della campagna condotta contro di lui.

Gli ordini del giorno

Il Presidente della Camera legge quindi l'ordine del giorno presentato dal deputato Buyat a conclusione della sua interpellanza, e che suona così:

« La Camera, biasimando le manovre speculative egualmente nocive ai produttori ed ai consumatori, che sono il risultato di dichiarazioni anticipate del Ministro per l'Agricoltura, passa all' ordine del giorno ».

Viene anche presentato dal deputato Pacaud un ordine del giorno in cui si esprime la fiducia nel governo. L'ex ministro del commercio, del Gabinetto Tardieu signor Flandin, afferma che il signor Boret ha parlato imprudentemente ma, egli soggiunge, non è il Ministro per l'Agricoltura che io metto in causa, ma la politica del Governo tutta intera. Quando si tratta di proteggere l'agricoltura il Governo ha un'arma: la legge del catenaccio per aumentare i dazi doganali. Quando eravamo al potere, il mio collega dell'Agricoltura ed io d'accordo col Governo, abbiamo fatto funzionare questa legge sette volte senza che nessuno conoscesse le nostre decisioni prima che venissero pubblicate sul giornale ufficiale.

Il Presidente del Consiglio Steeg pone la questione di fiducia contro la priorità richiesta per l'ordine del giorno Buyat. La votazione dà luogo a controllo e la seduta è sospesa.

Un incidente nei corridoi

Durante la sospensione della seduta un incidente è avvenuto nella sala dei passi perduti. Il deputato De Dessah che traversava la sala avendo per caso incontrato il signor Levi direttore di un giornale, lo ha rimproverato in termini estremamente vivi di aver fatto allusione nel suo giornale alla vita privata di alcuni parlamentari e di aver fatto delle insinuazioni relative alle loro famiglie. Un alterco ha avuto luogo tra il deputato e il giornalista e quest'ultimo fortemente malmenato ha dovuto ricorrere alla protezione del capo guardiano di palazzo Borbone.

Grazie all'intervento del capo del personale e del segretario generale della Questura l' incidente è stato rapidamente chiuso.

L'esito della votazione

Alla ripresa, alle 21,45, il Presidente della Camera proclama il risultato dell'appello nominale.

La priorità dell'ordine del giorno Buyat è approvata con 293 voti contro 284. L'esito della votazione è accolto con vivi applausi sui banchi della destra e del centro.

Il signor Steeg e i suoi colleghi lasciano l'aula fra gli applausi dei deputati della sinistra e la seduta viene tolta alle 21,50.

I socialisti ed i comunisti si scambiano insolenze prima di lasciare la sala. I primi rimproverano agli estremisti di avere [illegible] il ministero. La Camera è stata automaticamente aggiornata fino a dopo la costituzione del nuovo Governo. Il signor Steeg presidente del Consiglio accompagnato dai suoi collaboratori è arrivato all'Eliseo alle ore 22,10 per rimettere al presidente della Repubblica le dimissioni collettive del Gabinetto.

Uscendo dall'Eliseo, Steeg ha detto tra l'altro, ai giornalisti: «Il Governo ha avuto oggi contro di sè la maggioranza della Camera. Quanto a me, non posso, nell'ora della caduta, che felicitarmi di aver potuto riunire in momenti difficili collaboratori che mi hanno prodigato tutta la loro affezione e il prezioso concorso della loro esperienza. La nostra esperienza è stata corta; posso affermare pertanto che essa è stata ben occupata. Il nostro compito può darsi non sia stato brillante, ma in ogni modo è stato utile, poichè ci siamo interessati piuttosto dell'azione che di una grande pubblicità ».

Il ritorno di Tardieu?

I commenti parigini

PARIGI, 23 pom.

La nuova crisi ministeriale si è aperta ieri in condizioni che hanno causato poca sorpresa nei circoli parlamentari. Il disaccordo fra i membri del Gabinetto circa la politica granaria era divenuto critico da qualche giorno e gli avversari del Ministero hanno colto l'occasione per dare battaglia al Governo. Il Gabinetto Steeg ha così vissuto una quarantina di giorni poichè era stato costituito definitivamente il 13 dicembre e si era presentato alla Camera il giorno 18. Secondo l'opinione di numerosi deputati il debole scarto fra i voti a favore contro la fiducia del governo non dà una indicazione molto precisa sulla via della soluzione della crisi. Si ritiene tuttavia che il futuro gabinetto dovrà sforzarsi di realizzare una concentrazione più larga di quella che aveva ottenuto il sig. Steeg ed una più estesa conciliazione fra i vari gruppi politici.

Fra le personalità di cui si parlava ieri sera a palazzo Borbone come capaci di raggiungere tali risultati si citavano generalmente Pierre Laval, Luigi Barthou ed il sig. Flandin. I giornali non manifestano una grande sorpresa per la caduta del gabinetto perchè ad esso nessuno aveva mai predetto una grande durata. Mentre i giornali di destra si rallegrano della caduta del ministero ed i giornali di sinistra mettono in rilievo che il ministro della Agricoltura e non il sig. Steeg è stato battuto, tutti concordano nel riconoscere che questa nuova crisi ministeriale, che ritarderà ancora il voto del bilancio, è quanto meno inopportuna. Il « Journal » scrive che secondo l'esperienza fatta nell'attuale Camera una formazione ministeriale appoggiata sui socialisti non è vitale per cui non potrà esservi di durevole che una combinazione che realizzi la concentrazione dei partiti di governo.

*Il Matin rende omaggio alla correttezza del signor Steeg che si è reso solidale col suo Ministro della Agricoltura e mette in rilievo la necessità che la crisi sia risolta nel più breve tempo poichè deve essere approvato il bilancio. Secondo l'E*cho de Paris *la situazione è molto chiara poichè la esperienza Chautemps e Steeg ha definitivamente provato che non esista alla Camera nè una maggioranza di sinistra nè una di destra, ma una maggioranza di concentrazione. La responsabilità del potere, aggiunge il giornale deve dunque ritornare alla maggioranza Poincarè-Tardieu nata dalla volontà del suffragio universale. Respingerla e cercare di giocare di astuzia con essa sarebbe andare incontro a difficoltà insolubili e condurre il regime in una strada senza uscita. L'Ouevre osserva che la situazione è allo stesso punto del 5 dicembre dopo la caduta del gabinetto Tardieu e prima dello sforzo di concentrazione tentato dal sig. Steeg.* La Republique e il Populaire *prospettano la ipotesi dello scioglimento della Camera.*

Il Figaro scrive: « Chi prenderà la successione? E' Flandin che ha condotto l'assalto. Rinunzierà egli alle sue tendenze di sinistra e tenterà, poichè Tardieu per il momento è sofferente, di raggruppare la sua maggioranza? Le vie del potere sono ingombre di personaggi che certamente valgono meglio di Steeg, ma che non sono tutti molto desiderabili ».

LE INCHIESTE DELLA SOCIETA' DELLE NAZIONI

La tratta dei negri in Liberia

GINEVRA, Gennaio

Sul terreno verde dei tavoli diplomatici la schiavitù è stata abolita da oltre mezzo secolo: ma non si vollero credere sufficienti i protocolli del consesso dell'Aja, non bastevole la solennità dell'impegno sottoscritto da cento Stati; nè il sangue di una guerra dura come quella di secessione — perduta dai negrieri del sud — rinsaldava abbastanza la libertà di ogni umano. Si volle che sulla Terra nera, vi fosse uno Stato nero, retto da Neri; di bianco gli Americani, che ne erano stati (e ne sono!) i padrini, non misero che una stella sulla bandiera di quel la repubblica che, essendo stata nominata Liberia, doveva nelle intenzioni degli autori, dar prova al mondo di saper garantire il massimo della naturale libertà.

Parentesi. L'abilità degli Americani nel far valere le cose loro è sempre eguale a se stessa e assolutamente superiore a ogni altra: fatto il prodotto ci vuole un nome e un marchio e quanto meglio questi sono scelti, tanto più il prodotto è buono; indifferente se si tratta di un tabacco o di un eroismo, di una automobile o di uno Stato. E' il caso della repubblica nera, fatta per i neri, sul continente nero: marchio di fabbrica, *made in U. S.* la stella bianca sulla bandiera; l'etichetta « Liberia ». E la parentesi è mezza chiusa.

La schiavitù in Liberia

Millenovecentotrentuno: le conclusioni rese note in questi giorni, dell'inchiesta compiuta dalla Lega delle Nazioni provano che la schiavitù esiste, oggi, su quella parte del globo che è occupata dalla Repubblica di Liberia. La notizia scuote. Ma il testo delle 264 deposizioni raccolte nel corso dell'inchiesta prova anche troppo che, proprio nel paese in cui lo schiavismo dovrebbe essere più aborrito, il mercato degli uomini non ha perduto che uno dei suoi aspetti classici: quello della contrattazione sulla pubblica piazza.

Le conclusioni dell'inchiesta assicurano che la Liberia colle sue leggi « discoraggia » la schiavitù, ma tuttavia formulano accuse di gravità estrema contro altissimi funzionari: compreso il presidente della repubblica. E se è confortante leggere che molti dei più influenti Liberiani sono immuni da ogni colpa è grave apprendere [illegible]zione della relazione che vi siano dei cittadini *Americo - Liberians* (prendiamo la dizione esatta dal testo inglese del rapporto) che sequestrano le donne per i lavori agricoli delle loro piantagioni; è impressionante che veri e propri rapporti da padrone a schiavo corrano tra uomini talvolta appartenenti alla stessa tribù e, più spesso, a tribù differenti; che vi sia un sistema di lavoro obbligatorio non pagato nè comunque compensato, che non presenta neppur minimi caratteri differenziali dalla più classica « servitù personale ».

Ancora più grave è il fatto che molti funzionari del governo e ufficiali delle truppe di frontiera hanno fatto sistematiche intimidazioni (e leggeremo nei particolari di alcune deposizioni fatti di incredibile crudeltà) sulla popolazione. Gravissima la affermazione che Yancy, Vice presidente della Liberia e altri alti funzionari del governo hanno concesso (o, quanto meno, non hanno punito) l'impiego delle truppe di frontiera per terrorizzare gli abitanti, degradare i capi legalmente riconosciuti, per imprigionare coloro che si ribellavano all'inumano sopruso, e perfino per trasportare gli individui catturati a un porto della Liberia meridionale dove i disgraziati « furono caricati su una nave — son queste parole testuali del rapporto — sotto condizioni di una compulsione scarsamente distinguibile da una razzia schiavista ».

Ma tra le molte deposizioni leggiamo quelle rese dai capi indigeni: il rapporto per esse è preciso e impressionante: tali testimonianze (che negli incartamenti sono riprodotte parola per parola) rivelano atti di atroce crudeltà, di terrorismo sistematico, di estorsioni compiute da funzionari corrotti. Se alcuno di questi capi osava comunque ostacolare le angherie commesse sotto la protezione della forza regolare, era immediatamente preso legato a un palo e, in presenza di tutta la tribù terrorizzata dalle baionette, bastonato e flagellato a sangue.

Un missionario sequestrato

Per aver tentato di ottenere giustizia verso i poveri abitanti di un villaggio siffattamente angariato, il missionario Padre F. A. Noah fu barbaramente legato picchiato imprigionato. Un influente capo indigeno si presentò al carcere per chiederne la liberazione: cento sterline dovettero essere pagate e il prezzo del riscatto è stato percepito da un funzionario del governo: il commissario distrettuale.

Un esempio della cieca atrocità di codesti razziatori di uomini è venuto a conoscenza della commissione di indagine dalla deposizione di un capo tribù che occupa il territorio costiero del distretto di Meryland. I soldati delle forze di frontiera, presentatisi nel suo villaggio, gli imposero di fornirgli 20 uomini: legato e staffilato, la soldataglia si divertì a strappargli a uno a uno i peli dei baffi promettendogli di continuare la tortura strappandogli in simile guisa anche i cappelli se la scelta la raccolta la consegna dei venti « pezzi » non fosse stata immediata.

Dove finiscono questi schiavi? La relazione della commissione ginevrina è precisa di fatti di nomi di date. E il nome del presidente della repubblica, King, è accompagnato da la documentazione che egli diede ordine di procedere all'imbarco forzato dei suoi concittadini fatti schiavi nello stato di cui è capo.

Abbiamo accennato a una razzia di negri compiuta nell'interno della repubblica. Seguiamo le vicende del viaggio e della fine di questi disgraziati. Queste inumane « leve » si concludono come nel periodo della deportazione classica: gli schiavi sono portati al mare. La destinazione di due carichi — una « partita » di 340 uomini agli ultimi di agosto del 1927, un'altra di 250 nel settembre dello stesso anno — accertati dalla commissione è stata l'isola di Fernando Po. Altre spedizioni ebbero per destinazione il Gabon francese e alcuni centri del Congo. Il nome del « grossista » che ne curò la cattura e le spedizioni è Sammy Ross. Giunti a Fernando Po i disgraziati furono consegnati « per gli uffici del console di Liberia » al *Curador* [illegible]gioni.

Requisizione di uomini

Un'altra spedizione di merce umana è stata compiuta successivamente: gli uomini furono prelevati questa volta nella tribù di Kè stabilita nel distretto di Medado: il pretesto alcuni delitti compiuti, o attribuiti ai componenti la tribù. Furono imposte multe si sequestrarono i raccolti e il bestiame; e siccome gli uomini validi s'erano rifugiati in luoghi inaccessibili, furono presi in ostaggio i vecchi e fu chiesto, per il loro riscatto, la consegna di 200 giovani. Il sacrificio fu indispensabile per salvare la tribù dalla fame e i vecchi da morte atroce: e altre 200 vittime partirono per l'isola della deportazione. E' provato che nei mesi successivi il commercio continuò prediligendo sopratutto il traffico dei ragazzi.

Le conseguenze delle infamie denunciate sono impressionanti: uno dei centri già più popolati e più floridi, Bittown ora non ha che 651 abitanti; ma le donne superano del 40 per cento la popolazione maschile che è tutta composta di individui vecchi o di infanti. Il grosso villaggio di Kordor ha tutte le case disabitate. Tutto quello che resta della città di Janotà è un albero piantato in mezzo alla piazza principale: le case sono state tutte bruciale e abbattute.

Ancora: alcuni dei capi più influenti ebbero il coraggio di protestare presso il Presidente contro il lavoro forzato e contro le deportazioni a Fernando Po: il Capo dello Stato smentì di aver mai dato ordini di deportazione, ma quel capo tribù che con le sue proteste più reiterate e più violente provocò un'inchiesta sui fatti denunciati, fu arrestato dai funzionari locali e portato a Capo Palmas. Contemporaneamente furono presi 40 uomini dei quali non si ha notizia come nulla si sa del loro capo del quale la relazione dice il nome: Broh.

Esposti i fatti, la commissione ginevrina conclude la sua relazione con alcune «raccomandazioni» che dovrebbero mettere fine alla vergogna. Fra le altre queste due: abbandono della politica della « porta chiusa » e abolizione delle barriere fra civilizzati e non civilizzati.

Due raccomandazioni, che per essere state formunale da una commissione di tre membri dei quali uno americano renderebbero necessaria la riapertura di quella mezza parentisi per chiedere se la dottrina di Monroe non abbia nulla a che vedere con la situazione di quello stato di cui Monrovia (ecco la marca!) è capitale e per chiederci se la pratica americana non abbia nessuna responsabilità nel trattamento e nel maltrattamento morale e fisico delle razze di colore.

L. R.

La riduzione dei salari in Australia

MELBOURNE, 23

Il Tribunale arbitrale della Confederazione Australiana ha sanzionata la riduzione del dieci per cento sui salari base, corrisposti nella maggior parte delle industrie del paese. Tale decisione è motivata dalla critica situazione economica che sta attraversando l'Australia.

NEL MONDO MISSIONARIO

Musulmani e cristiani

Nella settimana missionaria di Torino — la seconda dopo quella di Bologna — Mons. Carminati, Direttore dell'Unione missionaria del clero, rilevava che una vera e propria coscienza missionaria presso di noi ancora non esiste. Ed il rilievo stupì alcuni dei presenti.

Certo è che bisogna lavorare per educarla e per elevarla; ora uno dei mezzi è il proporre i problemi culturali delle missioni che sono molti ed interessanti affinchè gli amici delle missioni li conoscano e così abbiano una visione larga e moderna di tali problemi.

Tra di questi tiene un posto importante il problema musulmano che, in genere, non si conosce affatto e su cui corrono opinioni non rispondenti certamente alla realtà.

Essa venne prospettata nella sua conformazione da quel genio missionario che fu il Cardinal Lavigerie.

In una muta di esercizi spirituali ai suoi Padri Bianchi egli li premunì contro la tentazione di fare presto e disse loro: «Prima di incominciare presso i musulmani la predicazione del Vangelo, bisogna preparare la conversione in massa. Tale preparazione durerà forse un secolo. Sono vescovo; ho un bastone ed una mitra, ebbene avrei un bel da mettere la mia mitra sulla punta del bastone ed alzare il braccio quanto posso, scomparirei con voi nelle fondamenta della nuova Chiesa d'Africa».

I missionari che lavorano nella terra dell'Islam, quando si chiede loro: «Quanti cristiani? Quanti battesimi?», osservano: «Porre così la questione vuol dire che non si conoscono le condizioni in cui il missionario si trova. Verrà un giorno, speriamolo, in cui si potrà rispondere con delle cifre. Per ora non se ne ha. A meno che non si conti il numero dei fanciulli musulmani che frequentano le nostre scuole, o delle medicine distribuite nei dispensari, o degli ammalati visitati od accolti negli ospedali. Per il resto i progressi sfuggono alle statistiche. Quelli soli ne hanno qualche idea che hanno vissuto lunghi anni nei paesi e possono misurare lo stato degli spiriti a venti, trenta, quarant'anni di distanza».

E non si tratta di sfuggire alla questione. Prima di tutto bisognerebbe mettere in luce gli ostacoli formidabili che l'Islam oppone al Vangelo per le sue credenze, la sua morale, la sua storia, la sua impronta sociale, la mentalità che crea nei suoi seguaci.

Occorrerebbe far vedere che certe particolarità del dogma e della pratica spesso concorrono a ... un insieme di profondi pregiudizii.

L'Islam, almeno in teoria, possiede una forza interna che orienta verso il bene, ma essa è lungi dal favorire l'andata verso il Vangelo.

Il musulmano non è inconvertibile poichè vi ha dei convertiti, ma sono degli individui, al più delle famiglie. Mancano le masse, le tribù, i clant, i popoli che abbiano abiurato l'Islam e poi perseverato. Si citano dei casi, ma bisognerebbe vedere se non si tratti di musulmani alla superficie.

Il fatto è che l'Islam non è solo una religione, ma insieme un organismo sociale; chi si converte deve uscire da quell'ambiente. E l'ambiente non può modificarsi che con una lunga, lunghissima penetrazione, con una paziente assimilazione dei principi cristiani.

Converrebbe anche mostrare quali forme speciali questi ostacoli hanno preso secondo le razze, i luoghi, le epoche; così secondo che i musulmani sono arabi, berberi, neri del Sudan; secondo che hanno subito qualche influenza occidentale, sono ostinatamente tradizionali o ammodernati, toleranti od ostili al Vangelo o pieni di fanatismo nazionalista. Se di tutto ciò non si tiene conto si risica di non rendere giustizia ai missionari.

Tuttavia dei risultati si sono ottenuti; prendiamo l'Africa barbaresca; sulla sua costa, cento anni fa, vi era il deserto religioso. Oggi si può parlare della nuova Chiesa di Africa; vi sono quattro diocesi di diritto comune, due vicariati apostolici al Marocco che ammontano a quattro, contando i due della Tripolitania; i cattolici sono 1.118.181 ma tutti stranieri, tranne un piccolo numero di africani. La Tripolitania ha 18.900 cattolici; la Tunisia 123.281; l'Algeria 815.000; il Marocco francese 65.000; il Marocco spagnuolo 46.000.

I Governi colonizzatori non sempre hanno compreso la natura profondamente religiosa dei musulmani.

Un ufficiale arabo molto distinto che pareva francesizzato fino nella midolla diceva: «Voi vi ingannate tutti credendo che noi possiamo diventare dei veri francesi; la religione ci dividerà sempre».

Per penetrare in mezzo ai musulmani ci vuole un'opera profonda di carità e l'opera intellettuale, l'insegnamento.

Le suore hanno compiuto un lavoro caritatevole insigne nell'Africa barbaresca, al Marocco, in Algeria, in Tunisia ed altrove. Coltivano la donna musulmana, curano i corpi, insegnano l'igiene, educano alla vita di famiglia. L'insegnamento ha preso pure un grande sviluppo, ma bisogna andare adagio.

Due misteri sopratutto sono respinti dai musulmani, la Trinità e l'Incarnazione e per motivi puerili; essi dicono: «Dio non può essere padre poichè non ha moglie ».

Il missionario tiene conto di tali suscettibilità per non compromettere ogni cosa.

Col lavoro paziente, pieno di carità e di simpatia verso i musulmani, i nostri missionarii potranno un giorno raccogliere una buona messe.

A. Cantono

L'EPISCOPATO per "L'Avvenire d'Italia,,

L'Ecc.mo Arcivescovo di Taranto

Taranto, 9 gennaio 1931

Ill.mo Sig. Presidente,

Congratulandomi vivamente con l'Avvenire d'Italia che corona il suo glorioso passato col porsi al più completo servizio dell'Azione Cattolica divenendone organo pienamente aderente senza dubbiezza alcuna invio la mia adesione, avendo già inviato il mio abbonamento, e non mancherò di raccomandarne la diffusione.

Porgo rispettosi ossequi e sono Devotissimo

✠ ORAZIO MOZZELLA
Arcivescovo di Taranto

L'Ecc.mo Vescovo di Faenza

Faenza, 16 gennaio 1931

Ill.mo Sig. Direttore,

Nel rinnovare il mio abbonamento a « L'Avvenire d'Italia » per l'anno corrente, mando pure i miei sinceri rallegramenti per la crisi del nostro carissimo quotidiano, così felicemente superata. Le mutate condizioni ci consentono più generose speranze, ma non escludono per nulla una continua operosità dei cattolici per il proprio giornale.

A noi sacerdoti, a noi cattolici perpetuarne ora la vita, a noi svilupparla ancora più; parola e consiglio, lettura e commento di qualche tratto del giornale nelle varie adunanze sogliono giovare non poco. Sono pure di grande utilità le giornate pro buona stampa, quando siano preparate col massimo impegno, le adunate interparrocchiali, i convegni di plaga. E' tutto un movimento che dobbiamo curare intorno a noi per far conoscere il giornale cattolico aumentarne i lettori, moltiplicarne gli abbonati.

Tanto io intendo raccomandare a tutto il Clero delle mie diocesi, ed a quanti del laicato cattolico possono coadiuvare il Clero in cosa di tanto momento.

Ossequio.

✠ ANTONIO SCARANTE - *Vesc.*

L'Ecc.mo Vescovo di Pescia

Pescia, 15 genn. 1931

Il sottoscritto nel rinnovare l'abbonamento benedice di gran cuore al giornale cattolico e fa voti per la sua diffusione affinchè l'opera della redazione ispiri gli alti ideali che avvantaggiano gli interessi di Religione e di Patria.

✠ ANGELO, *Vescovo* di Pescia

La persecuzione religiosa in Lituania?

Le ingiuste applicazioni di una divergenza politica

KOVNO, gennaio

Il governo della Lituania, nei suoi rapporti col clero cattolico, sta scivolando su una china pericolosa. La guerra a colpi di spillo minaccia di divenire una guerra ai colpi di spada.

I giornali arrivano fino a parlare di un prossimo «Kulturkampf», benchè la cosa possa sembrare paradossale, per parte di un governo cattolico sostenuto da una maggioranza cattolica.

L'antico dittatore Voldemaras aveva già avuto dei rumorosi diverbi coi cattolici, si pensava però che, lui sparito, tutto sarebbe rientrato nell'ordine.

Questo sarebbe avvenuto se anche la sua politica fosse scomparsa, ma coloro che cacciarono il dittatore l'avevano soltanto con l'uomo, mentre si guardarono bene dall'abbandonare la politica ch'egli aveva iniziata.

L'origine del conflitto

I due partiti più potenti del paese, i *Tantininkai* e i democratici cristiani, sono divisi su una questione d'ordine essenzialmente nazionale, di cui come sempre, la Polonia è l'oggetto poichè è intorno ad essa che si muove tutta l'attività politica della nazione.

I *Tantininkai*, partito del governo, ... genza intendono respingere ogni trattativa colla nazione vicina finchè essa non avrà restituito Vilna. E per assicurarsi t...tano degli approcci colla Germania e coi Soviets.

I democratici cristiani, invece, e a loro si uniscono i socialisti, non escludono la questione di Vilna, dichiarano la necessità per la salute della patria, d'intendersi colla Polonia e vorrebbero un riavvicinamento.

Ora i primi, accusando il clero cattolico di usare della sua autorità sui democratici cristiani, si sono gettati su di lui, sperando di annientare, col tener in briglia il clero, l'influenza dell'avversario.

Che il clero sia in accordo coi democratici non è cosa da stupire, perchè, oltre che la amicizia tra i *Tautininkai* e i Soviets è una minaccia pel paese, essa non preconizza niente di buono per la religione stessa.

Ed è proprio perchè il clero non ha nascosto la sua repugnanza per una politica così nefasta, che il governo, conoscendo la sua autorità sulla popolazione, cerca con tutti i mezzi di soffocar la sua voce e sopratutto di toglierli la direzione morale della gioventù.

Le misure del governo

Così, il ministro dell'Istruzione pubblica ha decretato in questi giorni, a profitto dello Stato, la confisca d'un importante collegio cattolico.

Nello stesso tempo interdire alla «Gioventù cattolica» degli *Ateitininkai*, l'ammissione alle scuole pubbliche, mentre per paralizzare l'influenza del clero, che avrà una parte molto limitata nelle scuole, organizza in tutti gli istituti scolastici la formazione di gruppi di *Scouts*.

Ma viene ad urtarsi contro il «Centro cattolico» che rigetta tale organizzazione e contro la volontà del clero che, senza condannarla, usando del suo diritto concordatario, le oppone la «Gioventù cattolica».

Questa minacciosa maniera di procedere ha sollevato una tempesta, tradotta in nere campagne della stampa alla quale si è unita la voce dei vescovi.

Lettere episcopali di protesta, lette nelle chiese, hanno provocato delle risse fino ai piedi degli altari, e l'arresto di alcuni ecclesiastici, tra i quali l'abate *Krupavienis*, parroco di Garhavai, ... agli arresti nella sua parrocchia, e l'abate *Lipnickis*, al quale fu proibito di uscire dalla sua parrocchia di Koschedary.

Al professor di teologia *Raukolis* fu proibito di lasciare Kovno e il Dottor Karvelis, antico ministro delle Finanze, membro dei più attivi del Centro cattolico, fu relegato per tre mesi nel campo di concentrazione a Warny, dove già si trovano tre capi degli Ateitininkai. E non si contano più le persone, anche di classi minori, condannate ad ammenda o alla prigione.

L'agitazione è grande e preoccupa gravemente gli ambienti politici.

Il governo ha inviato una nota al Vaticano. Il Papa ha inviato una lettera ai vescovi incoraggiandoli alla difesa dei loro diritti.

Alcuni vescovi hanno voluto essi stessi leggere e commentare nelle loro cattedrali la lettera papale alla quale il Presidente di Stato, M. Smetona, ha replicato con due discorsi in occasione di una doppia festa della Federazione degli Scouts, elevandosi contro l'autocrazia del clero e apponendogli la tolleranza religiosa praticata dal governo nei limiti del Concordato e concludendo con la dichiarazione che egli è risoluto a seguire fino in fondo la linea che si è tracciata.

Questa ostinazione a volersi isolare da coloro il cui concorso sarebbe prezioso, per il sospetto ch'essi stanno con la Polonia nella questione di Vilna, non otterrà che un indebolimento della nazione, e — secondo i democratici cristiani — finirà per ucciderla se si continua su questa via.

Intanto — ciò che dà ragione ai democratici — il governo che avea giurato di non tendere la mano ai nemici dell'integrità nazionale, sguinzagliava i suoi agenti nella Lettonia e nella Estonia, per preparare un trattato commerciale con queste nazioni.

Anzi, uno è già firmato, l'altro lo sarà tra poco.

Si parla anche di revisione dei trattati e la Lituania, beneficiaria del protettorato di Memel, ha avuto paura: tanto più che i tedeschi mettono in testa alle loro rivendicazioni il ricupero della loro antica possessione nella Prussia Orientale, e certuni proporrebbero la cessione di Memel alla Polonia contro l'abbandono, per parte di questa, del corridoio di Danzica.

« I nemici dei nostri nemici sono nostri amici » — scriveva l'antico diplomatico della Lituania Gabry, facendo appello coi suoi voti a un accordo colla Polonia, che non fosse che per interesse si metterebbe a fianco della Lituania per la difesa di Memel. A queste parole faceva eco anche un antico presidente del Consiglio.

Si comprende come la forte tesi aspramente difesa dai democratici cristiani, abbia conquistato molte simpatie, così che la posizione del partito del governo si troverebbe scossa.

Ed esso ha finito per accorgersene. Mentre l'officiosa *Lietuvos Aidas* stimmatizzava, non è molto, come un tradimento l'idea d'una revisione della politica estera fino là seguita, oggi difende mollemente le sue opinioni, senza più scagliarsi contro l'avversario.

Il governo, che cede davanti alla forza dell'opinione pubblica, si piegherà certamente anche in presenza della fermezza del clero cattolico.

Ma la lotta non è ancora terminata.

L. D.

UN ALTRO ATTENTATO nel Goriziano

GORIZIA, 23 pom.

Ieri sera alle 19,30 nella zona di frontiera di Plezzo un individuo rimasto sconosciuto nascosto prudentemente sulla strada del paese, che conduce in aperta campagna ha sparato contro i militi frontiera del manipolo di Plezzo, Ugo D'Ambrogio e Mauro Capuzzo, un colpo di arma da fuoco che è andato a vuoto. Mentre uno dei militi avvertiva del fatto le autorità l'altro inseguiva lo sparatore, che, pratico del luogo e protetto dalle tenebre è riuscito a eclissarsi. Sul posto si sono recate le autorità di Gorizia. Durante la notte i militi hanno eseguito perlustrazioni in tutta la zona senza riuscire finora all'identificazione dello sparatore. (Stef.)

Pubblicazione del decreto di fusione di Banche Venete

ROMA, 23 matt.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto ministeriale che dichiara di pubblico interesse la fusione tra la Banca Cattolica del Veneto e la Banca Cattolica di San Liberale.

LO STATO DELLE NEVI

ROMA, 23 matt.

La Federazione Italiana dell'escursionismo comunica il seguente bollettino sullo stato delle nevi. Pizzo Formico bello C.mi 25 buona. Ponte di Legno sereno C.mi 40 farinosa. Tonale sereno C.mi 80 farinosa. Norcia bello C.mi 10 gelata. Roccaraso sereno C.mi 15 gelata. Aremogna sereno C.mi 80 farinosa. Abetone coperto C.mi 10 sciabile. Croce d'Aune coperto C.mi 10 gelata. Campon Avena coperto C.mi 35 farinosa. Bardonecchia sereno C.mi 25 gelata. Colognola sereno C.mi 30 gelata. Lathule bello C.mi 30 gelata. Asiago coperto C.mi 20 farinosa. (*Stef.*).

La politica nelle Università

L'Università di Lima al Perù nuovamente occupata dagli studenti

LIMA, 23

Gli studenti hanno di nuovo occupato l'Università di San Marco, allo scopo di fare pressione sul Governo perchè provveda sollecitamente a riordinare la legislazione universitaria.

Appena informata di ciò, la polizia ha steso un cordone attorno all'edificio dell'Università, ha interrotto le condutture dell'acqua e dell'elettricità, e impedito agli altri gruppi di studenti che non avevano partecipato ai primi movimenti di correre in aiuto dei compagni asserragliati nell'interno dell'Università stessa.

Come si ricorderà, già in precedenza gli studenti erano ricorsi a simili mezzi per indurre il Governo ad accettare alcuni loro voti ed allora avevano ottenuto una piccola vittoria nel senso che si era provveduto ad una parziale riforma dell'insegnamento superiore.

Altro sciopero studentesco in Spagna

MADRID, 23

La Federazione degli studenti universitari e medi ha tenuto ieri una riunione durante la quale ha deciso di proclamare lo sciopero a partire da oggi. Gli scioperanti chiedono la liberazione dei professori e degli studenti arrestati in seguito all'ultimo movimento rivoluzionario. Essi protestano pure contro l'aumento degli stipendi dei militari e contro l'attività del partito nazionalista e dei legionari spagnoli.

All'uscita dal Consiglio dei ministri il signor Matos, ministro dell'Interno, ha diramato una nota in cui è detto che il Governo rispondendo alla fiducia che vari elementi dell'opinione pubblica ripongono in lui, vuol dare al paese intiero la manifestazione dei suoi progetti che tendono al ristabilimento della vita normale della Spagna, affinchè tutte le aspirazioni e tutte le tendenze possano svilupparsi nel quadro della legge.

« Il Governo vuole — afferma la nota — per il bene del paese terminare il compito, lasciando un Parlamento in cui tutti i partiti spagnoli possano essere rappresentati. Esso comprende che la parte più importante di questo lavoro di ricostruzione nell'approssimarsi delle elezioni, è il più critico e il più difficile perchè si tratta di rimettere in grado di funzionare gli organi costituzionali che sono la base dello sviluppo ulteriore della vita pubblica ».

Violenta zuffa fra student socialisti e nazionalisti a Eideiberg

BERLINO, 23

Gli studenti di Eidelberg che godono la fama di spassosi e tranquilli hanno voluto smentire tale loro fama con una chiassata terminata in una zuffa violenta in seguito ad un comizio tenuto nel cortile dell'Università da un gruppo di studenti socialisti. La cosa non andò a genio agli studenti nazionalisti che hanno interrotto gli oratori ingaggiando una violentissima zuffa. Un bidello intervenuto per calmare gli animi è stato inviato all'Ospedale per gravi ferite alla testa prodottegli da legnate. Intervenuta la Polizia essa riusciva dopo non lievi sforzi a sgomberare l'Università dagli studenti che hanno continuato a colluttarsi per le vie. La città è stata così turbata fino alle prime luci dell'alba, quando cioè gli studenti stanchi hanno pensato bene di ritirarsi a riposare.

Preziosi rinvenimenti in Rumenia

BUCAREST, 23

Nel fare alcuni lavori al palazzo della prefettura di Jassy è stata scoperta una galleria sotterranea nella quale sono stati rinvenuti vari oggetti di alto valore storico appartenenti al periodo del cosidetto Medioevo romano, cioè quel periodo tra i sec. XV e XVII in cui cominciano ad apparire i primi documenti della storia romana. Tra gli oggetti rinvenuti oltre ad alcune armi si trova un antico stendardo che porta dipinto lo stemma della Moldavia, alcuni caldelabri con la divisa del Principe Gregorio Ghica, varie ceramiche, utensili ecc. Il Consiglio Municipale di Jassy ha deciso di creare un museot in cui questi oggetti e altri prima raccoti verranno permanentemente esposti al pubblico.

Violento uragano in Palestina

GERUSALEMME, 23

Ulteriori informazioni sul violentissimo uragano, che si è abbattuto durante un giorno e mezzo sulla Palestina, riferiscono che ad Haifa la violenza del vento ha rovesciato in mare i carri ferroviari, che si trovavano sulla banchina del porto.

Una sola vittima si è avuta a lamentare. Si tratta di un uomo rimasto fulminato dalla corrente elettrica dalla quale è rimasto investito in seguito alla rottura dei pali di sostegno dei fili elettrici. A Giaffa gli uffici marittimi sono stati inondati dalle acque e una trentina di alloggi è andata distrutta. Il raccolto degli aranci è rimasto seriamente danneggiato. (*Radio Stef.*).

Cinematografico inseguimento dietro un'auto rubata

LONDRA, 23

Un inseguimento fantastico è stato compiuto durante la scorsa notte da un'automobile della polizia che è riuscita infine ad avere ragione della macchina inseguita. L'inseguimento è avvenuto a una velocità spaventosa e si è svolto su un percorso di circa 60 miglia da Dalw... a Tumbridge Wells. Nella macchina inseguita sulla quale si trovavano due uomini si era creduto di riconoscere un'automobile che era stata rubata verso mezzanotte a Dalwich il dì cui conducente si era aperto il passaggio attraverso a vari cordoni di polizia. A Tumbridge l'automobile della polizia, alcuni candelabri con la divisa del museo in cui questi oggetti e altri prima raccolti verranno permanentemente dosi chiusa ogni via di scampo. I due individui sono stati così tratti in arresto.

Aviatore modenese vittima di un incidente a Massaua

MODENA, 23

E' pervenuto al Podestà da parte del Ministro De Bono e del Governatore Astuto, la dolorosa notizia della morte del tenente pilota Dante Gozzi, comandante dell'Idroscalo « F. Scarpelli » di Massaua, vittima di un incidente di volo.

Coi riguardi imposti dalla circostanza, il luttuoso annuncio è stato trasmesso alla famiglia, la quale ha pure ricevuta una nobile lettera di cordoglio e di compianto del Podestà.

Il tenente Gozzi aveva appena 31 anni e colla classe del 1899 aveva partecipato alla grande guerra come sottotenente dei bersaglieri.

Sono giunte alla famiglia, a mezzo del Ministro De Bono, le condoglianze del Duca degli Abruzzi, che aveva avuto occasione di apprezzare le qualità del valoroso aviatore.

L'apparecchio di Miss Iohnson acquistato dal "Daily Mail,,

LONDRA, 23

Si apprende che il giornale «Daily Maill» ha acquistato il «Giason» l'apparecchio col quale Miss Amy Johnson ha compiuto il suo raid dall'Inghilterra all'Australia, allo scopo di farne dono alla nazione.

Il cadavere di uno sconosciuto in un canale di Chioggia

CHIOGGIA, 23

Ieri mattina una guardia di finanza di servizio nella riva Canal Lombardo si accorse di una massa oscura galleggiante nel mezzo del canale, trasportata dal corso dell'acqua. Insospettitosi volle accertarsi di che si trattasse e con raccapriccio constatò trattarsi del cadavere di un uomo.

Avvertite le Autorità la salma venne trasportata nella cella mortuaria del Cimitero. Non potè essere identificata perchè non si trovò addosso alcun documento. Trattavasi di un uomo sulla cinquantina, decentemente vestito, con un arto ortopedico applicato alla gamba sinistra.

I LIBRI

GIUSEPPINA PUERARI FACCHETTI - *La vita di Gesù narrata ai fanciulli.* — Libreria Editrice arcivescovile Daverio, Milano.

I fanculli sono la delizia del Redentore. Risuona sempre il motto sublime: « Lasciate che i fanciulli vengano a me ». La vita di Gesù, piena di soavità e di poesia, va narrata ai bimbi nella più grande semplicità e naturalezza. E' ciò che ha fatto Giuseppina Puerari Facchetti colla presente pubbliiazione resa più attraente da una larga serie di illustrazioni pregevolissime di rinomati autori. La vita di Gesù viene narrata, doppiamente, dalla parola sobria e limpida della brava scrittrice e dalle incisioni che dànno una forma plastica alla narrazione. Non v'ha strenna migliore per i fanciulli di questa *Vita di Gesù* che parla il linguaggio dei bimbi attingendo le più alte vette del pensiero e della vita sopranaturale.

***

MONSIGNOR PIETRO BERGAMASCHI — *La passione di Gesù Cristo* — Libreria arcivescovile Davie, Milano.

Monsignor Pietro Bergamaschi presenta in un nitido volume tascabile un fascio di Meditazioni — quaranta — sulla Passione di Nostro Signore Gesù Cristo. E' questa la quarta edizione. Il favore del pubblico non si spiega senza le doti di chiarezza e di profondità che pervadono da capo a fondo tutto il volume. Cristo Redentore ci invita ad unirci a Lui nell'Olocausto del Padre Nostro che è nei cieli. Man mano che i tempi progrediscono si accentua la cooperazione coscienie nell'opera di riparazione tra i fedeli che tengono fisso lo sguardo al Golgota e al Divino Maestro. Queste quaranta meditazioni di Monsignor Pietro Bergamaschi elevano lo spirito e ci richiamano alla vera visione della vita cristiana attraverso la Passione del grande Martire del Golgota.

***

A tutti. - Prontuario di Meditazioni — Libreria arcivescovile Daverio, Milano.

Ecco un elegante volume tascabile di meditazioni alla portata di tutti, giovani, vecchi, colti ed incolti, alla sua quinta Edizione. Meditare significa riflettere per ben agire. S. Teresa ha potuto affermare che garantiva la salvezza di tutti i fedeli che mediteranno un quarto d'ora al giorno. Il volume è dovuto alla penna sobria ed elegante di un prelato francese. Con una serie di meditazioni sopra le verità *fondamentali* della vita cristiana esso spiega i veri motivi che debbono dirigere le nostre azioni e l'uso delle armi che servono alla vita spirituale. Merita la più larga diffusione. Il successo delle quattro edizioni precedenti smaltite rapidissimamente è la prova migliore della bontà intrinseca.

LE RIVISTE

«VITA E PENSIERO» - Abbonamento annuo L. 15,30 - Prezzo del fascicolo L. 2 - Sommario del numero di Gennaio: La parola del Principe della pace. (La Redazione). — I progressi dell'Università Cattolica del S. Cuore. (Fr. A. Gemelli, O. F. M.). — Il secondo Borromeo. Nel terzo centenario della morte del Card. Federico Borromeo. (F. Meda). — In Alsazia. Note di viaggio. (Dott. L. Gedda). — Antonio Gaspare Sacchini, nel bicentenario dalla nascita. (Vittorina da Siena). — Tre campioni dell'anglicanesimo: Enrico VIII, Elisabetta, Oliviero Cromwell. (Avv. G. Molteni). — La chimica divina. (Prof. S. Dezani). — Le opere e i giorni: Fine d'anno - Ritorniamo al nostro campo - L'Azione Cattolica a Ginevra - Un decennio di studi - Una Settimana sociale d'attualità - Dalla Spagna alla Cecoslovacchia - Dai fanciulli ai popoli - Le documentazioni di un deputato - Alla vigilia del quarantesimo della «Rerum Novarum» - Un Arcivescovo e un finanziere ebreo - Parole e fatti - Da Vienna Nuova York - Conclusione di capo d'anno - Aurora spirituale. (Conte G. Dalla Torre direttore de l'«Osservatore Romano»). — Rassegna letteraria: «Eretici» di Obesterton. (F. Casnati).

***

«IL SOLCO» - Rivista mensile di cultura e di attività femminile - Abbonamento annuo L. 16 - Piazza Pasquale Paoli 18, Roma. - Sommario del numero di Gennaio: *Vita religiosa* - Antonio da Padova. (Francesco Aquilanti). - Visita pastorale. (Teresita Friedmann Coduri). — *Famiglia ed educazione* - Come si deve cercar moglie. (Maddalena Patrizi). - Preparazione dei genitori. (Silvestra Tea Sesini). — *Lettere, Storia e Arte* - Pierre de Nolhac. (E. Fedelini). - Culle. (Lina Montalto Tentori). - Il pane dell'Epifania. (Gemina Fernando). - Sogno d'inverno. (Milly Dandolo). L'ultima amica di Chopin: Jane Stirling. (Maria Castiglione Humani). - Conversazioni di biblioteca. (Bianca Magnino). — *Nel campo sociale* - Girovaghi. (Maria Ricci Curbastro). - Il lavoro femminile in Calabria. (Maria Guidi). - Cronache Sociali. (Giovanna Canuti). - Cronache sociali internazionali. (A. Cantono).

Una vittima dell'alcool

BELLUNO, 23

I carabinieri della stazione di Cencenighe, nell'Agordino, vennero l'altra mattina avvertiti che era stato rinvenuto un cadavere sulle ghiaie del Cordevole, in località Ghirlo, ed i militi si recarono subito sul sito, col medico dott. Ferdinando Meghi.

Venne constatato che il cadavere stesso apparteneva al muratore Fontanive Rodolfo fu Pio di sessantanove anni. Accurato esame riuscì a stabilire che doveva escludersi il delitto. Infatti il cadavere non recava alcuna traccia di lesioni e nelle tasche vennero trovate lire 108,25.

Il vecchio, dedito al vino, nel pomeriggio del giorno precedente si era recato dalla propria abitazione in frazione di Palù a quella di Campe, ove bevette assai.

Alla sera il Fontanive, per far ritorno, si era posto ad attraversare la passerella a corde, sprovvista di parapetto. Evidentemente fra lo stato in cui si trovava ed il buio pesto cadde nel sottostante corso d'acqua venendo trasportato per circa centocinquanta metri.

Dott. F. MORANDI
Medico Chirurgo
DENTISTA
Via Altabella N. 15 p.p. tel. 23-448

Dott. Comm. ORESTE BONAZZI
Primario Ospedale Provinciale Bologna
MALATTIE MENTALI e NERVOSE
Via Barberia 30, Bologna Tel 23-914
Consultazioni dalle ore 13 alle 15

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono per la zona di Bologna e Provincia presso gli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Via Indipendenza 2 primo piano, tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 — per fuori Bologna agli UFFICI DI PUBBLICITA' «DELL'AVVENIRE D'ITALIA» Milano, Via Mercalli 9; Bologna, Via Mentana 4.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle cassette di recapito della Unione di Pubblicità, diritto fisso L. 3, valevole per 10 giorni, oppure delle Cassette di Recapito presso gli Uffici Pubblicità del giornale.

Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell' 1,50 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 20 per pubblicazione e cent. 20 per ogni gruppo di tre inserzioni per tassa in favore delle Casse di Previdenza dei Giornalisti.

Capitale Acquisti Cessione d'aziende
Cent. 60 per parola minimo 10 parole

CEDESI Negozio avviato Merceria - Drogheria - Bar - Saffi, 95 - Angolo Riva Reno. Esclusa buona uscita. (1578)

Affitti Appartamenti Locali
Cent. ... per parola minimo 10 parole

AFFITTASI appartamento signorile 11 ambienti più garage terrazza, cantina, soffitte, Piazza Porta Saragozza, 2. (2177)

AFFITTANSI subito quattro ambienti, cucina, bagno, accessori, Avesella 6 (Galliera). (1920)

SIANO I VOSTRI DISTURBI DIGEST...

dei bruciori di stomaco, pesan... rinvii acidi od indigestioni, è ... che otterrete un rapido sollievo ... dendo un mezzo cucchiaino di ... gnesia Bisurata, in un poco d'a... dopo i pasti od allorquando il d... si fa sentire. Molti malesseri d... vi non sono altro che il risultato ... succo gastrico troppo acido e ... gnesia Bisurata l'antiacido ... nomato, neutralizza l'acidità ... sparire in pochi minuti ... occasionati dall'iperacidità. Col ... uso s'impedisce la fermentazione ... gli alimenti e si evita l'infiamm... ne delle mucose del... dello ... co. La Magnesi Bisurata si trov... vendita in tutte le Farmacie.

RICORDIAM...

Per procurarvi possibilmetne la ... di guadagnare premi di somme ... tanti, occorre assolutamente acq... re le cartelle oppure i foglietti ... cartelle o le Buste della Fortuna ... Grandissima Tombola Nazionale ... si estrarrà in Roma il **29 GENNAIO** a beneficio della Federazione Na... le fra le Società e Scuole di P... Soccorso, **con premi tutti in cont... per L. 700.000.**

Ogni Busta della Fortuna, ol... contenere 9 cartelle, contiene ... biglietti che sono dati in dono, ... Lotteria Nazionale, che ha prem... Mezzo Milione e la di cui estr... avrà luogo il 12 Marzo e sono ... in vendita a L. **20** ognuna.

Prezo di una cartella L. **3**; Tre ... telle unite insieme L. **6.**

Siamo agli ultimi giorni di V... ed occorre affrettarsi per non ... rimorsi.

Rivolgersi dagli appositi inca... che tengono esposto l'avviso di ... Tombola ed anche alla Commis... Esecutiva in Roma, Piazza del Ge...

PER LE NOSTRE CHI...

Raccomandiamo le bellissime ... sacre dello Scultore LUIGI GU... Cavaliere del Lavoro in LECCE ... quale **direttamente, senza interm... ri,** occorre rivolgersi volendo ... vori eseguiti nel suo Studio.

Fra le visite delle quali si ono... Studio del Guacci, si ricordano ... degli Em. Cardinali Pompilij, La... ti e De Lai e di S. A. R. il Pri... Ereditario.

Richiedere fotografie e preven...

DITTA **G. MOL...**
TORINO - Via Nizza N. ...
ANTICA E PREMIATA FABBRICA DI
PIANOFORT...
HARMONIUMS
Organi da Chies...

LA PUBBLICITA' SU "L'AVVENIRE D'ITALIA,,

è delle più efficaci e relativamente alla sua tariffa è la più efficace. Gli industriali, le banche, i commercianti devono largamente farne uso.

Il giornale con le sue DODICI edizioni locali è diffuso in tutta Italia, dal Piemonte al Veneto, al Mezzogiorno, assumendo ovunque localmente gli aspetti e la diffusione di un giornale locale.

Chi pertanto fa la pubblicità su "L'Avvenire d'Italia,, è come facesse la pubblicità contemporaneamente su dodici diversi giornali locali.

★ ★ ★

Col 1° Gennaio 1931 la gestione della pubblicità, per quanto non riguarda la provincia di Bologna, della qual zona è concessionaria esclusiva l'Unione Pubblicità Italiana, è stata assunta direttamente dall'Amministrazione del giornale, dove in BOLOGNA Via Mentana 4 si dovrà rivolgersi per contratti, preventivi, schiarimenti, per ordinazioni di necrologie, di avvisi economici, ecc. Per la LOMBARDIA l'Amministrazione del giornale si giova di un ufficio di produzione presso l'Istituto di Propaganda Industriale (Milano, Via Bonaventura Cavalieri 4).

★ ★ ★

Gli amici, gli abbonati, i lettori del giornale utilizzeranno con profitto la pubblicità de "L'Avvenire d'Italia,,.

Le case industriali e commerciali ne facciano esperienza.

La struttura del giornale a base di abbonamenti, più che di rivendita non deve trarre in errore. L'abbonamento, anche se non è gridato ai canti delle vie, triplica l'efficacia pubblicitaria della reclame di un giornale.

L'ULTIMA ADA NEGRI

Il recentissimo volume di liriche della poetessa lombarda, «Vespertina» (Milano, Mondadori, 1931), è realmente notevole, e sotto più di un punto di vista. Lo stesso titolo è, più ancora che un sintomo, una conseguenza necessaria, vien fatto di dire addirittura una conclusione di tante cose e di tanti stati d'animo spirituali e artistici della scrittrice: come una nuova e più precisa tappa di un cammino che essa percorre da molto tempo: lo si può osservare sotto l'aspetto artistico od estetico e, per noi a un tempo più interessante, sotto quello spirituale e diciamo pure religioso. Si ripensi un istante agli indici e ai problemi dell'abbondante produzione letteraria di Ada Negri: si riveda in lei per un momento la giovane angosciata irrequieta e tumultuosa dei primi frementi volumi di versi, dall'ultimo ventennio dell'Ottocento al primo decennio del nuovo secolo, i cui titoli stessi, sono rivelatori (Fatalità, Maternità, Tempesta, Dall'esilio, Dal profondo, ecc.); e si noterà che oggi la situazione spirituale è pressochè irriconoscibile: L'umile ambiente operaio dove A. Negri nacque, non era certamente dei più lieti: ma essa lo ricreò e lo soffrì in se stessa con una tale sovrabbondanza di sensibilità e una tale esasperazione ossessionante addirittura parossistica, che le parve di sentire su di sè come il peso orrido e insopportabile di una mostruosa ingiustizia sociale, e si andò sgomentando dinanzi a certi incubi di disastri sociali, di necessità dolorose, di classi e di creature sacrificate, come se il mondo fosse un continuo delitto: vedendo di esso solo le spine e una tenebra paurosa ed ingiusta. Vecchia poesia, questa di A. Negri, che se aveva in sè il merito del fuoco e della sincerità, dava tuttavia a divedere talvolta una caratteristica, anche estetica, spasmodica e lontana dall'equilibrio e dalla compostezza: grande varietà di strofe, un procedere a scatti, a urti, tra un alternarsi incessante di misure ritmiche: e una prosa nervosa a volte fino all'eccesso, insistente come un incubo sulla solita angoscia della malignità sociale.

*

Ma più tardi si produsse nello spirito della poetessa un cambiamento evidente: a quell'orgasmo, a quell'umor fosco, a quella passionalità tumultuosa di problemi sociali si sostituì lentamente uno stato d'animo di assopimento, di stanchezza, una sfiducia accorata e dolorosa; come di chi si veda crollare tutte le sue speranze e senta la triste e desolata irrealizzabilità di tutti i suoi sogni. Si fanno strada nell'animo della poetessa certe meditazioni che prima non vi trovavano terreno, sorgono certe parole, si manifestano certi sentimenti che nella loro apparente umiltà e nel loro tono minore hanno qualcosa di più grande degli orgasmi frementi di una volta: si fa strada in lei un desiderio timido, ancor indeciso, di ripiegarsi in se stessa, di ricercare nel fondo della sua anima migliore quell'indefinibile senso di soddisfazione che il mondo esterno vissuto e visto in quel clima tempestoso e retto da un brutale e cieco destino non voleva o meglio non poteva dare: una ancor tenue ricerca di trascendenza, un sostituirsi al lamento e all'imprecazione, un tono di rassegnazione e a volte a dirittura di preghiera.

Questo nuovo stato d'animo sviluppatosi nel ventennio testè compiuto ha dato luogo pure a un altro tenore estetico: di versi battuti sull'incudine dell'angoscia e del tormento esasperato non ce ne sono più; anche la prosa si è non poco arrotondata, colmata, ha preso un respiro e un andamento, se non più placido, almeno più pacato: tanto la prosa delle novelle raccolta nei parecchi volumi (Le solitarie, Finestre alte, Le strade, ecc.) quanto dei racconti e delle meditazioni apparse o che appaiono su di un grande quotidiano milanese.

E' di tutto questo che « Vespertina » è l'ultimo e più decisivo passo spirituale ed artistico, perchè nelle nuove liriche è chiaramente vissuto spesso un preciso problema che si può chiamare senz'altro religioso. Quella graduale e ormai completa accorata sfiducia di tutte le cose terrene; quel ricercare altrove, nel tempo e nella sua anima, un'ancora cui affidarsi dalla triste esperienza della vita; quell'alzare con più purezza e con sincero ed umile desiderio la poesia della sua anima al cielo, dopo tanto brancolare sulla terra; quella ricerca, sia pure non ancora sempre fiduciosa, di una giustizia inspiegabile a mente terrena, che superi l'ordine umano delle cose, dopo tanto ricercare nel mondo una giustizia introvabile, ne sono prove continue e interessanti. C'è ormai l'atmosfera della Divinità che si ricerca scrutando in mute investigazioni l'eterno mistero della vita, che si rivela tacitamente ma solennemente nella vita della natura: c'è di più, l'elevarsi a volte direttamente a una manifestazione concreta di quella Divinità nella fede cristiana. Già nei « Canti dell'isola » (1925) la poetessa aveva accompagnato, all'offerta di rose delle fanciulle di Capri al Signore, il suo cuore:

Non rosa aveva io da offrire: ma il mio [cuore,
o Signore, sbocciò
d'un tratto: e da quel giorno il mio [cuore ha
foglie di rosa.

Ma in « Vespertina » questa intonazione è frequentissima: atti e fenomeni della natura danno modo alla poetessa di rivolgersi al cielo con « Atti di grazie » che cominciano tutti con le parole « Ti ringrazio, o Signore », e che più e prima che atti di grazie, sono atti di fede o almeno di bisogno di fede. Le spine le ricordano il sacrificio Divino compiuto anche per lei, e divengono uno strumento necessario e quindi meritevole di gratitudine:

Figliuolo di Dio grondante sangue
di sotto il serto che a Lui cinse l'uomo,
e risalgo, nel cuore, il suo Calvario

La malinconia e la morte delle foglie d'autunno le suggeriscono di rivolgersi al Salvatore:

fa' ch'io mi stacchi dal più alto ramo
di una vita, così, senza lamento,
penetrata di Te come del sole.

La sua anima che tanto e ferocemente ha sofferto, ma per una irrequietudine tutta terrena, soffocata in una torbida esasperazione terrena, è divenuta ora capace di compredere certi sacrifici più nobili, certi dolori più grandi ma più sopportabili, perchè prodotti non più da un cieco orgasmo ma da una pacata, direi quasi serena tristezza, quella che viene dalla religione: e certe figure di suore trasfigurate dalla fede (La monaca di Assisi, Suor Leopoldina) le ispirano una dolce santa invidia per la loro felicità nel dolore e nel sacrificio. La sua infanzia non le si ripresenta più nel disordine di un'ingiustizia sociale, ma nella nostalgia dei più soavi ricordi: la visione della sua chiesa, S. Francesco in Lodi, le richiama la mamma e la fede lontana:

Sol la mia fanciullezza sulla soglia
della mia chiesa: e tu, mamma: e nel cuore
segreto il germogliar della speranza.

Speranza, e fiducia: fiducia dell'al di là della vita. La morte non è nulla di temibile, è una meta dolce fissata come fine del tormento della vita dalla bontà di Dio:

... La bontà di Dio
discenderà sul mio morire. Calmo
sarà il trapasso: pari a un calmo sonno.
E non più sofferenza e non memoria
nè desiderio più. Pace soltanto.

Giuseppe Rossi

Einstein visita se stesso nell'arco degli scienziati

ossia la chiesa degli idoli

NEW YORK, 23, pom.

(*S.I.C.*) — Tra le molte enormità che si trovano nell'edificio della nuova chiesa di Riverside Drive, da poco costruita, ve n'è una che ha particolarmente interessato lo scienziato tedesco professor Albert Einstein, tanto che una delle prime visite da lui fatte appena sbarcato in America è stata appunto a questa chiesa.

La curiosità in parola è il cosidetto « arco degli scienziati », che sta al di sopra del portale occidentale della chiesa, e nel quale sono raffigurate le effigi di quattordici tra i più famosi scienziati del mondo. Tra questi vi è anche il professor Einstein, il quale ha avuto l'onore di esservi stato compreso unico scienziato ancora vivente, mentre tutti gli altri redici sono defunti.

Questa decorazione ...«sacra» è una delle molte prove dell'aberrazione protestantica: fra i « ...Santi » di questa ultima setta è anche Emanuele Kant!

Il professor Einstein si è recato a visitare la chiesa accompagnato da sua moglie, la quale aveva altrettanta curiosità di suo marito di vedere la sua effigie sul portale della chiesa, in mezzo ad una così nobile compagnia di scienziati famosi in tutto il mondo.

Essi sono stati ricevuti dal dottor Fosdick, Pastore Reggente della chiesa, che li ha accompagnati nella visita dell'edificio sacro illustrandone le principali curiosità.

« L'interesse principale del professore e della signora Einstein nel venire a visitare la chiesa, — ha dichiarato il dottor Fosdick in una intervista concessa dopo la visita — era naturalmente quello di vedere l'immagine del professore stesso.

« A quanto sembra tanto il professor Einstein che sua moglie avevano manifestato questo interesse ancor prima di partire dalla Germania, ed anzi a quanto fu riportato da un giornale sembra che il professor Einstein sin d'allora manifestò il desiderio di « recarsi a vedere quella stranezza ».

« Giunti finalmente al portale occidentale, dopo aver ammirata la propria effigie riprodotta nello « arco degli scienziati » il professor Einstein ha voluto conoscere particolarmente chi erano gli altri tredici scienziati in mezzo ai quali, unico membro vivente della compagnia, egli aveva avuto l'alto onore di trovare posto.

« Saputi i nomi egli espresse la sua soddisfazione incondizionata per l'indiscutibile meritorietà dei tredici prescelti, mentre invece espresse dubbi e riserve sulla propria candidatura.

« Egli osservò che una cosa simile a tutt'oggi non sarebbe possibile in Europa, in nessun paese. Tornati nell'interno della chiesa mentre dal centro della grande navata ammirava la grande finestra cosidetta « degli studiosi », e particolarmente la figura di Emanuele Kant, rappresentato mentre passeggia in un giardino, seguito dal suo fedele cameriere, e portando con sè l'immancabile ombrello che sempre ed ovunque lo accompagnava, Einstein osservò argutamente: « D'ora in poi dovrò fare molta attenzione a quello che faccio e dico, per tutto il resto della mia vita »»

I sovrani jugoslavi a Zagabria

BELGRADO, 23 pom.

La presidenza del consiglio annuncia che i sovrani partiranno il 25 gennaio per Zagabria ove si tratterranno parecchi giorni.

Le vittime delle automobili negli Stati Uniti

NEW YORK, 23 matt.

Da una statistica testè pubblicata si apprende che il numero dei morti in seguito ad incidenti automobilistici negli Stati Uniti si è elevato nel 1930 a 32.500. E' questa la cifra più elevata che sia stata finora registrata. Nell'anno precedente le vittime di tali incidenti erano state 31.215. (*Radio Stef.*).

Kant in Chiesa?

Com'è noto, le «libere» chiese protestantiche han dato sdegnoso ostracismo, sfratto senza remissione, alle immagini di santi.

Si son fatte scrupolo di offendere, con statuine di conio e tele dipinte la spiritualità della loro fede, spirituale al cento per cento secondo il loro provinò.

Ne è conseguito che un San Vincenzo con in mano il pane da dare all'affamato, un Sant'Antonio, sorridente del desiderio di impetrar grazie ai suoi petitori rumorosi, insistenti, una Santa Rita, accoglitrice di tutte le pene, un sorridente San Filippo Neri, capace di farci sereni il sangue e lo spirito, non hanno avuto ospitalità nessuna, nelle libere chiese.

Sono rimasti fuori della porta, stupiti dell'affronto ricevuto... senza esserselo meritato.

Ma in sua vece, per una di quelle porte altezzose, dentro una di quelle chiese imbiancate come sepolcri e come sepolcri vuote, vediamo entrare simulacri portati a spalla, al modo di fascine.

Cosa accade mai?

Di dove, da quale campo si sono degnati di raccogliere degli ospiti, per le loro chiese, se neppure il campo della santità li soddisfaceva?

Chi han preso, da metter su piedistalli, in luogo di quelli sfrattati che si chiamavano Vincenzo, Rita, Filippo?

Una catasta di grandi uomini vivi e morti, che se non fossero fusi e freddati dalla cottura dello scultore si accapiglierebbero per la loro diversità di indoli e di gusti.

Ecco. I protestanti paurosi della idolatria, vi sono caduti fino al collo.

Quelli che non volevano — per ostentato rispetto peloso della Divinità — mettere intorno all'altare di Dio i Santi, si azzardano a circondarlo di simulacri senza aureola, senza gloria di miracoli, inerti e muti nella lor pompa che di sacro non ha nulla.

Del resto, perchè grideremo allo scandalo o alla bestemmia vedendo Einstein e Kant in effigie sotto le volte della libera chiesa?

L'altare, senza tabernacolo, spento come un focolare in abbandono, è degno dei suoi simulacri.

I protestanti hanno trovato gli ospiti che fan per loro e i loro sepolcrali tempi.

Dove Dio non c'è, han da entrarci gli idoli: per fatalità che non perdona, e vendica l'onore dei Santi sfrattati...

Martin con la cappa

I primati dell'acciaio

(Nostro servizio particolare)

BERLINO, 23, pom.

(*S.I.C.*) — La Germania è il paese che esporta acciaio in maggior quantità di qualsiasi altro paese produttore in tutto il mondo. Prima della guerra l'industria dell'acciaio britannica controllava dispoticamente i mercati mondiali; oggi invece le esportazioni tedesche di coltelli, rasoi, forbici, lame ed altri prodotti manifatturati in acciaio sono più che il doppio delle esportazioni britanniche degli stessi articoli.

La produzione tedesca dell'acciaio è raddoppiata in confronto a quella dell'anteguerra, ed oggi essa partecipa al commercio mondiale dell'acciaio con una proporzione del 40 per cento, la più alta. Benchè gli Stati Uniti siano tuttora il più forte produttore di acciaio del mondo, le esportazioni americane sono meno della metà di quelle tedesche.

Quanto il contrabbando dell'alcool fruttava al Canadà

OTTAWA, 23 matt.

Il provvedimento adottato dal Governo del Dominio per impedire il contrabbando delle bevande alcooliche negli Stati Uniti, ha avuto come conseguenza, a quanto si assicura, una notevole perdita per la finanza canadese. Secondo un calcolo dei funzionari del Governo, dal divieto di spedizione dai porti canadesi di qualunque carico di liquori destinato agli Stati Uniti, è risultata una diminuzione delle entrate, che si aggirerebbe su quindici milioni di dollari, (Radio Stef.).

ECHI DEL BIMILLENARIO DI VIRGILIO

Gli Ebrei a Roma e l'Egloga quarta

Di quante cose si ritornò a discutere in questa straordinaria occasione delle celebrazioni virgiliane! Anche i famosi versi della quarta Egloga che, per quindici secoli almeno, non ebbero che una sola interpretazione, quella raccolta ed immortalata dall'Alighieri, si prestano a dissertazioni nella quali difficile è apportare qualche cosa di nuovo: ma difficile non vuol dire impossibile. E non può sembrare inopportuno, per lo meno come sintesi di quanto fu detto in proposito, esaminare rapidamente la questione.

I versi discussi della quarta Egloga sono, come è ben noto i seguenti:

Magnus ab integro saeculorum renascitur [ordo
Jam redit et Virgo, redunt Saturnia regna;
Jam nova progenies caelo demittitur alto.

Dante nel XXII canto del Purgatorio li parafrasa dicendo:

Secol si rinnova:
Torna giustizia e primo tempo umano
E progenie scende dal ciel nova.

Tutti ricordano la situazione: Virgilio e Dante trovano nel Purgatorio il poeta Stazio e gli domandano: Come facesti a conoscere il Cristianesimo?

Stazio risponde a Virgilio: Sei stato tu il primo a illuminarmi quando scrivesti quei versi:

Per te poeta fui, per te cristiano.

Con tutto il Medio Evo, Dante — come risulta anche dal primo libro del «De Monarchia» — avea visto in questi versi della quarta Egloga una inconscia profezia di Cristo e del Cristianesimo e con lui molti seguitarono per non poco tempo ad interpretarli nello stesso modo. Si sapeva e si diceva che l'Egloga era scritta pel figlio di Asinio Pollione, ma si riteneva che, magnificando i tempi in cui il *Puer* di Pollione avrebbe vissuto, Virgilio avesse presentito e profetato (non sono dei veggenti i veri poeti?) l'avvento prossimo del nuovo Regno Messianico, il ritorno della giustizia per mezzo della Redenzione.

Le discussioni si allargarono in modo speciale per stabilire chi sarebbe stato il *Puer*, il fanciullo meraviglioso che avrebbe vista la nuova età dell'oro, il nuovo regno della giustizia, ma non è sul *Puer* che Virgilio estrinsecò le sue facoltà profetiche — chiamiamole per ora così — bensì nel prevedere e nel presentire l'avvenire dell'èra nuova. Dimostrando — e ciò era assai facile — che il *Puer* non poteva essere il Verbo incarnatosi nel seno della Virgo e rivestito delle umane forme di un Bambino — si credette poter demolire l'interpretazione dantesca che aveva chiaramente visto nei versi virgiliani la profezia del cristianesimo imminente.

Il fatto che Dante Alighieri ritenesse i versi di Virgilio quale una inconscia profezia del cristianesimo ha un peso ed un valore che non è facile annullare: Dante espresse nella Divina Commedia la sintesi di quanto si credeva, si pensava e si sapeva nell'epoca sua: un giudizio, una sentenza di lui non può esser con troppa leggerezza contraddetto o negato: ogni suo concetto era legato ad una catena di secoli, provato dalla scienza e dall'esperienza di cento generazioni: quando l'Alighieri disse che Virgilio avea presentito il Cristianesimo non parlava l'uomo Dante, ma si esprimeva il pensiero dei secoli che da Virgilio s'erano protesi sino a lui.

Che lo Stampini, il Pascal, l'Albini, il Mancini fra gli italiani, il Ladewig, il Benoist, il Riblek, il Forbiger, il Wimmers e il Careopin fra gli stranieri, abbiano visto nel *Puer* il figlio di Asinio Pollione, non può distruggere il significato genericamente profetico attribuito da tutto il Medio Evo (ed anche S. Agostino lo pensò) ai versi della famosa Egloga: poichè le questioni attorno dibattutesi sono due e ben distinte: ma riflette la persona del fanciullo venturo, l'altra esprime un pensiero generale, un desiderio unanimemente sentito, un'aspirazione di pace, di giustizia che aleggiava in ogni anima nobile.

Questo era il vero significato dell'Egloga che sin dall'inizio afferma di voler elevare il tono del contenuto delle egloghe precedenti: *paulo majora canamus!* Virgilio che viveva la vita del pensiero e raccoglieva le sensazioni del suo secolo, ebbe il presentimento di un'èra nuova, l'aspirazione alla pace e alla fraternità umana, l'avvento di una legge di giustizia e di bontà fra gli uomini tutti.

Nell'Egloga si respira tutto quel sentimento religioso — che si direbbe precristiano — che anima il capolavoro del poeta, l'*Eneide*: vi si manifesta in forme e pensieri ignoti agli antichi poeti: la pietà verso i miseri ed i diseredati dalla fortuna, la lode della povertà volontaria, un senso religioso, pio, dolce, della tristezza in assoluto contrasto col pessimismo di altri, persino l'elogio della verginità. Come si spiega tutto ciò?

Tutti dicono che Virgilio trasse questi elementi dai concetti dei neopitagorici dalle dottrine orfiche ed etrusche, dai miti e dai misteri esoterici conosciuti da pochi iniziati, da frammenti insomma di religiosità nebulose che non mancavano in taluni centri culturali romani.

Ma non fu sinora messo in luce evidente l'influsso che sull'animo e la mente di Virgilio esercitò il contatto preso dagli Ebrei in Roma, proprio in quel suo secolo, con l'elemento migliore, più colto e dominante gli ambienti intellettuali. Noi cattolici non possiamo ignorare — come fecero invece sinora tutti coloro che studiarono la questione — che la *diaspora*, la dispersione degli Ebrei nel mondo non fu soltanto un fatto storico e politico ma un avvenimento *provvidenziale*, predisposto appunto in vista dell'avvento messianico.

Chi conosce le lettere di S. Paolo ai Romani, ai Galati, agli Efesini, ai Filippesi, ai Corinti, ai Tessalonicesi, comprende l'importanza grande ch'era assegnata alla dispersione degli Ebrei nei più progrediti centri dei pagani e dei gentili: in essi i figli d'Israele portarono le loro cognizioni, le loro tradizioni, l'aspettativa ansiosa del Messia, la sicurezza della sua venuta, predetta dai profeti con approssimazione anche di tempo. In tutto il mondo greco e latino v'erano colonie di Ebrei che, civilmente, erano in pieno contatto coi popoli che li ospitavano e religiosamente non ne subivano la contaminazione: ma la loro dottrina, le aspirazioni, le attese, trapelavano fra i gentili. Fu per l'esistenza di queste numerose e forti colonie di Ebrei che mantenevano viva la tradizione ed aspettavano il Messia, che S. Paolo e gli altri Apostoli poterono assai più facilmente diffondere il cristianesimo e formare le prime comunità ed ecclesie cristiane, poichè la predicazione si svolgeva dapprima non tra i gentili ma fra gli Ebrei ch'erano preparati in attesa del Messia venturo.

A Roma v'erano Ebrei non pochi ed anche in condizioni eccellenti: vi s'erano stabiliti numerosi dopo le guerre di Pompeo in Asia. Il grande oratore Cicerone, difendendo, in una sua potente arringa, Flacco nell'anno 61 a. C. si lamenta che in Roma i Giudei erano troppo numerosi e potenti nelle concioni. Nel Talmud si ricorda un ebreo di nome Todos o Thendos che viveva in Roma nell'ultimo secolo a. C. e vi godeva molta considerazione: egli era il capo della colonia romana degli Ebrei. Lo storico ebreo Giuseppe Flavio nel libro XIX delle «Antichità giudaiche» narra che Erode il Grande, venuto da Gerusalemme a Roma, fu ospite di Pollione (il protettore ed amico di Virgilio) e perciò in casa di lui il Poeta si trattenne non poco col Re della Giudea, avendone molti ragguagli sugli usi, i costumi, le credenze degli Ebrei e, naturalmente, dato il momento, parlarono dell'attesa messianica: fu questo Erode che ordinò la strage degli innocenti, per colpire anche il futuro Re dei Giudei: il che testimonia come dell'attesa del Messia si parlasse assai in quei tempi, nè se ne parlasse solo nella Palestina ma anche in Roma poichè il popolo ebreo in quell'epoca era assai agitato per l'attesa che s'era fatta febbrile: il Mayor notò, commentando le Egloghe di Virgilio, che questi dovette conoscere i Libri del Vecchio Testamento (che gli Ebrei avevano portato a Roma) deducendolo da diverse reminiscenze e concordanze rilevate nella poesia virgiliana, come furono rilevate coincidenze del profeta Isaia.

Ma c'è di più: Erode iniziò il suo regno in Giudea nel 37 a. C. e tra i suoi amici, formanti il Sinedrio di Gerusalemme, v'era anche Pollione (ripetiamolo, il protettore ed amico di Virgilio): ce lo dice lo stesso Giuseppe Flavio ed il Talmud ne parla, chiamandolo Abtalion — come ce ne assicura Dawid Castelli nella sua «Storia politica e letteraria degli Ebrei». Questo Pollione era mite e prudente e consigliava agli ebrei di essere cauti e prudenti per non essere esiliati o puniti.

Non è più che naturale, adunque, dati tutti questi elementi, il supporre, anzi il credere sicuramente, che Virgilio fosse largamente a giorno dell'aspettazione di un Messia che si prevedeva a poca distanza di tempo? Roma, con una numerosa colonia di Ebrei che si distinguevano e si facevano notare; con le visite non rare di Erode, re di Giudea, preoccupato di una possibile sollevazione del popolo ebraico riunito intorno al Messia atteso; con un dotto scrittore, quale fu Pollione, pratico delle costumanze e delle tradizioni ebraiche perchè residente qualche tempo in Giudea con pubbliche cariche; Roma doveva necessariamente risentire le speranze e le impazienze degli Ebrei. E Virgilio, di cui era mecenate Pollione, conosceva e sentiva, nell'anima sua mite, meglio d'ogni altro, l'atmosfera che gli Ebrei diffondevano impregnata di speranze e di voci indistinte e confuse, ma che cantavano le profezie di Pollione in Giudea udite e in Roma ripetute all'amico.

Ammettendo perciò che, nella quarta Egloga, Virgilio abbia praticamente data risonanza agli echi ebraici da diverse parti pervenutigli, esprimendo un quasi profetico preannuncio cristiano, non si afferma cosa impossibile nè assurda; anzi si sta vicinissimi alla verosimiglianza ed alla realtà.

Perciò se v'è chi ha corso troppo nel commentare i versi profetici virgiliani, questi è chi ha negato ogni possibilità a Virgilio di sentire e ripetere una aspirazione che il popolo ebreo si tramandava di generazione in generazione con sicura certezza e di cui gli Ebrei operanti in Roma si facevano eco fra i gentili. Ed io credo che Dante interpretando, come sopra è riportato il brano della famosa Egloga è ancora il più attendibile ed il più verace fra gli interpreti: e preferisco sbagliarmi con Dante piuttosto che indovinarla con qualsiasi altro.

L. A.

La modificazione delle linee aeree in America

(Nostro servizio particolare)

LOS ANGELES, 23, pom.

(*S.I.C.*) — Secondo le dichiarazioni contenute in una relazione pubblicata in questi giorni dall'Ufficio Aeronautico del Dipartimento del Commercio americano sui progressi conseguiti dai servizi postali aerei, le linee postali aeree che oggi formano una rete fitta che copre praticamente tutto il territorio degli Stati Uniti, ed ha delle propaggini nel Messico e nel Canadà, hanno oramai raggiunta una tale efficienza e regolarità da poter far fronte brillantemente a qualsiasi evenienza e a qualsiasi volume di posta, da trasportare in qualsiasi direzione.

Vi sono attualmente 130 scali regolari serviti dagli aeroplani che fanno il servizio aereo postale in tutti gli Stati Uniti; anche la velocità del servizio è notevolmente migliorata, poichè, come del resto è stabilito per contratto colle compagnie assuntrici dei servizi sulle diverse linee, la velocità media oraria degli aeroplani che trasportano i sacchi della corrispondenza non può essere inferiore ai 180 chilometri all'ora, fatta eccezione per i casi straordinari. La rapidità della corrispondenza spedita per via aerea regge brillantemente il confronto con quella della corrispondenza ordinaria spedita per via ferroviaria, che ha una velocità media oraria di soli 53 chilometri.

Ora si può spedire corrispondenza per via aerea per qualsiasi destinazione negli Stati Uniti, tanto per località che si trovano direttamente sul percorso di una linea aerea postale tanto per ogni altra località, e per la corrispondenza destinata a queste località il trasporto viene eseguito per via aerea fino allo scalo più vicino e di qui spedita a destinazione col mezzo più rapido.

Durante i primi sei mesi del 1930 il numero dei passeggeri trasportati dalle linee aeree civili americane ha superato il milione. Gli aeroplani civili adibiti al trasporto della corrispondenza, delle merci e dei passeggeri, su linee regolari hanno volato complessivamente durante lo stesso periodo di sei mesi coprendo oltre 275.000.000 di chilometri.

La morte d'un generoso danese

COPENAGHEN, 23 pom.

E' qui morto l'ing. Varning che nel 1927 contribuì alle ricerche dei naufraghi del dirigibile Italia.

Onoranze di Rio Janeiro ai trasvolatori dell'Atlantico

RIO DE JANEIRO, 23 matt.

Nel pomeriggio alle ore 17, organizzato nella propria sede dal Club navale brasiliano, ha avuto luogo un The offerto dal ministro della Marina in onore di S. E. il generale Balbo, dei suoi compagni di trasvolata dell'ammiraglio Gucci e degli ufficiali della divisione navale italiana. La riunione ha raccolto negli eleganti saloni del Club Navale, anche l'alta ufficialità brasiliana.

Stasera poi la colonia italiana ha offerto all'albergo Copacabana un grande banchetto in onore di S. E. Balbo e degli ufficiali aviatori. Gli intervenuti sono stati oltre 250. Il generale Balbo aveva alla propria destra il generale Valle e il comm. De Liete e alla sinistra il R. Ambasciatore d'Italia S. E. Cerruti e l'ammiraglio Bucci. Allo spumante il R. Console Moscati ha pronunciato un breve entusiastico discorso. S. E. Balbo gli ha risposto in tono gaio, all'americana, famigliarmente, con accenti di estrema cordialità.

Il Ministro dell'Aereonautica ha rivolto le sue parole per un particolare ringraziamento alla Colonia italiana, che, egli ha ricordato, è stata alla avanguardia per entusiasmo nelle accoglienze tributate in Brasile ai trasvolatori dell'Atlantico. S. E. Balbo ha terminato invitando i propri connazionali a lavorare con operosità e con dignità per l'Italia e per il Brasile, generosa terra ospitale, custodendo nel cuore come su un altare la sacra fiamma sempre accesa dei fratelli italiani sparsi per il mondo.

Molti applausi avevano già frequentemente interrotto l'oratore, ma l'entusiasmo è salito al colmo allorchè egli ha terminato di parlare. Evviva frenetiche al Re, all'Italia, al Capo del Governo e alla gloriosa squadra dei transvolatori hanno echeggiato a lungo seguiti dal coro degli inni fascisti e tra alalà vibranti all'Italia e al Brasile. (*Stefani*).

Manifestazione in onore dei trasvolatori dell'Atlantico a Cosenza

COSENZA, 23 matt.

La cittadinanza ha tributato una grandiosa manifestazione in onore di S. E. Balbo e dei suoi compagni di transvolata. Al politeama sociale, letteralmente gremito, presenti S. E. il prefetto Giaccone, tutte le autorità politiche militari, civili e del partito fascista il capitano Brunetti dopo un saluto a nome della città del Vice Podestà avv. Vito Goffredo ha illustrato la crociera atlantica e le sue finalità. E' seguita la proiezione del film dell'istituto «Luce». La folla immensa ha accolto la fine della proiezione con ripetuti evviva a S. M. il Re, al Capo del Governo, al gen. Balbo, al fascismo e alle vittorie dell' areonautica italiana. Essendo un altra grande quantità di pubblico dovuta restare fuori del teatro per assoluta mancanza di posti il film è stato nuovamente proiettato per accogliere il desiderio della popolazione.

In memoria dei piloti partecipanti alla Crociera

GENOVA, 23 pom.

Come è stato annunciato l'Istituto italiano di credito marittimo, la Navigazione Generale italiana e la Società italiana di servizi marittimi a ricordare la gloriosa gesta della Crociera atlantica hanno deliberato di istituire 14 corsi gratuiti di pilota civile, intitolati ai nomi dei 14 comandanti degli apparecchi, che presero parte alla crociera stessa e riservati ai figli dei dipendenti delle tre amministrazioni.

Il sen. avv. Vittorio Rolandi-Ricci, presidente delle tre società che aveva dato comunicazione dell'iniziativa a S. E. Italo Balbo, ha ricevuto il seguente telegramma di risposta: « Senatore Rolando Ricci: Gli equipaggi della Crociera Atlantica vivamente ringraziano per il plauso ed il saluto dell'Istituto di credito marittimo, della Navigazione Generale italiana e della Società servizi marittimi. Io particolarmente le sono grato per la bella iniziativa, che degnamente ricorderà l'impresa atlantica e che infonderà nei giovani la passione, che ci ha condotti alla meta. Cordiali saluti. — *Italo Balbo* »

I SOLENNI FUNERALI di Orazio Marucchi

ROMA, 23 pom.

Stamane alle 10 30 si sono svolti i funerali del prof. Orazio Marucchi. La Via di S. Maria in Via è completamente ingombrata di pubblico, di rappresentanze che attendono davanti al portone della casa dell'illustre estinto, dove sosta il carro funebre. Fra i primi intervenuti si notano l'Accademico Paribeni, i Senatori Montresor, Berio l'on. Martire; Padre Ferretti Abate Benedettino; il prof. Malle, Direttore della Scuola Archeologica francese, l'Ambasciatore di Francia presso la S. Sede, il Marchese Roccagiovane, il Podestà di Saluzzo, da cui ha origine la famiglia Marucchi; il Podestà di Palestrina e molte altre distinte personalità. Il corteo è aperto da un plotone di metropolitani a cavallo, avendo il Marucchi appartenuto al Consiglio Comunale di Roma, e rivestito parecchie cariche pubbliche. Segue il Clero indi il carro, i famigliari e l'immensa folla degli intervenuti. Il funerale ha percorso il Largo Chigi, Piazza Colonna, Corso Umberto per giungere alla Chiesa di S. Ignazio.

La Messa funebre è stata cantata da mons. Respighi, Prefetto delle Cerimonie, e dai Sacerdoti del *Collegium Cultorum Martirum*. L'assoluzione al feretro è stata impartita dal Card. Bisleti anzichè dal Card. Pompili, leggermente indisposto. Gli alunni del Seminario, sotto la direzione dell'Abate Ferretti, hanno accompagnato la mesta cerimonia col canto gregoriano. I funerali sono terminati alle 12,30: e il feretro è stato trasportato al Verano per essere tumulato nella tomba di famiglia.

Numerosi carabinieri, metropolitani e agenti prestavano servizio nelle adiacenze della Chiesa di S. Ignazio.

Tra le numerose condoglianze di illustri personalità, deve essere segnalata quella inviata dall'Aiutante di Campo di S. M. a nome del Re, e un bellissimo telegramma di S. E. il Capo del Governo.

Lo strapazzo intellettuale

Il ritmo sempre più celere della vita contemporanea favorisce indubbiamente lo strapazzo mentale, dovuto ad eccesso di lavoro e a preoccupazioni. Le difficoltà della lotta quotidiana, la febbre dei sensi, la smania di ascendere sempre più in alto nella vita sociale, la deficienza di un profondo sentimento religioso, non possono non aggravare le condizioni di coloro che siano già predisposti per cause ereditarie o di ambiente. Resistono i fortissimi; ma tutte le forze hanno limiti e più volte si è constatato che anche i meglio agguerriti hanno finito un brutto giorno a soccombere.

Proprio tra costoro abbondano i miscredenti, quelli, cioè, che negano l'esistenza dello strapazzo mentale, soprattutto nelle scuole. Generosa indifferenza per i mali altrui?

Preferiamo di credere che si tratti di semplice incomprensione. Abbiamo detto nella *Nuova Antologia* del 16 novembre che è apparso sul *Correspondant* un articolo di Jean Lacroix sul *surmenage scolaire*.

Il Lacroix sostiene che nelle scuole gli allievi non sono affatto affaticati e che, se pure talvolta questo accada, la colpa è di quei genitori che si ostinano a mandare alla scuola quei loro diletti rampolli che sono del tutto negati ad ogni serio lavoro intellettuale. Ma non sarebbe meglio per tutti che questi ragazzi fossero avviati alle officine, ai negozi, all'agricoltura?

Nessuno vorrà qui sostenere che queste considerazioni pecchino di soverchia originalità: sono lamenti che si vanno ripetendo da decenni e da secoli. Ma ciò che più interessa è di mostrare qui che essi sono del tutto irragionevoli e privi di base. Prima di tutto è strano che proprio un francese neghi il *surmenage* nelle scuole della Francia, dove la cosa è talmente diffusa e preoccupante da aver indotto Ministri, pubblicisti, medici, insegnanti, ad escogitare i rimedi più svariati per opporsi ai gravissimi constatati inconvenienti che derivano alla salute e agli studi dall'ordinamento vigente.

Basti leggere, per persuadersene, le conclusioni dell'inchiesta dell'Accademia di Medicina, pubblicata dalla *Revue des deux mondes*, e i due articoli documentati da Paul Hunziker apparsi nel fascicolo del 1.o dicembre 1929 e del 1.o gennaio 1930.

D'altra parte se nelle scuole vi sono allievi che non hanno voglia o capacità di studiare, ben difficilmente sono questi i sovraccaricati: le astuzie, le furberie, le gherminelle di ogni specie sono messe tutte in opera per occultare le proprie deficienze. E spesso avviene che i migliori, per volontà e per intelligenza, vengono costretti a lavorare per sè e per gli altri.

E questo è il punto essenziale della questione: lo strapazzo mentale per eccesso di lavoro e preoccupazioni, non colpisce i fannulloni, i pigri, i virtuosi delle frodi scolastiche, ma i migliori, i più coscienziosi, che vogliono prepararsi bene, assolvere tutti i propri doveri, anche a danno della salute. E su costoro si rovescia integralmente il peso schiacciante degli studi.

Che sia schiacciante è presto dimostrato. Il lavoro scolastico è imposto, come ha osservato il Marucci in un dotto e profondo studio pubblicato nel fascicolo VIII-IX della *Rivista pedagogica* « Il sovraccarico mentale degli scolari e degl'insegnanti nelle scuole medie d'Europa » in quel periodo delicatissimo della vita, che è il periodo dello sviluppo in cui l'organismo ha tanto bisogno di moto, di aria, di luce, di riposo, di spensieratezza. In questo periodo gli scolari vengono immobilizzati per quattro, cinque, sei e talvolta sette ore al giorno sui banchi della scuola, costretti a stare attenti, e quando, esausti, tornano a casa, sono obbligati a prepararsi per i compiti e le lezioni del giorno successivo.

Così i ragazzi non hanno il tempo di digerire, di fare moto all'aria aperta, di dormire sufficientemente. Che cosa avviene dopo parecchi anni di questa, che non è una formazione, ma una deformazione organica e spirituale? L'aumento delle malattie così dette « scolastiche »: scoliosi, miopia, nevrastenia, esaurimento nervoso, dispesia, ecc.

Ecco perchè in tutti i paesi civili il problema del sovraccarico mentale è in primissima linea, perchè tutti si preoccupano di conservare il tesoro della salute delle giovani generazioni, baluardo della grandezza e della potenza della patria.

E' interessante notare che l'idea si fa strada. Già in Francia, nonostante tutte le opposizioni, si è addivenuto ad una riduzione di orario nelle scuole medie. Lo studio del prof. Marucci, che è già noto nel mondo degli studiosi, per opere importantissime di filosofia e di pedagogia dovrebbe essere meditato attentamente da tutti gli educatori, non solo per la visione ampia, completa del problema, considerato nei metodi, nei programmi, negli orari, negli scolari e negl'insegnanti delle scuole medie d'Europa, ma anche per la passione nobilissima, che vi palpita per la scuola, alla quale egli ha dedicato e dedica il meglio della sua vita di pensatore e d'insegnante.

La Scuola italiana, è assai migliorata, e le sue condizioni sono di gran lunga superiori a quelle della Francia e di altre Nazioni; ma essa darebbe un rendimento anche più alto se, con gli opportuni provvedimenti suggeriti dal Marucci, rinvigorita la salute del corpo, e dello spirito con quotidiani esercizi di educazione fisica e di *sport*, con opportuni intervalli di riposo, con altri metodi ed orari, si alleggerisse il peso degli studi, e la fatica del cervello, per gli alunni migliori pei quali lo studio dev'essere sforzo, ma sforzo adeguato ai bisogni dell'età e della salute. E con sicura efficacia si raggiungerebbe lo scopo quando gli insegnanti trattassero le lezioni come opera d'arte, rendendola, come egregiamente scrive l'Alemanni, una viva e quasi gioiosa acquisizione del sapere.

EUGENIO SALLE

La celebrazione del Concilio di Efeso

Una circolare alle diocesi - Il restauro del mosaico efesino di S. Maria Maggiore - Il primato della Chiesa di Roma e la Maternità divina di Maria

ROMA, 23

Il Comitato Romano, nominato dal Card. Vicario per volontà di Pio XI, ha già in preparazione un programma grandioso di lavori perchè la celebrazione del Concilio di Efeso abbia quest'anno la solennità desiderata dal S. Padre. Una circolare è stata inviata a tutte le diocesi perchè ovunque sorgano iniziative e si raccolgano offerte che nell'unità della coordinazione centrale consentano la partecipazione più fervida di tutti i cattolici italiani al ricordo del memorando avvenimento. Nella circolare è detto:

« La ricorrenza è tale che non può passare inosservata. Già da qualche anno in varie parti d'Italia e del mondo si preparano feste commemorative del Concilio di Efeso e fino dal maggio scorso l'Em.mo Cardinale Vicario costituiva un Comitato romano che preparasse convenientemente la celebrazione e centenaria nella capitale del mondo cattolico. Ma una parola più alta è venuta a chiamare a raccolta i cattolici d'Italia e del mondo: sono le due lettere pontificie all'Em. Cardi al Segretario della Congregazione pro Ecclesia orientale ed allo stesso Card. Vicario. Il Comitato Romano ha preparato un programma di festeggiamenti atti a soddisfare i sentimenti di pietà e di devozione verso la Gran Madre di Dio, dei fedeli che accorreranno a venerarla sia nella basilica di S. Maria Maggiore, sia in tutte le altre chiese della città. E' evidente che per un movimento di tale portata che occuperà buona parte della primavera del 1931 sono indispensabili rilevanti spese per affrontare le quali il Comitato si rivolge con fiducia al buon cuore dei devoti di Maria. Non si chiedono somme che costituiscano un sacrificio. Ciascuno darà quello che potrà dare. Basta che tutti sentano il dovere della solidarietà in questo solenne omaggio alla Madre di Dio e Madre nostra. Il comitato si propone di offrire a suo tempo un ricordo ai singoli offerenti, consistente in una medaglia commemorativa di autentico valore artistico. Le offerte dovranno essere inviate fin d'ora al tesoriere del Comitato per il Centenario del Concilio d'Efeso in Via della Pigna 13 a Roma che ne rilascierà ricevuta e ne curerà la pubblicazione.

***

I lavori di restauro del grande mosaico dell'arco trionfale della Basilica Liberiana dopo due anni hanno ridonato per la munificenza di Pio XI l'antico splendore a questa insigne diocesi contemporanea del Concilio efesino. Le scene in esso rappresentate sono un inno magnifico alle verità proclamate solennemente ad Efeso e alla gloria della divina maternità di Maria. Quell'arca e quella gloria sono infatti i più pregevoli monumenti dell'arte antica che si riferiscono alla Madre di Dio e che ci abbiano tramandata l'eco romana della definizione di Efeso.

Il Santo Pontefice Celestino che «teneva l'eccelso officio apostolico e che come primo vescovo brillava per tutta la terra » (secondo la nota epigrafe di S. Sabina) ebbe dal Signore il conforto di vedere debellata l'eresia e di instaurare il patriarca cattolico Massimiano nella sede del deposto Nestorio. Restauratore magnifico di templi e di anime fu chiamato da Leone Magno il successore di Celestino Sisto III il cui nome tuttora si legge nella sommità dell'arco di Santa Maria Maggiore che egli volle eretto a gloria della Madre di Dio e a edificazione e istruzione del popolo: *Situs Episcopus plebi Dei*. Alla purezza dottrinale mirava certo Sisto III allorchè dedicava *plebi Dei* l'arco trionfale nella cui sommità si osserva tuttora il trono di Dio consistente in un trono regale sul quale oggi la croce gemmata è simbolo di gloria e vittoria, e dove si osservano sette sigilli con altri emblemi relativi al Cristo che nell'arte musiva orientale presero col tempo altri aspetti e più complicate significazioni. Questo musaico di Santa Maria Maggiore è, dal punto di vista archeologico, un venerando e prezioso cimelio d'arte e sta a dimostrare *plebi Dei* la glorificazione dei Santi evangelisti rappresentati dai simboli stessi degli Evangeli e dagli stessi apostoli Pietro e Paolo nei loro tradizionali sembianti con i libri aperti della celeste dottrina. Ma sul trono di Dio è anche una corona. La regalità di Cristo è manifestamente asserita e proclamata. Tutto il mosaico di Sisto III, come una proclamazione della maternità divina, saliva così ad una affermazione della divina regalità di Cristo nelle scene della presentazione al Tempio, dell'Adorazione dei Magi, della fuga in Egitto. La plebe di Dio non poteva desiderare dinanzi a sè un monumento più vivo e parlante del grande avvenimento — il Concilio di Efeso — che aveva allietato la cristianità e che riportava, purtroppo per poco tempo l'unità e la pace nel mondo ».

I preparativi per la celebrazione efesina ne garantiscono già il pieno successo. L'Italia che ha la fortuna di ospitare la cattedra di Pietro — di cui il primato trionfò in Efeso sulle manovre della Chiesa orientale — e che conserva i monumenti più insigni della Maternità divina di Maria quale la celebre immagine della Mater Dei del secondo secolo della catacombe di Priscilla vorrà certamente essere la prima nelle manifestazioni che uniranno ancora una volta il mondo cattolico ai piedi del romano pontefice. Il significato e la importanza di questa celebrazione cattolica trovano nelle attuali condizioni della cristianità un rilievo maggiore.

Il movimento unitario che continua a tradursi in unioni ed affermazioni condannate finora alla sterilità dalla assenza di Roma riconosca finalmente nell'unità e nell'autorità sovrana che da S. Celestino a Pio XI dopo quindici secoli conserva ancora integro il magistero della Chiesa romana, la sola via della salvezza: la riunione dell'ovile sotto i successori legittimi di quel solo Pastore al quale il Maestro affidò il divino mandato universale e perpetuo di governare il mistico gregge.

RILIEVI

La donna nell'impiego

TRENTO, 23

Continua intensa la campagna per riportare un po' alla giusta misura l'assunzione delle donne negli impieghi che possono essere occupati dagli uomini.

L'*Italia* di Milano giorni fa ha dedicato il suo articolo di fondo al problema della donna nell'impiego. Dopo aver lumeggiato i diversi aspetti della tanto discussa questione, l'articolista esamina la possibilità pratiche di attuazione di un piano di smobilitazione femminile dagli uffici, ponendo due linee di massima: che nelle nuove e non frequenti assunzioni di nuovo personale si debbano preferire gli uomini e nei più frequenti licenziamenti si debbano invece preferire le donne. Questo come massima, salve le eccezioni e gli adattamenti del caso.

Si obbietterà — prosegue l'articolo — che per ottenere simili risultati bisognerebbe tornare a nuove bardature economiche simili a quella di guerra, cioè a disposizioni di legge che impongano obblighi e limitazioni precise agli imprenditori. Non è il caso di pensare a simili estremi rimedi quando alla bisogna potrebbe bastare l'azione vigilante delle organizzazioni sindacali e soprattutto l'intervento attivo degli uffici di collocamento attraverso a cui dovrebbero passare oggi tutti i movimenti di personale sia per licenziamenti che per assunzioni. L'organismo corporativo dovrebbe poter funzionare, come nell'azione per la adeguazione dei prezzi al valore della lira, così anche per promuovere la graduale smobilitazione dell'esercito oggi enorme delle donne impiegate private, bancarie, commesse, telegrafiste, telefoniste, scrivane nei pubblici uffici dello Stato, delle provincie, dei comuni, negli studi professionali ecc.

In breve, senza decretare che le donne attualmente occupate siano destinate in massa al licenziamento, ma approfittando del movimento che negli impieghi sempre si verifica e che la crisi sta accelerando, molte donne ritroverebbero la via della casa, cioè la loro via.

Forse la conseguenza sarebbe un aggravarsi di difficoltà economiche per le case di bellezza, i profumieri, i manicure, e i « coiffeurs des dames », le sale da ballo e i cinematografi. Ma questo non sarebbe che il segno di un ritorno, sia pure un po' forzato, ad un tenore di vita più onesto, più economico, più promettente anche per la nostra razza o, per esprimerci più umanamente e cristianamente, per l'avvenire del nostro popolo a cui la naturale operosità merita il compenso di una vita spiritualmente ed economicamente più serena e di più alto tenore morale.

Se noi non ci appigliamo alla propizia occasione che scaturisce dall'attuale situazione di disagio, se noi cioè lasciamo trascorrere questo tempo in cui una azione disciplinatrice a mezzo dell'organizzazione sindacale-corporativa può trovare rispondenza nelle esigenze dello stesso organismo produttivo, invano potremo sperare di veder presto risolto un problema che troppi egoismi potrebbero invece tendere a rendere più grave. Mentre questa opera si svolgerebbe con mezzi non coattivi ma energici e con effetti immediati, dovrebbe naturalmente continuare quella complessa e più lenta opera educativa (della Chiesa, della scuola, delle stesse associazioni sindacali, ma specie dell'Azione cattolica) che mira a prospettare al nostro popolo la necessità e i vantaggi morali e materiali del mettersi su una strada del tutto nuova anche in fatto di impiego del lavoro femminile e del tornare un po' tutti, uomini e donne, giovani e vecchi, alla bella vita di famiglia, alla pace e alle gioie domestiche ».

Sottoscriviamo pienamente all'articolo dell'*Italia*. Nessuno vuol negare alla donna il diritto a occuparsi e a lavorare, quando speciali condizioni famigliari lo rendano necessario; anzi si vuol proteggere queste donne costrette alla dura vita degli uomini. Quel che si vuol colpire è l'americanismo delle dilettanti impiegate le quali, o per potersi concedere maggiori lussi, o per gusto d'emancipazione, o per trovar marito, riescono (meglio delle altre che ne hanno bisogno) a ottenere impieghi che sono altrettanti posti rubati a capi di famiglia senza lavoro. Restino pure a posto e siano, anzi, aiutate quelle ammirevoli donne che, prive d'appoggio o effettivo sostegno di famiglie disagiate, si sono virilmente imposte di guadagnarsi il loro pane.

Quanto alle altre rimandandole alle faccende di casa, si farà cosa saggia e giusta.

LA SALMA DI MARUCCHI nella camera ardente

Le condoglianze del card. Pacelli

ROMA, 23

La camera ardente ove la salma dell'illustre compianto maestro Orazio Marucchi attende di essere trasportata all'ultima dimora è stata oggi mèta di un continuo e ininterrotto pellegrinaggio di personalità ecclesiastiche e laiche e di ignoti cittadini che si sono recati a rendere l'ultimo omaggio a l'indimenticabile scomparso. Alle ore 17,30 di ieri è giunto nell'abitazione dell'Estinto S. E. il Card. Pacelli Segretario di Stato di S. S. il quale ha sostato lungamente in preghiera dinanzi alla Salma e quindi ha voluto personalmente esprimere alla vedova e ai figli del comm. Marucchi elevate espressioni di cristiano cordoglio.

Anche S. E. il Governatore di Roma si è reso interprete presso i famigliari del dolore che l'intera città di Roma condivide per la grave perdita. Hanno inviato telegrammi di condoglianze S. E. Balbino Giuliano Ministro dell'Eucazione Nazionale, S. E. il Nob. Pio Franchi De Cavaliere, S. E. Paribeni Direttore Generale delle antichità e belle arti, Corrado Ricci Presidente dell'Istituto Archeologico italiano, il prof. Cardinale della facoltà di lettere della R. Università di Roma, il prof. Galassi preside dell'Istituto superiore di studi romani, Edgardo Negri presidente dell'Associazione fra cultori di architettura, Don Lodovico Ghigi Albani, i podestà di Polestrina e di Saluzzo, gli editori Bardi del Senato e Zucconi della ditta Desclée. Il registro dei visitatori posto in portineria si ricopre di firme.

La Salma del comm. Marucchi è vegliata da Suore e da una Guardia di onore dei custodi dei Musei Vaticani disposta dal direttore generale comm. Nogara. Stamane nella stanza attigua alla camera ardente ha celebrato la Messa il rev. don Fausti, segretario della Società dei cultori di archeologia cristiana, di cui il compianto Marucchi fu presidente. Alle 14 di oggi giovedì la salma è stata visitata da tutto il personale del museo cristiano-lateranense.

Come ieri dicemmo i funerali di Orazio Marucchi si svolgeranno domattina venerdì alle ore 10.15. Il feretro accompagnato dal clero e dalla moltitudine si dirigerà verso via S. Maria in Via alla Chiesa di S. Ignazio ove Mons. Respighi celebrerà la Messa di *requiem*. L'assoluzione della Salma sarà impartita dal card. Pompili, Vicario Generale di S. S.

I funerali riusciranno certamente imponenti. Terminata la Messa, ricevuta l'assoluzione la salma sarà trasportata al Verano e deposta nella tomba di famiglia.

CRONACA SPORTIVA

L'incontro calcistico Italia-Francia

L'allenamento degli azzurri a Firenze

FIRENZE, 23

Firenze sportiva, in massa, si è recata oggi sul campo dell'A. C. Fiorentina, gremito in ogni ordine di posti, facendo registrare un incasso record per la nostra città. Questo significa l'enorme entusiasmo con il quale gli sportivi hanno accolto l'allenamento della squadra nazionale che scendeva a Firenze per la prima volta.

La partita che opponeva gli azzurri, oggi in maglia bianca, ai viola della Fiorentina, ha risposto in pieno a quelli che erano i desideri del commissario unico comm. Pozzo: permettere cioè ai nazionali di lavorare per raggiungere quell'affiatamento tra uomo ed uomo e fra le varie linee senza che di che una squadra rappresentativa non può aspirare a quelle affermazioni desiderate nei cimenti internazionali.

Sotto questi aspetti è stato palese lo sforzo dei giuocatori nazionali di trovare una intesa che desse alla squadra quella omogeneità necessaria. Saldo il trio difensivo nonostante alcune incertezze di Rossetta; la mediana è apparsa debole Colombari, forse in non buona giornata; Bernardini al centro ha impostato delle azioni limpide, rifornendo gli avanti di ottimi palloni. Pitto, esuberante e volitivo, è apparso il migliore, ma deve tenersi conto che egli aveva anche nel reparto avversario gli elementi apparsi più deboli della squadra viola.

L'attacco ha avuto in Meazza e Cesarini gli uomini migliori. Il « Balilla » non ha forse ancora raggiunto in modo perfetto la sua forma che lo ha reso famoso nell'annata scorsa; ma non ha sciupato un solo pallone e, piuttosto che individualmente, ha preferito lavorare per i compagni. Cesarini non si è forse trovato molto con Cattaneo. L'alessandrino è apparso infatti di una classe diversa da quella del compagno di prima linea. Ma il grigio ha cuore, volontà e non manca di scaltrezza. Ferrari è apparso più un calcolatore del giuoco che un cannoniere ed Orsi non ci ha fornito i numeri che lo rendono celebre.

Come giuoco collettivo la prima linea degli azzurri non ha rilevato qualche cosa di troppo notevole e ha lasciato a desiderare per il tiro in goal. Pochi palloni sono stati indirizzati alla rete; ma, ripetiamo, questo è stato forse il risultato della impostazione data alla partita che aveva soltanto lo scopo di amalgama.

Sclavi, che ha sostituito Ballante nella difesa della rete viola durante il secondo tempo, si è fatto sorprendere dal secondo punto di Cesarini; in compenso però ha parato alcuni palloni insidiosi. Monzeglio, che al 20.o minuto della ripresa ha sostituito Rosetta, è apparso in splendide condizioni di forma e non ha sfigurato nel confronto del juventino.

Ferraris ha sostituito Colombari nella ripresa e il romano ha fornito una prova che può definirsi ottima.

La squadra allenatrice della Fiorentina ha assolto magnificamente il compito impostole e durante l'intero svolgimento non ha demeritato dell'onore fattole. Ha dimostrato anche che sarà ben preparata al passaggio alla massima divisione.

La partita si è svolta in due tempi di 50 minuti l'uno. Il primo punto la squadra nazionale lo segna per merito di Cesarini al 49.o minuto: Cesarini raccoglie di testa su calcio d'angolo tirato da Orsi. Lo stesso Cesarini segna il secondo punto al 23.o minuto del secondo tempo.

All'ingresso delle due squadre, accolte da grandi applausi, l'on. Ridolfi ha fatto dono al C. U. comm. Pozzo di un artistico porta sigarette da tavola in argento, offerto dagli sportivi fiorentini.

EDIZIONI TRIFOGLIO

SAN GIOVANNI IL CRYSOSTOMO

"De Sacerdotio„ con discorsi elettere - Prefazione di S. E. il Cardinal Pietro Maffi

Pagine 214 - Prezzo L. 13

Agli abbonati dell'*Avvenire d'Italia* per sole L. 10 - Rivolgersi all'Amministrazione dell'*Avvenire d'Italia* Bologna.

Per il VII Centenario Antoniano

Il Vescovo di Padova al Patriarca di Lisbona e a tutti i Vescovi cattolici del mondo

PADOVA, 23

Il *Bollettino Diocesano* che uscirà oggi, reca due lettere di S. E. mons. Vescovo di Padova Elia Dalla Costa sulla celebrazione del Centenario Antoniano.

Una, in lingua italiana, è diretta a Sua Eminenza il sig. Card. Don Manuel Gonçalres Cerejeira, Patriarca di Lisbona, la patria fortunata del nostro Taumaturgo; la seconda, in latino, è indirizzata a tutti i Vescovi cattolici del mondo.

Ecco il testo della prima:

PADOVA, 17 gennaio 1931

Eminenza.

Mentre la Vostra Lisbona e la mia Padova si apprestano a celebrare il settimo centenario dalla morte di S. Antonio, mi permetto di esprimere a V. Eminenza il desiderio vivissimo mio e dei miei diocesani che per la ricorrenza faustissima tutto il mondo vegga associate in bella fraternità le due città che furono culla e tomba al grande Taumaturgo.

E perchè questa nobile alleanza sia visibile a tutti, i Comitati Religioso e Civile sorti in Padova per la grandiosa celebrazione chiedono a mio mezzo alla Eminenza V. che la Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che si terrà a Padova nel Settembre p. v., Lisbona voglia farsi rappresentare da due suoi inviati, mentre due rappresentanti di Padova saranno a Lisbona per il Congresso Nazionale Antoniano. E per i Comitati e per me prego pure V. Eminenza ad accettare di far parte del Comitato d'onore religioso.

Confido che V. Eminenza accoglierà benevolmente questa nostra preghiera e vorrà comunicare a tutto l'illustre Episcopato Portoghese i sensi di questa mia lettera.

S. Antonio fu un astro luminoso che spuntato a Lisbona sugli orizzonti della vita, ebbe in Padova il suo tramonto. Che dall'altezza degli eterni cieli questa fulgida stella effonda perennemente su Lisbona e su Padova, sul Portogallo e sull'Italia, anzi su tutto il mondo la luce della sua Fede e gli ardori della sua carità.

Bacio a V. Eminenza con ogni venerazione la S. Mano.

✠ ELIA DALLA COSTA, Vescovo».

La seconda, che reca la data del 15 gennaio, comincia ricordando come sia sempre stato di grande conforto e gioia quel punto della dottrina cattolica, che insegna doversi i Santi onorare piamente ed utilmente, come coloro che, membri di Cristo e principi della sua gloria, con Lui desiderano la vostra salvezza.

Del resto — prosegue la lettera — noi dobbiamo ritenere i Santi non solo come nostri protettori, ma altresì come grandi esemplari di virtù che noi dobbiamo imitare.

Tale, in maniera luminosissima, fu S. Antonio di Padova, umile discepolo di S. Francesco, fornito d'ogni più esimia virtù, dottissimo nella scienza sacra così da essere chiamato dal Pontefice Gregorio IX « Arca del Testamento e biblioteca delle Scritture », restauratore dei cristiani costumi, amico dei poveri e degli oppressi, operator di prodigi, conosciuto perciò e venerato in tutto il mondo col titolo di Taumaturgo.

Perciò appunto non v'ha, si può dire, in tutto il mondo una chiesa che non abbia un altare dedicato al Santo di Padova, non una famiglia dove non s'onori la sua cara immagine, non un credente che fra le distrette della necessità non si rivolga alla sua potente intercessione. E tale culto e tale onore, anzichè diminuire, è andato man mano aumentando nel lungo corso di sette secoli, quanti ormai si contano dal suo beatissimo transito.

Perciò in tutto il mondo e particolarmente a Padova dove il transito avvenne, si celebrerà quest'anno solennemente la ricorrenza centenaria; celebrazione che durerà dal 13 giugno 1931 al 13 giugno 1932, che fu già benedetta dal Santo Padre Pio XI, il quale diresse, a tale proposito una Sua lettera ai tre Ministri Generali dell'Ordine Francescano e a me — dice mons. Vescovo accolto in particolare udienza il 10 novembre del testè decorso anno, disse la ragione prima e indicò la via della grande celebrazione col motto « *per Antonium ad Jesum* ».

La lettera ricorda, quindi, un altro documento pontificio diretto pure al Vescovo di Padova in data 25 dicembre, in cui il S. Padre auspica i più consolanti frutti spirituali dalla predicazione, dalla propaganda, dalle funzioni sacre particolari che si compiranno durante la celebrazione centenaria; prega i Vescovi che esortino i fedeli delle loro diocesi a prendervi parte spiritualmente e personalmente mediante i pellegrinaggi, ad organizzare e ad ospitare convenientemente i quali, danno già da qualche tempo l'opera loro i due Comitati Religioso e Civile pel Centenario.

Il « Bollettino » riporta pure le tre lettere, sul Centenario, dirette dai tre Ministri Generali degli Ordini Francescani al Comitato Centrale Religioso-Civile.

Deragliamento di un merci a Parma

PARMA, 23

Il treno merci N.o 6795, composto di 35 carri, partito da Fornovo T. diretto a Pontremoli, ieri sera poco dopo le 22, nei pressi di Solignano, deragliava. La linea ferroviaria rimase interrotta per tutta la notte e i diretti della Milano Bologna furono diretti sulla linea di Bologna. Non si conoscono le cause che hanno provocato il deragliamento, nè si è a conoscenza se vi siano danni alle persone.

La salute dell'Arcivescovo di Urbino

URBINO, 23

Le condizioni di salute di S. E. mons. Arcivescovo permangono gravissime.

Il S. Padre, che come abbiamo riferito, ha inviata all'amato Pastore l'apostolica benedizione, ha fatto chiedere ulteriori notizie sul decorso della malattia, e mentre il Vescovo di Cagli continua ad assisterlo con affetto ammirabile, sono giunti telegrammi augurali dei Vescovi di Pesaro, Pennabilli e Osimo.

Anche da parte delle Autorità e della cittadinanza tutta continua vivissimo l'interessamento per la salute di S. E., e in tutta la città e archidiocesi incessanti salgono al Signore le preghiere, perchè l'Amato Presule ci venga a lungo conservato.

Statistiche linguistiche europee

NEW YORK, 23

Secondo l'ufficio linguistico della Società delle Nazioni da una statistica risulta che in Europa le persone che parlano il tedesco sono 81 milioni; 70 milioni parlano il russo; 47 milioni l'inglese; 41 milioni l'italiano e 39 milioni il francese. Dalla stessa statistica si ricava che le lingue parlate in Europa sono ben 125. (*Radio Stefani*).

CORRIERE COMMERCIALE

Mercato latticini

Andamento indeciso. Mentre per talune categorie di latticini e su talune piazze, compresa l'esportazione, si segna in questi ultimi tempi un buon risveglio nelle contrattazioni e sostenutezza nei prezzi, per altre categorie e su altre piazze si continua ad osservare uno svolgimento di mercato piuttosto lento, senza decisa orientazione.

Ad ogni modo, si può definire come segue la situazione attuale dei mercati, generalmente parlando: tendenza calma sulla maggioranza dei mercati di prodotti caseari interni e prezzi pressochè immutati.

Senza dubbio le importazioni di burro sono aumentate notevolmente in questi ultimi mesi e questo contribuisce ad appesantire il mercato, onde è facile supporre quali siano i desideri dei produttori per ovviare a questo stato di cose.

Inoltre, per quanto riguarda le quotazioni non possono non avere influito il recente ribasso verificatosi nel prezzo del bestiame bovino e le pressioni dei commercianti per ottenere dai produttori prezzi più bassi per compensarsi delle diminuzioni al minuto cui sono stati costretti ad accedere.

Tranne però che il mercato di Thiene indebolitosi a L. 11, i prezzi del burro non hanno subito mutamenti nel corso della settimana scorsa.

A Piacenza il burro ha mercato regolare; a Bologna è calmo; ad Ostiglia la ricerca è buona; a Melzo molta è la ricerca avutasi pel burro di seconda qualità, e si sono effettuate molte contrattazioni.

Latte industriale calmo, con prezzi oscillanti tra le L. 50 e le 60 all'ettolitro secondo località.

Calmi pure i formaggi, con prezzi stazionari, ad eccezione di qualche lieve miglioria su talune piazze. A Mantova il mercato ha segnato in questi giorni una viva ripresa. Moltissimi sono gli affari conclusi e forte è la richiesta di merce vecchia, che scarseggia assolutamente. I prezzi hanno subito aumenti anche superiori a 50 lire il q.le. La tendenza è buona. Per la stessa plaga, importantissima in questo ramo dell'industria agricola, si ripetono i prezzi di riferimento del latte ad uso industriale, determinati per la campagna casearia 1930 dal Consiglio prov. dell'economia: prima zona L. 53.50 per q.; seconda L. 49,50; terza L. 43,50. (Sono esclusi gli eventuali premi pattuiti dalle parti; detti prezzi valgono per il periodo 1.o aprile-15 novembre 1930).

Pel gorgonzola, specialità molto richiesta nella nostra regione, si sono fatti i prezzi di L. 4-4,20 al kg. ad Abbiategrasso, L. 3.85-4.35 a Novara, lire 3-4 a Brescia, L. 5.20-5.60 per verde maturo sottoscelto e L. 6.40-6.80 pel scelto a Milano.

A Novara le gorgonzole mature hanno un mercato discretamente attivo sia per l'esportazione sia pel consumo interno. Prezzi da una quindicina di giorni leggermente aumentati ed aggirantesi ora sulle L. 6.25 per merce in partita. Le gorgonzole fresche hanno pure un mercato attivo con quotazioni leggermente in aumento da una quindicina di giorni. I prezzi si sono stabilizzati e la media di essi si aggira sulle L. 4.10 per merce mercantile di stagionatura da 10 a 15 giorni. Produzione qualitativamente in generale buona e quantitativamente abbondante.

Lo stesso tipo ha ottenuto sulle piazze estere i prezzi seguenti: a Berlino L. 5.90 il kg. ed in Inghilterra L. 7 a 7,45, con mercato calmo e prezzi leggermente indeboliti; mentre il parmigiano reggiano venne quotato a Berlino L. 7,95 a 9,30 il kg. e l'emmenthal da L. 7.25 a 7,30.

Sempre molto calmo il pecorino, sia in Lazio, sia in Sardegna, come meglio prospettato in precedenza.

Modena, 20 — Formaggio grana dell'annata 1928 1.a qualità 1300 a 1325, dell'annata 1929 1.a qualità 1000 a 1025; dell'annata 1930 1.a qualità 670 a 720 al quintale.

Formaggio attivo.

Parma, 19 — A Noceto i formaggi grana hanno prezzi in ripresa: quotasi per pronta consegna L. 7 per kg. Il burro ha prezzi stazionari sulle 10,50-11 per merce posta al caseificio.

Siena, 19 — Cacio pecorino di creta secco L. 1200 a 1300, id. id. fresco 850 a 900, cacio pecorino del Chianti secco 1300 a 1400 id. id. fresco 1400 a 1500 al quintale.

Tortona, 20 — Burro all'ingrosso lire 14 a 16 al kg.

Vercelli, 20 — Burro di pura panna L. 12,50; Gorgonzola fresco in latteria 4,15; id. maturo in magazzino 1.a qualità 6,50.

Voghera, 20 — Burro L. 13,50 a 14,50 al kg.

Mercato cereali

Mantova, 22 — Frumentone fino 52 a 54, id. mercantile 49 a 51, maratelli 60 a 64, riso giapponese 85 a 90.

Ostiglia, 21 — Frumento calmo; cascami in notevole aumento; granoturco sostenuto; risoni e risi di nuovo deboli.

Perugia, 21 — Frumento nostrano fino lire 98 a 102, id. mercantile 94 a 97, frumentone nostrano 49 a 54; avena 48 a 54. - Grani e granoni mercato invariato.

Savigliano, 21 — Grano L. 105, meliga 50 al quintale.

Treviso, 21 — Frumento nostrano fino L. 100 a 102, id. mercantile 88 a 89, frumentone nostrano giallo 42 a 44, id. bianco 41 a 43, estero 44 a 46, avena nostrana 50 a 52, id. estera 49 a 52, segale 58 a 65 al quintale.

Riso qualità superiore (carolina) L. 250 a 255, id. vialone 165 a 170, id. fina (ostiglia) 160 a 165, id. maratelli 120 a 125, comune (mercantile, originario, ecc.) 90 a 95, mefifla grana 70 a 75, risetta 65 a 70, pula di riso 20 a 30.

BANCHE E BORSE

BORSA DI MILANO

MILANO, 23. — Rendita Italiana 3,50 per cento 76,65 — Consolidato 5 per cento 80.575 — Banca d'Italia 1625 — Banca Commerciale Italiana 1404 — Banca Nazionale di Credito 100 — Banco di Roma 107 — Credito Italiano 742 — Cosilich 87 — Mediterranee 508 — Meridionali 810 — N.G.I. Rubattino 441 — Libera Triestina 49 — Cotonificio Cantoni 2285 — Cotonificio Veneziano 15 — Lanificio Rossi 2540 — Seta di Chatillon 249,50 — Linificio Nazionale 133 — Snia Viscosa 34,75 — Ilva 207,50 — Metallurgica Italiana 143 — Miniere Elba 43,50 — Montecatini 194 — Fiat 221,50 — Adriatica Elettrica 187 — Edison 621,50 — Vizzola 518 — Terni 373.50 Distillerie Italiane 105 — Industrie Zuccheri 815 — Raffinerie Liguri Lombarde 828 — Riseria Italiana 15 — Fondi Rustici 32,50 — Beni Stabili 512 — Eridania 343 — Fondiarie Venezie 480. — *Cambi*: Parigi 74,82 — Londra 92,72 — New York 19,10 — Svizzera 369.575 — Berlino 4,54 — Bruxelles 266.30 — Zagabria 33,80 — Spagna 198,50 — Olanda 7,68.

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 23. — Rendita Italiana 3,50 per cento 70.60 — Consolidato 5 per cento 80.55 — Obbligazioni Venezie 77,50 — Banca d'Italia 1627 — Banca Commerciale Italiana 1404 — Banca Nazionale di Credito 100 — Cosulich 88 — N.G.I. - Rubattino 448 — Seta di Chatillon 250 — SniaViscosa 34.50 — Ilva 207 — Montecatini 193,50 — Fiat 222 — Adriatica Elettrica 189 — Terni 373 — Riseria Italiana 15 — Assicurazioni Generali 3455 — Credito Fondiario 5 per cento 464 — Credito Fondiario 6 per cento 498 — Fondiarie Venezie 479,50. — *Cambi*: Parigi 94,85 — Londra 92,73 — New York 19,10 — Svizzera 369.65.

BORSA DI ROMA

ROMA, 23. — Rendita Italiana 3.50 per cento cont. 70,70 — id. fine mese 70,75 — Consolidato 5 per cento cont. 80,45 — idem fine mese 80,525 — Obbligazioni Venezie 3.50 per cento 77,50 — Banca d'Italia 1622 — Credito Fondiario 457 — Banca Commerciale Italiana 1404 — Credito Italiano 742 — Banco di Roma 107 — Banca Nazionale di Credito 100.50 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mob. Finanziario 730,50 — Ferrovie Meridionali 788 — Rubattino 440 — Cosulich 86.25 — Libera Triestina 59 — Tramways 145 — Cotoniere Meridionali 14.75 — S.N.I.A. 35 — Soie de Chatillon 251,50 — Varedo 21,25 — Terni 374 — Elba 44 — Metallurgica Italiana 142 — Ilva 208 — Ansaldo 70 — F.I.A.T. 222 — Azoto 104 — Montecatini 194 — Monte Amiata 112— Antimonio 148 — Elettricità e Gas di Roma 660 — Romana Zuccheri 93 — Eridania 343 — Pantanella 157 — Fondi Rustici 34 — Immobiliare 699 — Beni Stabili 510 — Imprese Fondiarie 148,50 — Risanamento 982 — S.A.T. A. 5 — Acqua Marcia 623 — Condotte 498 — Acquedotto Serino 315 — Marconi 155 — Cementi Spalato 120 — Isonzo 35 — Fondiaria Vita 483 — Acquedotto Palermo 403.50 — S.I.E.T. 114,25 — Banca Italo Brita. serie B e C 270 — Cons. Cred. Miglioramento 6 per cento 475 — *Cambi*: Parigi 74.85 — Londra 92.72 — New York 19,0975.

BORSA DI TORINO

TORINO, 23. — Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 70,60 — id. fine mese 70,60 — Consolidati 5 per cento cont. 80,50 — idem fine mese 80,5125 — Banca d'Italia 1620 — Banca Commerciale Italiana 1405,50 — Credito Italiano 740 — Banco di Roma 108 — Banca Nazionale di Credito 100 — Consorzio Mob. Finanziario 727 — Ferrovie Meridionali 800 — id. Mediterranee 505 — Rubattino 440 — Navigazione Alta Italia 118 — Cosulich 86 — S.N.I.«A. 34,50 — Soie de Chatillon 249,50 — Terni 372,50 — F.I.A.T. 222 — Nebiolo 171 — Tedeschi 133 — Officine Savigliano 633 — Bauchiero 192 — Elettricità Alta Italia 163 — Sip 120,25 — Italiana Gas 46 — Monte Amiata 112,50 — S.I.E.T. 114 — *Cambi*: Parigi 74,83 — Londra 92.73 — Zurigo 369.60 — New York 19,10.

L'imminente sentenza per le truffe alla Cassa Ferrovieri

ROMA, 23

Assai probabilmente terminerà questa sera davanti all'8.a sezione del nostro Tribunale penale un processo assai interessante. Come è noto nei primi del 1927 veniva dalle superiori gerarchie ordinata un'inchiesta alla Cassa Nazionale dei Ferrovieri a capo della quale stava il rag. Luigi Boschetto. Veniva rilevata nell'occasione un'operazione non autorizzata dalla direzione di un mutuo di 350.000 lire. Richiesto di spiegazioni il Boschetto assicurava che il mutuo sarebbe stato liquidato al più presto. Da un secondo accertamento risultava invece che il Boschetta aveva continuato a finanziare la società «Gestione commerciale», alla quale aveva già fatto un mutuo di 350 mila lire d'accordo con il consigliere, delegato della stessa cav. Bettoni. Si accertava anche che alle operazioni non era rimasta estranea la sig.na Anna Gheduzzi che ricopriva nella Cassa dei Ferrovieri la carica di capacontabile e cassiera. Tutti e tre furono quindi rinviati a giudizio per rispondere di correità nel delitto di falso in scrittura privata ed il Bettoni anche di truffa continuata.

Il dibattito ha occupato molte udienze e, come sopra dicevano, questa sera molto probabilmente si avrà l'epilogo.

BANCA CATTOLICA VERONESE

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA FONDATA NELL'ANNO 1895)

VERONA Sede ed Ufficio Cambio - VERONA

Compie qualsiasi operazione di Banca alle migliori condizioni

La Sede si incarica di eseguire gratis per conto della propria clientela, IL PAGAMENTO DELLE IMPOSTE E TASSE, DEI CANONI DEI CONSORZI e DEI CONTRIBUTI IN GENERE

Emette gratuitamente Assegni Circolari

Presso la Sede funziona il servizio « CASSETTE DI SICUREZZA » per custodia di Valori, gioielli, documenti, ecc. a miti condizioni di affitto; alle Associazioni Cattoliche di Beneficenza, Patriottiche, di Ex Combattenti ed al Clero vengono concesse con la riduzione di un terzo sul canone di affitto.

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Grandine - Incendio - Furti - Vita

Anonima Cooperativa - Fondata nel 1896

Sede in VERONA

Via S. Eufemia, 43 - Palazzo proprio

LA «CATTOLICA» assicura:

a) — contro i danni della GRANDINE: avena, canapa, fagiuoli, fava, foglia di gelso, frumento, granoturco cinquantino, lino, menta, pomodoro, ricino, riso, segala, tabacco, uva, ecc.

b) — contro i danni dell'INCENDIO: fabbricati civili e rurali, stabilimenti industriali, chiese, teatri, negozi, mobilio di casa, merci in genere, attrezzi e macchine agricole, bestiame, foraggi, bozzoli, canapa, tabacco, granaglie in covoni, ecc.

c) — contro i danni del FURTO: arredi di casa e valori nei locali d'abitazione, arredi e paramenti sacri, quadri, gioielli e preziosi nelle Chiese, Oratori, Chiostri, mobili ed arredamenti d'Ufficio, merci nei negozi e magazzini, valori nelle Banche, pegni nei Monti di Pietà, ecc.

d) — sulla VITA dell'Uomo: capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni, ecc.

Modicità di tariffe, condizioni di polizza fra le più liberali, correttezza e puntualità nei pagamenti, consigliano di preferire la «CATTOLICA» nella trattazione di qualsiasi contratto di assicurazione.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali.

Abbonamenti AVVENIRE D'ITALIA 1931

In relazione alle decisioni prese dagli organi federali il prezzo degli abbonamenti viene fissato nella misura seguente:

ITALIA e COLONIE		ESTERO	
Annuo . . .	L. 52,—	Annuo . . .	L. 140,—
Semestrale	„ 26,50	Semestrale	„ 70,—
Trimestrale	„ 14,—	Trimestrale	„ 35,—

Abbonamento sostenitore L. 100,—

Abbonamento benemerito L. 200,—

***

Inviare gli importi a mezzo versamento su conto corrente postale dell'*Avvenire d'Italia* N.8815, o a mezzo cartolina vaglia all'Amministrazione dell'*Avvenire d'Italia*, Bologna, Via Mentana N. 4. Per evitare errori sarà bene che quelli che rinnovano l'abbonamento uniscano la fascetta con la quale ricevono il giornale.

***

Per ovviare a tutti gli inevitabili ritardi, equivoci, reclami che provocano gli abbonamenti cumulativi con altri periodici con danni e spese del giornale, non avranno luogo anche quest'anno abbonamenti cumulativi.

***

Per l'estero sono sempre in vigore gli abbonamenti in base alla Convenzione di Madrid, a prezzo come per l'interno a mezzo degli uffici postali

***

Gli abbonati che ricevevano il giornale in ritardo con i provvedimenti odierni delle edizioni serali saranno certamente soddisfatti per l'eliminazione di detto inconveniente. Se ancora il giornale pervenisse loro non con la prima distribuzione postale vogliano subito informare l'Amministrazione del giornale.

CRONACHE DI UDINE

Vecchi sistemi di gabbamento

Tra l'innumerevoli arti per gabbare a proprio profitto il prossimo merita un posto speciale anche quella notissima che da qualche tempo viene esercitata anche sulla Tramvia Udine Tarcento. Ci sono degli individui che vanno offrendo dei tagli di vestiti per nulla; a sentirli loro. Offrono ordinariamente tre tagli per esempio per cento lire. Sono gli ultimi, che loro rimangono: merce di fallimento.

E' un affarone quello che vi propongono. Ed hanno i loro compari, con i quali certamente dividono il mal acquistato denaro fra le beffe sul conto dei malaccorti compratori, i quali li spalleggiano.

Il peggio poi è che molte volte prendono di mira qualche sacerdote che tranquillo in un angolo della carrozza sta recitando il suo breviario. Asseriscono che i sacerdoti hanno i loro poveretti da aiutare e che per questa ragione essi si contentano di poco... sono felici di perdere... per cooperare alle buone opere degli ecclesiastici!... E intanto fanno affare.

Il sacerdote con queste ed altre simili astuzie abbindolato, oppresso dagli incoraggiamenti disinteressati dei compari, cede. E che cosa ha comperato? Qui sta il brutto. Roba perfettamente inservibile: che il sarto si rifiuta di tagliare, che vi si sfila tra le mani; che non è buona neppure per farne strofinacci! Quei tre tagli di vestito sono pagati cento lire, e non ne valevano quindici!... Sono pochi giorni che una di queste povere vittime ha sborsato lire duecento, dico duecento, al merciaio ambulante, fra la compassione di tutti i presenti che non osavano zittire, perchè il venditore aveva una brutta faccia da negriero; ma non di quelle, che solcano l'onde dei nostri e degli altrui mari! Stiamo all'erta! E' molto brutto avere i danni e poi anche le beffe!!!

Scuola di Cultura Cattolica

"Istinto e intelligenza„

Questa sera alle ore 21 nella Sala della Casa dell'Azione Cattolica in via Treppo, il Sac. Prof. Achille Benedetti, terrà una conferenza sul tema «Istinto e intelligenza ». Aula riscaldata. Ingresso libero.

La malattia di stagione

Da una ventina di giorni anche a Udine e nel Friuli, più o meno a seconda delle zone, imperversa la epidemia di influenza; quest'anno la epidemia pur essendo universale non offre, salvo casi rari, particolari motivi di apprensione e si presenta nella stragrande maggioranza dei casi in forma benigna. Si può dire che non esiste ufficio, in città, che non abbia qualcuno a letto dei propri addetti e così anche moltissime famiglie vanno per turno per qualche giorno a riposare per forza tra le molli coltri. Bisogna avere molta prudenza e tenersi riguardati con quelle norme pratiche che il buon senso del popolo da per sè stesso distinguere. Comunque non vi è ragione di allarmarsi e va anche stabilito che il Friuli si trova in condizioni particolari di avantaggio sulla situazione sanitaria in confronto di tante altre provincie.

Denunciati per maltrattamenti alle bestie

Per maltrattamenti alle bestie da [illegible]so sono stati denunciati dagli agenti della Società Zoofila certi Romanutti Guerrino di Luigi di anni da Percotto e Bruno Romolo fu Giuseppe di anni 63 da Carlino.

In contravvenzione

Poichè affittava stanze ammobiliate in vicolo Sillio senza la prescritta licenza è stato posto in contravvenzione dagli agenti della Questura certo Angelo Bulfon di anni 42.

Un arresto tempestivo

Mentre stava vendendo una bicicletta rubata a Gorizia, è stato arrestato ad Udine dagli agenti della squadra mobile certo Giovanni Pezzel di anni 24 da Canale d'Isonzo.

Inforfuni sul lavoro

Mentre trasportava una trave presso il deposito delle locomotive della stazione ferroviaria l'operaio Mario Bertozzi di anni 38 cadeva riportando un'ampia ferita alla regione temporale sinistra e al ginocchio sinistro. E' stato giudicato guaribile in un mese.

* * *

Cadendo accidentalmente mentre lavorava a Pontebba l'agricoltore Enrico Tschoferig di anni 47 si fratturava la gamba destra. All'ospedale veniva dichiarato guaribile in un mese.

Una caduta mortale

Affacciatosi alla finestra del piano superiore della propria abitazione il pensionato Gio Batta Boiatti colto da malore precipitava nel sottostante cortile riportando una gravissima ferita alla testa e lesioni interne all'addome e al torace. Versa in fin di vita.

La fatale imprudenza d'un giovanotto

Nel pomeriggio di ieri a Tricesimo in Frazione Borgo Belli il diciottenne Giorgio Ianis legato in capo ad un filo di ferro un mattone lo lanciava attraverso i fili della linea elettrica ad alta tensione, che passano sopra il cortile della sua abitazione. L'imprudente restava fulminato all'istante. Sul luogo della mortale disgrazia si sono portate le autorità per la constatazione di legge. La sciagura ha destato in paese larga impressione.

Diario sacro

Festa di S. Agnese. — Le socie del Circolo femminile di S. Giacomo hanno festeggiato la festa federale della G. F. C. I. di S. Agnese, con la Comunione generale. Le socie furono ammesse al bacio della Reliquia e si ebbero un ricordo della giornata.

Il compianto per la morte del nob. Giuseppe Orgnani Martina

Tutta la città ha appreso con vivo cordoglio la notizia della morte del nob. Giuseppe Orgnani Martina avvenuta l'altra sera nella sua abitazione di via Paolo Canciani.

Lo scomparso, tempra di gentiluomo discendente da nobile ed illustre famiglia, era molto stimato dalla cittadinanza che aveva avuto modo di ammirarne le chiar evirtù viciche specialmente nel tristissimo periodo della invasione nemica, quando, con la constituzione del Comitato cittadino provvisorio vennero costituiti il Consiglio Comunale e la Giunta ed il nob. Martina si sobbarcò ad ogni sorta di rischi e di responsabilità assumendo la carica di Sindaco: Sindaco italianissimo della italianssima « capitale della guerra » invasa dal nemico. La opera svolta allora dall'illustre cittadino è rimasta ad imperitura gratitudine di quanti la seguirono e anche degli esuli, dei profughi, ritornati con la vittoria ai focolari devastati e violati dallo straniero.

Inoltre il nob. Orgnani Martina copriva numerose altre cariche tra cui quella di Presidente della Società Agraria Friulana e di consigliere e membro e amministratore di diverse altre istituzioni nelle quali in tutte seppe sempre dimostrare tatto e criterio amminisrativo oculatissimo.

Alla sua memoria va il nostro commosso pensiero e il nostro ricordo nella prece del suffragi ocristiano nel mentre ai congiunti tutti e particolarmente alla gentile contessa Elodia di Caporiacco sorella dello scomparso e al cognato Podestà di Udine, conte Gino di Caporiacco porgiamo i sensi del nostro profondo cordoglio.

Ai funerali saranno fatti a spese del Municipio che in tal modo vuol onorare la memoria del valoroso Sindaco del tempo dell'invasione nemica. Ai solenni funebri parteciperanno la bandiera del Comune, una rappresentanza delle Scuole Comunali e una rappresentanza dei Corpi Armati.

Dalle sponde del Torre

UN BAGNO FUORI STAGIONE — Quel Montini Giuseppe di anni 45 che l'altra sera uscendo alticcio dalla Trattoria Patrizio andava a finire nella raggia che scorre in quei pressi e con l'aiuto di una guardia di Finanza riusciva a guadagnar l'argine ed a mettersi in salvo non è un operaio di Gervasutta, come scrive il «Gazzettino» mà un sensale di Percotto a cui spesso toccano accidenti di vario genere. Si tratta adunque di una gloria nostra... e ad ognuno il suo.

DIFENDERE LE BESTIE — Tempo fa il nostro cenciaiuolo perchè non aveva ferrate le ugne della sua asina si buscava una multa di circa novanta lire e poco su poco giù per aver appiccicata una generosa legnata sul l'ampia groppa della medesima. Altrettanto accadeva a qualche contadino che girava col mulo senza ferri. Fortunati i maniscalchi che acquistano nuovi clienti! La società protettrice delle bestie comincia a farsi conoscere anche in questo ramo.

SPETTACOLO TEATRALE — Domenica prossima la filodrammatica di S. Nicolò di Udine offrirà ai Pavesi ed ai contermini uno spettacolo teatrale di eccezionale importanza. Sarebbe un portar nottole ad Atene, vasi a Fano e mummie a Venzone il voler dilungarsi a far reclam alla suddetta ormai nota per altre sue applauditissime recite. Mentre altri paesi del Comune danno feste danzanti che fan perdere il bene dell'intelletto Pavia procura alla sua gente divertimenti che ricreano edificando.

BALLO E BUON SENSO — Un Trivignanese scrive alla «Patria del Friuli»: *La serata da ballo a Trivignano* — «Domenica scorsa ebbe luogo la prima festa da ballo nel bello «Padiglione Serenissima» la quale ebbe certamente un buon risultato. Anche l'orchestrina fu molto applaudita. Vada un elogio al direttore della sala signor Pers Romano ed agli impresari. Domenica nella sala stessa sarà trattenuta la seconda serata da ballo. che certamente riuscirà molto bene ».

Certamente questo pezzo di prosa meriterebbe d'essere inserito in qualche antologia come esempio di bello scrivere. Come prima domenica vogliam sperare anche nella seconda la trivignanese gente sarà «trattenuta» a casa dal buon senso.

PULFERO

NUOVO COMMISSARIO PREFETTIZIO. — E' stato nominato a nuovo nostro commissario prefettizio il sig. cav. uff. dott. Livio Liceni, il terzo che in breve periodo di tempo succede nel governo dell'infelice comune.

ORARIO DEL MEDICO, — Il dottor Enrico Franchi, medico condotto di S. Pietro, che ha assunta la cura interinale in assenza del titolare, si troverà in municipio a disposizione del pubblico, il martedì, giovedì e sabato dalle 13 in poi.

CLENIA

BALLO PROFANATORE. — Domenica scorsa si ebbe il solito ballo profanatore nel giorno della festa patronale. Una volta — come Bertoldino — si rispettava la festa del Patrono, non permettendo in tale ricorrenza feste profane e baldorie.

RESIA

Nuovo ponte a Corittis

Sul costone della più alta vetta del Canin sta questa borgata, avente per sfondo il M. Guarda ed un magnifico anfiteatro, d' inverno bellissimo campo sciistico, d'estate luogo di dolce villeggiatura.

Fino ad ora il paese era quasi inaccessibile per la mancanza di ponti sul Resia. Adesso però si lavora alacremente per completare il primo ponte, che servirà di collegamento di questa, con la valle bassa.

Speriamo e facciamo voti che presto venga iniziato anche il secondo ponte sotto il paese.

CAMPEGLIO

Atto onesto

Certa Perabò Orsola transitando per una strada di campagna rinvenne una catenella d'oro e la restituì alla proprietaria, una donna di Valle di Reana.

Il fatto merita lode.

Alla Scuola di Agricoltura

Una quarantina di giovani si sono ascritti alla Scuola di Agricoltura: le lezioni vengono impartite nella saletta parrocchiale dall'egregio dott. Giacomo Pascolini; l'apertura fu tenuta dall'illustre prof. Guido Poggi: il sig. Direttore Didattico si è fatto rappresentare ad essa.
presentare ad essa.

Il cinematografo

Quello morale, sano, purgato è un divertimento istruttivo e preferito dalle persone di buon senso ad altri divertimenti che vuotano le saccocce e nulla lasciano di istruzione ed educazione: ecco perchè i Campegliesi amano il Cine anche di carnevale e vengono alla Sala parrocchiale .

Ragazzo infortunato

Il ragazzo Mario Cramaz mentre stava seduto imprudentemente con le gambe a pendoloni da un carro veniva preso tra un'altro carro e il suo e riportava delle escoriazioni guaribili in diverso tempo.

BICINICCO

Giornata antiblasfema

(rit). Domenica 18 corr. Bicinicco passò una giornata intensa di fede e di amore a Gesù Eucaristico. Dalla S. Messa solenne alla funzione vespertina la chiesa fu costantemente affollata di fedeli per implorare pietà e misericordia in riparazione al peccato della bestemmia. La prima ora fu affidata alle giovani le quali risposero in massa all'appello. Alla seconda ora risposero i giovani i quali furono generosissimi di preghiere e di canti verso Gesù Eucaristico. La terza ora fu affidata alla spose e madri le quali commossero per il numero e per le preghiere che rivolgevano a Gesù con i loro bambini innocenti fra le braccia. All'ora quarta accorsero i fanciulli della dottrina i quali coi loro canti, colle loro preghiere e colla loro innocente semplicità commossero ogni fibra insensibile. L'ultima ora fu affidata agli uomini i quali sfollarono le osterie per assistere alla funzione solenne di chiusa la quale fu quanto mai attraente per i canti, per le parole affascinanti, persuasive di don Frappa di Fauglis e per la processione solenne. Gesù Eucaristico ebbe la dovuta riparazione da questo popolo in questa circostanza e, vogliamo sperarlo, i frutti saranno copiosi e duraturi.

MADONNA DI BUIA

LAVORI ARTISTICI — Domenica 25 c. m., anche nella Chiesa Parrocchiale di Madonna Buia saranno erette le Stazioni della Via Crucis. La funzione sarà fatta nel pomeriggio, in cui avrà luogo la processione con i quadri rappresentanti la Passione di Nostro Signore. Le oleografie sono del Prof. Morgari e le grandi cornici, in tutto noce, sono state lavorate e intagliate, secondo un disegno molto indovinato, nella Scuola-Laboratorio « S. Giuseppe» di Tarcento. L'opera, riuscitissima e veramente artistica, è un dono della locale Arciconfraternita del SS. Sacramento. Nella stessa sera di domenica sarà pure inaugurato il nuovo quadrante dell'orologio del campanile. Anche questo è un lavoro originale, ideato dalla Ditta Solari di Pesariis. Speriamo che per la bella circostanza il tempo ci sia propizio.

Sala parrocchiale S.Giorgio

RECITA DELLA COMPAGNIA CORALE DI FELETTO — Domenica 25 gennaio nella nostra sala Parrocchiale verrà inaugurata la loggia destinata ad accogliere i primi posti. Il nuovo lavoro, da tanto tempo sospirato, è riuscito per merito dell'Intagliatore sig. Ortiga Napoleone, un vero gioiello artistico che darà alla sala quella signorilità che era necessaria in un ambiente cittadino. Per l'occasione la Compagnia Filodrammatica darà il commovente dramma romano in tre atti: « Il miracolo della morte» di Tito Rotellini. Il dramma è una continuazione del capolavoro del compianto Mons. Ellero « Il miracolo dell'amore ». L'autore ha magistralmente e fedelmente imitato il carattere dei personaggi. Negli intermezzi, ed alla fine, la compagnia corale di Feletto Umberto, diretta dal maestro Pagnutti e composta di cinquanta elementi, eseguirà delle vilotte friulane. Lo spettacolo avrà luogo alle 16,30. Ambiente riscaldato.

TRICESIMO

SANTA BENEFICENZA — In morte della Signora Gerolama Morandini la famiglia offrì all'Asilo L. 50. Allo stesso la Signorine Zanin in morte della Mamma offrirono L. 50. In morte della stessa la signora Emma Menghetti Bortolotti offrì L. 10.

DALLA CARNIA

Il porco: boccone ghiotto di stagione

Non abbiamo a portata di mano una statistica esatta e nemmeno approssimativa del numero di questi quadrupedi esistenti in Carnia. Ma la statistica non conta. Conta invece che la stagione del porco è venuta. L'animale, che è ospite da qualche mese e che ha fatto tante volte le spese delle conversazioni tra comari linguacciute e invidiosette, è ormai grasso largo e tondo: un ammasso informe di carne ambulante. Da qualche settimana è tornato il capo di famiglia che ha potuto fin dal primo giorno rendersi conto coi suoi propri occhi che non erano tutte fandonie le cose mirabili che la moglie gli aveva fatto intravvedere e nelle sue confidenze epistolari intorno ai progressi dell'ospite. « Tre quarte, quattro quarte » aveva scritto successivamente la moglie: era quanto bastava per capire e per fare capire ai paesani che ci sarebbe stato un buon pezzo di ciccia per tutti il giorno della macellazione. Venuta finalmente la mattina diaccia, frizzante, dopo i preliminari acquisti dal pizzicagnolo, consultato anche il calendario e trovatolo giusto colle lune, la casa agreste e odorosa diventa per tutto il giorno un mattatoio. Non occorrono le funzioni del macellaio professionista: il capo di casa, anche non esperto in fatto di coltelli e di colpi maestri, fa lui da macellaio.

E ci tiene. Ci tiene anche per dimostrare che il macellaio, gran maestro nelle male arti di fare intrugli e sostituzioni, qui non ci ha proprio niente da fare. Se c'è qualche maneggione in paese, specialista nella manipolazione delle carni, e se è parente prossimo in buona vista o compare scelto, le più alte funzioni vengono affidate a lui. La cantina naturalmente in questa stagione è vuota e deserta: solamente la pietra del burro cotto e la « panarie » sono in condizioni di floridezza: il resto è spettrale, muffoso, viscido; l'ultimo osso è scomparso o è rancido e toccherà gettarlo al cane, se lo vuole; l'ultimo pezzo di lardo appeso alla parete o al chiodo del soffitto è non più che un moncherino striminzito. Ora d'inverno l'appetito è quanto mai vivo e nelle famiglie numerose o, come dicono, grandi, molte sono le bocche e le porzioni vogliono essere relative.

La fortuna vuole che c'è appunto chi provvede per un'infinità di bisogni. A buon'ora è pronta la grande caldaia di acqua bollente. I piccoli sono ancora sepolti nel sonno, quando il cortile e le aie adiacenti sono rintronati dai fieri grugniti del morituro, strappato dalla stalla e disceso a forza, legato come si conviene, sull'ampia tavola; dove con tutta amorevolezza viene raso e spellato fino a diventare candido, che a vederlo pare un galantuomo appena uscito dal barbiere. Tanti clamori sono più che sufficienti ad anticipare la sveglia dei bambini che sfregolandosi gli occhi, vengono ad ammiccare a rendersi conto delle cose a distanza. In questa prima fase delle operazioni essi non ci hanno niente da fare anche perchè qualche spruzzo di acqua bollente o un colpo maldestro di coltellaccio potrebbe costituire pericolo. Del resto sanno benissimo che è questione di attendere qualche minuto. Il loro intervento è gradito nella seconda fase quando si tratta di addentare un po' di ciccia, salata in fretta e cotta sulla brace. Ecco che presto, finite le funzioni all'aperto, la vittima è portata nella cucina o nel tinello: vasi, ceste, catini, il macinacarni, un monte di sale, il pepe e talvolta l'aglio frizzante e gravcolente, sono apparecchiati in attesa e in corteggio solenne.

La fatica del trasporto è tra le più care e gradite che si possano immaginare: è letteralmente proporzionata al peso. L'amico è già stato pesato una volta, appena esalato l'ultimo grugnito, e ciò sull'ampia stadera tenuta sollevata a spalla viva, attraverso la robusta trave. Di solito i complimenti al peso sono di rito. E già fin d'allora l'occhio dell'esperto ha segnato un primo netto trionfo, avendo computato il peso esatto ad occhi e croce, anche se per il trionfo della esattezza voluta ha lasciato andare una mano compiacente a calcare il morto.

Quando il grave pondo è finalmente giunto nel tinello o nell'ampia cucina, incomincia, senza soluzione di continuità nel lavoro, la funzione qualificata. Bisogna prima di tutto conoscere i desideri e i gusti dei famigliari e concordarli, se è possibile. Solo i bambini, coi loro occhioni golosi, non hanno preferenze da manifestare. Ma i maggiori, i grandi, i navigati hanno molte cose da suggerire; chi troverebbe più adatta una dose forte che rende il cibo più gustoso e gradito, senza contare che i sali rendono inalterabili le carni, come aveva imparato quando faceva il soldato negli alpini e come poteva dimostrare sull'esempio di un suo amico che conservava salami di tre anni ancora freschi come se fossero appena insaccati. Chi troverebbe più conveniente una dose media, che avrebbe sulla prima il vantaggio di una sensibile economia e sopratutto di non alterare le proporzioni. Sull'insaccamento e sullo studio della conservazione i discorsi volano via e s'incrociano con aria di festa. Qualcheduno si ferma a mezza strada, dopo che si è visto chiaramente delinearsi la solita alleanza per il predominio. Chi ha il coltello per il manico tira a squartare colla più bell'aria del mondo e non occorre dire che la vittoria è sua, perchè ne convengono tutti, è il lo che ne sappia e se ne intenda più che tutti gli altri insieme. E così, a mezz'aria, distribuendo un sorriso o accennando un complimento a destra e a sinistra, il capo giunge presto alla conclusione pratica: sventramento completo e separazione degli elementi che vengono a mano a mano ammucchiati e ordinati secondo il protocollo dei servizi a cui sono destinati. Non deve mancare il ciocco colossale di pura radice sul quale devono venire frantumate le carni, alla quale bisogna viene destinato il più resistente della compagnia, che in poche pestate ti spiaccica decine e decine di chili di roba. E' mansione di fiducia e insieme di bravura; ed appunto per la bravura qualche pezzo di ciccia o di lardo fumante va a finire sulle pareti o sul naso dei bimbi che stanno attorno a guardare intontiti. Fortunatamente oggi non succedono squalifiche!

La base conclusiva della sagra si ha quando le lunghe budella vengono riempite e ne escon le salsicce tonde e rubiconde, e certi pezzi di salame che, solo a guardarli così in fila, danno la precisa sensazione che gli anni dell'abbondanza da oggi non abbiano a finire mai.

Sulla sera due rustici involti vanno l'uno dal pievano e l'altro in casa del maestro!

« Scrivete, pubblicate che il Papa vuole la vita del giornale cattolico e loda e benedice quanti ne sostengono le fatiche e sopratutto loda e benedice gli abbonati, ma gli abbonati pagatori...» (Pio XI).

TOLMEZZO

DAVANTI AL PRETORE

Si raccomanda a calde lacrime!!. - Simonetti Valentino di Leonardo di anni 29 da Amaro compare davanti al Pretore di Tolmezzo, accompagnato dai carabinieri e ammanettato, perchè il 3 corrente fu trovato in possesso di una bicicletta di ignota provenienza. Il Simonetti risulta pregiudicato per una serie interminabile di condanne subite; ma questa volta riesce a cavarsela a buon mercato; e fra le più vive insistenza e raccomandazioni, se non riesce a provare, come vorrebbe, di avere comperato la bicicletta che l'ha riportato in carcere, tuttavia dal dibattimento non risultano sufficienti prove a suo carico e viene assolto.

Per pascolo in zona proibita. Puntil Mario di Bortolo di anni 21 da Forni Avoltri, Zanella Tommaso fu Antonio e Zanella Giobatta di Tomaso sono imputati di avere fatto pascolare capre in zona vincolata. Il primo è condannato a 60 lire di ammenda, colla condizionale; il secondo viene assolto perchè il fatto non costituisce reato, il terzo è condannato a 160 lire di ammenda sospesa per due anni.

Le millanterie di Tomat. Tomat Antonio di Giacomo di anni 20 da Mena di Cavazzo il 25 maggio 1930 raccontava a sua madre di avere ucciso una lepre tirandole un calcio alla testa e di fatto aveva portato a casa la selvagina uccisa e se l'aveva anche cucinata e digerita. La notizia, prontamente propagata dalle comari, pervenne alle orecchie dell'autorità che cispose per le indagini e poi per una regolare contravvenzione per caccia in epoca proibita a carico del Tomat. Davanti al Giudice il Tomat racconta tutta la verità e dice come il 25 maggio correndo in bicicletta sul ponte di Avons si vide venire incontro un bel leprotto inseguito a tutta carica da un segugio e che la povera bestia, presa fra due fuochi, saltò dal ponte sul greto del fiume sfracellandosi la testa. Racconta poi che con una corda egli discese nel fiume e si impossessò dell'animale. I testi confermano le circostanze ed il Tomat va assolto.

Bomba di ottone. Polonia Romano fu Nicolò di anni 47 da Invillino è imputato di avere omessa la denuncia di armi e materie esplosive perchè trovato in posseso di una bomba sipe e di una sciabola. In realtà la bomba sipe non era altro che una... bomba innocua, e cioè un gingillo di ottone, che legato ad uno spago serve per tenere il filo a piombo; la sciabola poi non era che un ferro vecchio. Il Polonia viene assolto.

Un detective sfortunato. - Cimenti Adamo di Gioacchino di Lauco il 16 novembre 1930 credette di riconoscere nelle persone di Spilotti Francesco fu Francesco e di Spilotti Giovanni fu Luigi da Avaglio di Lauco gli autori di un furto di tavole in danno del comune di Lauco. Le tavole erano nella malga di Claupa di quel comune; e la refurtiva viene precisata in numero di 26 tavole del valore di lire 100. I ladri sarebbero entrati per la finestra e, approfittando della mancata sorveglianza della camera, avrebbero compiuto il furto indisturbati. Il Cimenti dice che vide in tal giorno i due imputati verso le ore 11, colle tavole rubate sulle spalle che cercavano di squagliarsela. Viceversa altri testi assicurano che i prevenuti non si sono mossi per tutto il giorno dal loro stavolo, dove ebbero anche ospiti a cui fornirono fresche ricottine ,polenta e ogni altro ben di Dio. In esito al dibattimento i due Spilotti vengono assolti.

L'UNDECIMO ANNUALE DELLA FONDAZIONE DEL CIRCOLO CATTOLICO.

Il 20 gennaio 1920, per iniziativa del parroco, mons. Ordiner, e di don Antonio Mauro, cappellano coadiutore, si costituiva in Tolmezzo il Circolo giovanile cattolico. Ogni anno i giovani in tale data hanno festeggiato la nascita della loro associazione. Quest'anno hanno voluto fare qualche cosa di più, che fosse come una rassegna del lavoro compiuto e insieme programma di lavoro futuro. Si sono perciò radunati la sera nella Sala parrocchiale intorno a monsignor Ordiner, una schiera eletta e numerosa, oltre la cinquantina. Parlò il presidente Francescato, indi il socio Orlando Vittorio e poi il bibliotecario Rainis Giobatta. Le relazioni furono brevi, ma vive e pulsanti e coronate alla fine da un subisso di applausi. Fu ricordata anche l'attività del reparto esploratori che fu sciolto per volontà del Santo Padre per amore della pace: sacrificio che portò alla pace maggiore, quella del Laterano. In seguito disse alcune parole di compiacimento e di esortazione il presidente degli Uomini Cattolici. E in fine Don Micossi portò la sua calda parola ad incitare e spronare i giovani nell'amore e nella fedeltà a Dio e alla patria.

Poi ebbe luogo l'estrazione della lotteria, indetta fra i soci, il ricavato della quale è destinato ai bisogni della biblioteca circolante. Da ultimo tutti i soci presenti consumarono insieme una piccola refezione. Non occorre osservare che l'allegria regnò sovrana e che il lieto convegno si chiuse con soddisfazione di tutti.

Varie dalla provincia

A INTERNEPPO si è avuto nell'anno 1930: Matrimoni 4; nati 7; morti 8. Popolazione attuale presente: 500 circa.

A PASIANO DI PORDENONE è stato denunciato certo Nicola Centazzo di anni 28 per maltrattamenti alla madre.

A VENZON domenica 25 alle ore 20 sarà dato uno spettacolo teatrale presso il Teatro del Dopolavoro Venzonese.

A CIVIDALE l'operaio Causero Antonio di anni 31 lavorando cadeva da una catasta di legna e riportava una ferita al ginocchio destro guaribile in circa una settimana.

A CUCCANA di Bicinicco è stato denunciato certo Luigi Ortis di anni 35 il quale aveva appiccato il fuoco alla propria casa per far dispetto alla moglie!

Stato civile di Udine

Bollettino dal 15 al 21 gennaio.

Nati: maschi 19, femmine 15. Totale 34.

Pubblicazioni di matrimonio: Piccoli Vittorio, viaggiatore di commercio, con Crivellini Iolanda, impiegato — Borghese Romano, agricoltore con Cecotti Albina, casalinga — Tamburlini Corrado, albergatore con Martinuzzi Elisa, casalinga — Filaferro Giuseppe, bracciante, con Dorigo Angela, casalinga — De Paolis Umberto, modellatore, con Civran Angela, casalinga — Bianchini Fioravante, panettiere con Barbetti Giulia, casalinga — Romanelli Nicolò, agricoltore con Plan Marianna, casalinga — Fantini Anillo, agricoltore con Nascig Maria, casalinga — Pravisani Giordano, industriale con Macor Maddalena, casalinga — Purinan Gino, fabbro, con Cetolo Angelica, commessa — Casarsa Leonardo, meccanico con Canciani Adelia, sarta — Petri Arrigo agricoltore con Bassi Ida casalinga — Cotterli Genesio, orologiaio, con Blasoni Santa, commessa — Bertolissi Gino, industriale con Guatti Emma, casalinga — Tedeschi Remo, falegname con Macor Desiderata, casalinga — Boscolo Palmiro, commerciante con Mainardis Livia, casalinga — Fabiani Bruno, meccanico con Braccini Elvira, casalinga — Verona Caserio Pietro, muratore, con Corradazzi Consuella, casalinga — Mattioni Valentino, agente di custodia con Del Negro Ines, sarta.

Matrimoni: Turrino Domenica, impiegato con Morandini Roma, casalinga — Bortolotti Umberto tappezziere con Puntel Maria, domestica — Cappellani Antonio, muratore con Quetri Lucia, casalinga — Missio Pietro, agricoltore con Marchiol Elisa, casalinga — Peloso Clemente, negoziante con Mesolini Cirenaica, casalinga.

Morti: Tosato Franco di Ferruccio di anni 1 — Gori Giuseppe fu Domenico di anni 74, commerciante — Muscio Gino Firmino di Benvenuto di mesi 5 — Mauro Lucia fu Giacomo di anni 82, domestica — Zozzi Celestina fu Giovanni, vedova Duria di anni 79, casalinga — Garbin Pietro fu Angelo di anni 52, oste — De Bernardo Attilio fu Luigi di anni 45 negoziante — Masarotti Luigi fu Giuseppe di anni 79, possidente — Ambrosi Secondo di Luigi di anni 22, soldato — Comuzzi Giuseppe fu Sebastiano di anni 72, sarto — Vuerich Luigi fu Gaetano di anni 64 ingegnere — Zampa Virgilio fu Giuseppe di anni 51 benestante — Facini Elisabetta vedova Tosolini fu Giacomo di anni 78, possidente — Iona Olivieri Anita fu Vittorio di anni 35, civile — Bianco Domenico di Giuseppe di anni 31 pasticcere — Delonga Maria vedova Drignani fu Antonio di anni 80 casalinga — Ambrosi Secondo di Luigi di anni 22 soldato — Bierti Emilio di Egidio di anni 45, capomastro — Puppi Angela vedova Bernardis fu Angelo di anni 86, casalinga — Rosso Teresa fu Sebastiano di anni 79, casalinga — Moretti Luciano fu Giuseppe di anni 73, bracciante — Floritto Eufrasia di Luigi di anni 43, suora di carità — Menini Giacomo fu Gottardo di anni 57, possidente — Gialotti Rosa Maria di Giuseppe di anni 34, casalinga — Collorigh Luigia Caterina di Enrico di anni 17, casalinga.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Ufficio Corrispondenza, Inserzioni e Pubblicità: Portogruaro, Via Seminario 26 - Telef. 14 — Pordenone, Piazza Municipio Telef. 150.

PORDENONE

Il mercato

Si quota sulla piazza: *Cereali*: granoturco vecchio 42-46; sorgorosso 35-40; frumento 90-100. *Ortaggi*: fagiuoli vecchi 80-90; patate 35-40. *Foraggi*: fieno 14-18; stramaglie 9-11. *Bestiame*: buoi e manzi peso vivo 300-320; vacche 280-310; vitelli peso vivo 400-440; maiali 300-340; idem lattonzoli 40-80 l'uno. *Pollerie*: Polli e galline 7-7.50; capponi o tacchini 6.50-7. *Varie*: uova la dozzina 4.80-5.40; vino 130-160 all'ettolitro.

Il banchetto dei Filarmonici

Ieri sera presso la sede dell'Istituto Filarmonico, i componenti il Corpo Bandistico cittadino si sono riuniti a lieto banchetto offerto dall'Istituto stesso. Fra gli intervenuti — oltre una cinquantina — notiamo anche il sig. Daniele Billiani commissario straordinario dell'Istituto, il maestro direttore Luigi Mascagni con gli assistenti sigg. Peller, Vianello, Buriello, D'Alessandro e una rappresentanza del vecchio consiglio della società.

Durante il banchetto, servito con inappuntabilità dal proprietario dell'albergo alla Ferrata sig. Boscariol, regnò la massima fraternità e allegria. Allo spumante il filarmonico sig. Scalon lesse dei brillanti versi inneggianti al commissario, al maestro e all'avvenire dell'Istituto. Parlarono — pure applauditi — il sig. Billiani, il maestro Mascagni, l'ex vice presidente sig. Tamai e qualche altro.

Infine il Commissario procedette alla distribuzione dei premi di frequenza ai migliori filarmonici che si distinsero in attività e amore allo studio durante l'anno.

Non mancò una fotografia al magnesio eseguito dal fotografo Pollini.

Ancora furti

La scorsa notte i soliti ignoti hanno eseguito una spedizione nelle abitazioni dei sigg. Adelchi Babuin e Bottor Giuseppe di Torre, facendo bottino nell'abitazione del primo di alcuni gioielli e del denaro per circa lire 300 e in quella del secondo di una mezza.... compagnia di galline.

Il furto è stato denunciato.

L'assemblea dei granatieri

La Sezione di Pordenone dell'Ass. Naz. Granatieri comunica che domenica prossima 25 corrente, alle ore 9,30 presso la sede dell'Associazione (Palazzo Cassa di Risparmio) ha luogo l'assemblea generale della sezione con il seguente ordine del giorno: Relazione del Presidente e comunicazioni, relazione finanziaria, adunata di Roma, varie. Si prega di non mancare.

Per gli ex alpini

La Presidenza della Sezione comunica che tutti gli ex alpini che intendessero partecipare all'adunata di Portagruaro devono dare la loro adesione entro questa sera, sabato 24 corrente al signor Agostino Cescut presso il Bar Flores. La partenza è fissata per domattina alle ore 7.30. Tutti i partecipanti dovranno trovarsi alle ore 7 in Piazza Cavour.

La ricostituzione del Commissariato di P. Susa

TORINO, 23 sera

Il Commissariato di Porta Susa soppresso parecchio tempo addietro, è stato ricostituito, sotto la direzione del commissario già della sezione di Monviso, dott. Adorni, favorevolmente noto nella nostra città.

Camion investitore

TORINO, 23 sera

E' stato ricoverato all'ospedale certo Giuseppe Natale Arduino di anni 37, nato in provincia di Cuneo e residente nella nostra città, che percorrendo verso il mezzogiorno in motocicletta corso Ferruccio, veniva investito da un camion della ditta Ramella, riportando la frattura del femore destro. Il camion è stato sequestrato.

I rapinatori di via Pagliari

TORINO, 23 sera

Ieri mattina la squadra mobile della nostra questura centrale agli ordini del Dr. Tommasini eseguiva un sopraluogo nello alloggio di Via Pagliari, teatro della famosa rapina di cui va occupandosi da vari giorni la cronaca cittadina. Rovistando nell'alloggio gli agenti trovavano il famoso cacciavite col quale il Bozzello colpì l'infelice Comm. Ceruti. Il cacciavite, del tipo di quelli usati dagli elettricisti, è stato trovato in un cassetto ove il Commendatore era uso riporre arnesi di uso domestico e l'assassino aveva colà nascosto l'arma nell'intento di sottrarla a qualunque ricerca della polizia. Essa servì anche al Bozzello per scassinare i cassetti della scrivania ove si trovavano i valori.

Presso la Questura Centrale continuano gli interrogatori degli arrestati, che vanno ormai confessando a tutto spiano. Saltano fuori così a diecine gli scassi e le rapine, che i loschi compari sono andati compiendo nella nostra città. Anche contro il Migliore e il Cortuso, che mantengono cinicamente il loro atteggiamento negativo, vanno accumulandosi le prove.

L'annegamento di una contadinella

NAPOLI, 23 pom.

Ieri nella contrada dei Reggilagni la contadinella Teresa Boni allontanatasi un poco dal campo ove lavorava, si avvicinava a uno degli stagni, che numerosi si trovano in quella zona paludosa. Ricercata perchè ritardava, ne fu trovato qualche ora dopo il cadavere orribilmente sfigurato nello sforzo di invocare inutilmente aiuto.

La vendetta di un operaio licenziato

NAPOLI, 23 sera

Stamane l'ingegnere Paolo Schiano è stato proditoriamente aggredito e pugnalato alla schiena dall'operaio Salvatore Bollente, che si era appostato nei pressi della di lui abitazione. Il Bollente lavorava con una squadra di operai alle dipendenze dell'ing. Schiano per conto delle Ferrovie dello Stato. Verificatosi ultimamente un ammanco di materiale, una minuziosa inchiesta svolta dallo stesso Schiano assodò la responsabilità del Bollente, che non fu denunciato per pietà, ma fu licenziato. L'operaio avendo invano tentato di essere riammesso in servizio ha compiuto selvaggiamente la sua vendetta. Il ferito è in gravi condizioni.

L'arresto d'un pregiudicato che maltrattava la moglie

TORINO, 23 sera

Dagli agenti della sezione di S. Donato è stato tratto in arresto un pericoloso pregiudicato certo Carlo Buzzi di anni 34, il quale da tempo infieriva con maltrattamenti sulla propria moglie Giovanna Gariglio di anni 33. Stanca la donna della condotta del marito ricorreva ad un fratello che presentatosi all'alloggio del Buzzi veniva da costui affrontato con una roncola, riuscendo peraltro a sottrarsi alle minacce del Buzzi con la fuga.

Ritrovatisi poco dopo sulla strada i due venivano a lite e si azzuffavano riportando contusioni per le quali ricorrevano alle cure dei sanitari all'ospedale.

Qui vennero ambedue riocverati, ma dopo la degenz il Buzzi dovrà passare alle carceri per maltrattamenti continuati alla moglie e le minacce a mano armata al cognato.

Un apostolo della religione e della carità

CATANIA, 23 sera

Al Teatro Massimo Bellini, affollatissimo, con l'intervento di tutte le Autorità — fra le quali S.E. il Prefetto, S.E. l'Arcivescovo Mons. Patanè, S.E. il Vescovo di Nicosia Mons. Addeo, il Segretario Federale, il Podestà, il Senatore M.se Romeo, gli On. Pirrone e Fusco, di numerosissime rappresentanze del Clero e del Laicato di tutta l'Archidiocesi — dopo brevi ed inspirate parole di S.E. Monsignor Patanè e del Comm. Paternò, il Comm. Avv. Vincenzo Lo Giudice, Preside della Provincia, ha commemorato S.E. il Cardinale Giuseppe Benedetto Dusm in occasione della ricorrenza del 25.o anniversario della traslazione della sua venerata salma dal Cimitero alla Chiesa Cattedrale, con una calda, eloquente orazione, vivamente applaudita.

Il 25° d'una suora a Castiglione della Pescaia

CASTIGLIONE DELLA PESCAIA (Grosseto), 23:

La Superiora del nostro Ospedale — Suor Eva dell'Immacolata — Vincenzina del B. Cottolengo, per l'Epifania compiva il 25.o di sua professione religiosa.

Per festeggiare la bella data il 16 corrente tutto il popolo si riversò nel vasto salone del Ricreatorio Parrocchiale. Quando vi apparve la Superiora, accompagnata dal fratello, da Suor Gemignana, Superiora dell'Ospedale della Maternità di Torino, dalle consorelle del nostro Ospedale, fu accolta da un nutrito applauso.

Aprì la serata il Sig. Proposto che offrì alla festeggiata un quadro a olio « Ecce homo ».

Seguì il Signor Podestà che presentò una pergamena riccamente fregiata, attestante la gratitudine del popolo per le cure amorose che la Superiora prodiga ai nostri malati.

Le giovani del Circolo eseguirono poi egregiamente la commedia « La luce fu fatta ».

Chiuse la serata una magnifica Conferenza, ricca di oltre cento proiezioni, sul « B. Cottolengo e la sua opera » tenuta dal Rev. Signor Preposto.

QUINTA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI *direttore responsabile*

Stabilimento Tipografico
« Società Anonima Avvenire d'Italia »

Anno XXXVI - N. 19

L'AVVENIRE D'ITALIA

Sabato 24 Gennaio

I lavori ginevrini

Volontà di pace

GINEVRA, 23 matt.

La dichiarazione a favore della pace europea fatta — dietro presentazione di Briand, di Grandi, Curtius e Henderson — e votata per acclamazione dai delegati di altri 23 paesi, è stato un raggio di sole che ha squarciato le nubi di un vero pessimismo, più profondamente sentito sulle sponde del Lemano che altrove.

Il delegato svizzero Motta si è fatto eco dei sentimenti comuni, rendendo omaggio a Briand ed agli altri ministri delle grandi potenze che avevano presentato la dichiarazione affermando che l'atto compiuto aveva un valore eccezionale.

L'atmosfera internazionale si era fatta così deprimente che molti si domandavano — e questo in tutti i paesi — se eravamo alla vigilia di una nuova guerra.

Il Santo Padre stesso che dall'alto della rocca di Pietro domina tutti i rumori del mondo, aveva sentito il bisogno nella risposta agli auguri per il Natale da parte del Sacro Collegio, di riprendere il problema della pace e di fare risuonare delle parole energiche sottolineate con simpatia dalla stampa mondiale.

Aveva detto: « quanto alla minaccia di nuove guerre, mentre i popoli ancora sentono così dolorosamente il flagello dell'ultima immane, noi non osiamo, nè possiamo credere alla loro realtà; non potendo credere alla presenza di uno stato civile che voglia divenire così mostruosamente omicida e quasi certamente suicida».

Queste parole lapidarie ebbero una eco vivissima negli ambienti societari di Ginevra.

Ricordo ciò che scriveva all'indomani dei patti di Laterano Augusto Gauvain nel Journal de Debats. *Chiosando le dichiarazioni relative alla Società delle Nazioni di cui il Papa non avrebbe fatto parte, Gauvain osservava che una parola caduta dalla cattedra di Pietro aveva una eco estensiva ed intensiva assai maggiore di qualsiasi dichiarazione fatta nella sala Riforma a Ginevra.*

Ne abbiamo avuto una novella prova. Le parole auguste di Pio XI hanno trovato una eco particolarmente viva fra i sinceri amici della Società delle Nazioni. E' bene che i 27 stati presenti a Ginevra abbiano sentito il bisogno di reagire contro l'atmosfera deprimente che si era andata formando in questi ultimi tempi. E' indiscutibilmente vero che il modo più acconcio per migliorare la situazione economica è di non lasciare dubbi sulla solidità della pace europea. La situazione economica è inquietante anche perchè s'innesta sopra una inquietudine di natura politica. Non mancano poi correnti che speculano su nuovi conflitti armati nella speranza di capovolgimenti politici e sociali.

Bisogna aver presenti queste considerazioni per comprendere tutta la portata dell'omaggio caloroso del Motta ai ministri degli esteri delle quattro grandi potenze che hanno presentato l'affermazione di pace.

Ieri sulla scorta dello studio del Berr comparso nella Revue De Genève *io vi segnalai la « disaffezione crescente » delle fasi attuali della Società delle Nazioni. Bisogna però ammettere che nei momenti più critici l'istituto di Ginevra, pur così criticato e bistrattato, fa venire spontaneo sulle labbra il motto: eppur si muove...*

Si farà, si fa anzi del politicantismo a Ginevra e ci si dovrebbe anzi meravigliare se non si facesse, ma viene il momento in cui i governi che hanno una responsabilità non solo indietreggiano di fronte al conflitto armato, ma trovano doveroso fare affermazioni come quelle di cui sopra.

Ginevra è quindi ancora malgrado tutto un asilo di pace in cui diversi gruppi possono ritrovarsi uniti nel reagire contro l'atmosfera di guerra. Non bisogna domandare a Ginevra quello che ancora non può dare. Certo rappresenta nella via dell'organizzazione della pace qualcosa di più di quello che avveniva prima che la Società delle Nazioni sorgesse sulle sponde del Lemano. Ciò suggerisce un compito per coloro sopratutto che seguono le direttive del Principe della pace: quello di far trionfare uno spirito nuovo, quello che emana dal sublime Discorso della Montagna. Il tecnicismo non basta. Senza lo spirito vero di pace il tecnicismo solo è insufficiente.

g. v.

Il problema dell'oppio

GINEVRA, 23, pom.

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha preso conoscenza del rapporto della Commissione di inchiesta sul controllo dell'Oppio in estremo Oriente. Il relatore signor Choumenkowitch (Jugoslavia) ha ricordato che la Commissione ha effettuato nello scorso anno un viaggio durante il quale ha visitato diversi paesi dell'estremo Oriente tranne la Cina, i quali esiste l'abitudine di fumare oppio. Essa ha constatato che la proibizione assoluta dell'oppio da fumare non è in vigore che nelle isole Filippine e che una proibizio[ne] assoluta non avrebbe ottenuto il risultato della soppressione completa dell'abitudine di fumare l'oppio.

La missione crede preferibile arrivare a questo risultato progressivamente, fornendo ai fumatori l'oppio del Governo. La Commissione si è anche occupata del commercio illecito di tale droga ed è arrivata alla conclusione che tale commercio non ha impedito al Governo di adempiere ai loro obblighi. Sembra alla Commissione che l'abitudine di fumare l'oppio sia ora meglio controllata, ma la soppressione di tale abitudine esige un controllo effettivo del commercio illecito e della coltivazione della pianta.

Il relatore ricorda che il Consiglio della Società delle Nazioni dovrà esaminare la questione della convocazione della conferenza degli Stati interessati e perciò essa deve invitare i Governi a pubblicare le proprie osservazioni sul rapporto della commissione. Il rappresentante del Belgio ha detto che il rapporto della Commissione sarà accolto dal suo Governo con grande interesse e il rappresentante della Persia ha osservato che il Governo Persiano ha già applicato alcuni provvedimenti in proposito. Il Governo persiano - egli ha aggiunto - spera che fra dieci anni l'uso dell'oppio sarà completamente abolito in Persia. Questo paese non ha fabbriche per la manipolazione delle droghe nocive. Egli spera moltissimo nei risultati della conferenza generale, che si terrà nel maggio prossimo.

Il rappresentante della [Cin]a ha fatto qualche riserva su certi punti del rapporto della Commissione e ha detto che il suo Governo non ha potuto invitarla a visitare il territorio cinese, perchè la Commissione limitava il proprio studio ad alcuni paesi senza occuparsi di quelli manipolatori dell'oppio e delle sostanze derivate. In sostanza egli ha detto di notare un miglioramento della situazione in seguito alla soppressione del la fabbricazione dell'oppio in alcune provincie cinesi. La Cina farà tutto ciò che è in suo potere per sopprimere l'oppio dal suo territorio.

Il rapporto del rappresentante della Jugoslavia è stato quindi approvato dal Consiglio.

Dopo di che il Consiglio si è occupato della nomina degli arbitri, incaricati di esaminare le richieste presentate dalla compagnia Nagikikinia Arad in forza dell'art. 304 del trattato del Trianon. Altri arbitri sono stati pure designati per una richiesta della compagnia della ferrovia di Gjula. In seguito il consiglio ha deciso di aggiornare l'esame della richiesta della compagnia ferroviaria «Halas Bacsalmas Rigicizza» e della compagnia «Dravavolii». Nella seduta privata che è seguita a quella pubblica, il Consiglio in seguito al rapporto di S. E. Grandi, ha proceduto alle nomine per un anno, del presidente e dei membri della Commissione di governo del bacino della Sarre. Quindi il Consiglio ha provveduto alla nomina di alcuni membri della commissione di cooperazione intellettuale del sotto comitato di esperti per l'insegnamento alla gioventù e del comitato di esperti in materia di statistica previsti dalla convenzione sulle statistiche economiche entrata in vigore il 14 dicembre u. s.

La prossima seduta pubblica del Consiglio avrà luogo domani nel pomeriggio.

I LAVORI GINEVRINI nei commenti della stampa

PARIGI, 23 pom.

I commenti della stampa per i lavori ginevrini sono numerosi. Per quanto riguarda il manifesto delle quattro Potenze, il « Journal » scrive: L'eco del primo manifesto europeo sarà profonda in tutte le città e nei villaggi di Europa. I combattenti le loro mogli i loro figli capiranno che quattro ministri responsabili non hanno parlato invano ed è grande la speranza che fatto nascere Briand, che essa diventi realtà vivente». La « Republique » scrive: « Si dirà ancora che si tratta di parole vane: ma come mai non riconoscere nelle attuali circostanze la importanza eccezionale del testo redatto dai Ministri degli esteri dell'Inghilterra, della Francia, della Germania e dell'Italia, i quali impegnano i rispettivi Governi responsabili? Questi uomini riconoscono tuttavia che la S. d. N. rimane la legge suprema e che mai dovrà pensarsi di dover ricorrere alla forza. L'Europa si è pronunziata nuovamente per la pace, il suo voto non resterà platonico, ma è seguito da atti che creano la pace ».

L'«Eco de Paris» scrive: « L'iniziativa, che è stata presa, si ispira al voto emesso dai finanzieri britannici e sopratutto da quelli americani. Il gran ribasso sul mercato di New York è precipitato periodicamente dal mese di ottobre a causa delle notizie di imminente guerra europea. Mussolini e sopratutto Hitler vengono rappresentati a molti semplicioni come temerari, i quali pensano soltanto di lanciare i loro paesi nella battaglia alla prima occasione. Ma il pericolo europeo non è dovuto a ondate di fascismo o di nazionalismo, esso è invece insito nella natura delle cose con scadenza più o meno lontana. Dobbiamo ritornare verso una Europa più stabile del '14 ».

I giornali riferiscono che la dichiarazione dei Ministri degli esteri delle Quattro Grandi Potenze europee vuole essere ogni mezzo offerto dalla S. d. N. per prevenire la soluzione violenta delle controversie internazionali. Essa è stata votata dal Comitato per l'unione europea su proposta di Henderson, Grandi, Briand e Curtius. Il « Manchester Guardian » ritiene che la dichiarazione abbia notevole importanza ma che la sincerità dei Governi sarà dimostrata dalla celerità con la quale essi intenderanno di disarmare.

La stampa viennese commenta i discorsi tenuti a Ginevra alla conferenza del disarmo. La « Neue Freje Presse», mette in rilievo il punto di vista italiano in contrasto a quello francese e osserva essere giunto il momento di dimostrare al mondo con i fatti e con seri sforzi — diretti se non ad eliminare, almeno a mitigare le divergenze fra i vincitori e i vinti — che non si usano soltanto della parole, ma che esiste realmente la volontà di pacificare il mondo.

Strascichi della rivolta egiziana

CAIRO, 23 matt.

Sono comparse oggi dinanzi al Tribunale altre 39 persone arrestate durante i disordini avvenuti nel luglio dello scorso anno a Zagazig in occasione della visita fattavi dall'ex Primo Ministro Nahas Pascià. Fra gli imputati è anche un ex deputato che è stato condannato a 4 mesi di carcere. Altri 23 imputati sono stati condannati a 3 mesi di prigione e 15 sono stati assolti. (*Radio Stef.*).

Tardieu vice presidente dell'Alleanza democratica

PARIGI, 23 pom.

Il comitato direttivo dell'Alleanza democratica si è riunito oggi sotto la presidenza del sig. Loderu senatore il quale ha partecipato all'assemblea la fondazione dell'Alleanza democratica.

Il sig. Tardieu è stato eletto all'unanimità e per acclamazione membro del comitato direttivo e vice presidente dell'Alleanza.

Le dimissioni del ministro della Giustizia portoghese

LISBONA, 23 pom.

Il Ministro della giustizia ha presentate le dimissioni dalla sua carica, che sono state accettate. Il Presidente del Consiglio dei Ministri assumerà l'«interim» del ministero vacante. (*Radio Stef.*).

I principi giapponesi a Bucarest

BUCAREST, 23 pom.

Sono giunti oggi il principe Takamatsu, fratello dell'imperatore del Giappone, e la principessa Kikuko, ossequiati alla stazione dai membri del Governo, dal corpo diplomatico e dal sindaco. Gli ospiti principeschi saranno ricevuti domani al castello di Cotroceni da Re Carol, che offrirà in loro onore un pranzo, al quale parteciperanno tutti i membri della famiglia reale rumena e vi saranno invitati oltre ai ministri, i diplomatici accreditati press oal Corte rumena.

I principi giapponesi, che si tratterranno a Bucarest fino a lunedì 26, visiteranno in questi giorni le città più importanti della Rumenia e faranno delle escursioni montane. (*Radio-St.*)

L'improvvisa morte del direttore delle ferrovie austriache

VIENNA, 23 sera

L'*Extrablat* annuncia che l'ingegner dott. Heinsheimer, direttore delle strade ferrate austriache, è improvvisamente deceduto a Monaco in seguito ad un attacco cardiaco. Lo scomparso era una delle più note personalità dell'industria austriaca.

L'epidemia influenzale in Austria

VIENNA, 23 sera

Dato i numerosi casi di influenza, il Provveditorato agli Studi di Vienna ha disposto il temporaneo divieto del tragitto delle scolaresche sulle tramvie e ferrovie metropolitane.

Nella giornata di ieri sono stati ricoverati negli ospedali numerosi cittadini ammalati, che presentano casi gravi di influenza. Ciò nonostante non si può parlare ancora — secondo i giornali — di un pericoloso carattere dell'epidemia. (Radio Stef.).

IL PROGETTO BELGA di costruzioni militari

BRUXELLES, 23 matt.

Il Ministro della difesa ha fatto dinanzi alle Commissioni delle finanze e della difesa nazionale della Camera una esposizione per giustificare i crediti militari chiesti dal Governo. Egli ha dichiarato che il progetto è stato elaborato senza l'intervento di nessuna Potenza estera, ma è stato redatto da un comitato speciale di 11 membri, di cui 4 generali e rattificato dallo Stato maggiore generale del Governo. Il progetto considerato che le piazze forti furono insufficienti nel 1914, prospetta la costruzione di fortificazioni a Eben, Emael, Liegi, Namur ed Anversa. Mentre nel 1914 i cannoni avevano la portata di 8 km. oggi ne hanno una di 22. I forti della riva destra della Mosa saranno soppressi ed il progetto contempla la costruzione di teste di ponte. Il Belgio in caso di guerra disporrebbe di un esercito di 350.000 uomini. Una parte delle sue frontiere sarebbe difesa dal suo esercito l'altra parte dovrebbe essere difesa dalla Francia e dalla Inghilterra. La Francia ha comunicato il numero delle divisioni che potrebbe mandare in Belgio dietro richiesta.

Il Ministro ha dichiarato poi che Anversa non può più essere considerata come un ridotto nazionale e che si pensa alla costruzione di una linea di fortificazioni intorno ad Anversa e che si prolunghi verso il mare. Il progetto prevede anche la fortificazione di 175 km. delle frontiere Belghe. Le spese ammonterebbero a 2 miliardi. A proposito della difesa aerea, il Ministro ritiene che essa non può sostituire la difesa terrestre ma la può aiutare efficacemente. Tra i forti propriamente detti saranno scaglionati dei ricoveri. I forti non comporteranno che gli effettivi necessari alla loro difesa. Non si può fortificare tutta la frontiera, ha detto il Ministro, poichè la spesa sarebbe troppo ingente.

Dopo la condanna a morte del capitano ungherese

La moglie divorziata minacciata di linciaggio

BUDAPEST, 23 pom.

La condanna a morte del capitano d'artiglieria Andrea Pinter, uccisore del suo maggiore Nicola Kiss, il quale era in procinto di sposare la moglie divorziata del capitano Elena Radulescu, ha suscitato la più viva impressione nell popolazione, dalla quale è stata presentata al Reggente Horty una petizione che reca circa 20.000 firme, tra le quali figurano i più bei nomi della migliore società ungherese, invocante la grazia per l'omicida. La popolazione è insorta contro la Radulescu ritenend[ola] la causa, sia pure indiretta, del delitto. Poichè la folla minacciava di linciarla, la Polizia ha dovuto disporre un largo servizio intorno alla villa da essa abitata. (*Radio Stefani*).

La condanna del quarto imputato del "S. Lucia,,

DAVENPORT, 23 pom.

Il quarto imputato negli incidenti a bordo della nave deposito «Lucia» è stato condannato dal Consiglio di guerra a sei mesi di detenzione. (*Radio Stefani*).

Petain tesse l'elogio di Foch all'Accademia francese

PARIGI, 23

Il Maresciallo Petain, eletto membro dell'Accademia Francese in sostituzione del Maresciallo Foch, è intervenuto oggi alla seduta della Accademia. Nel discorso d'uso pronunciato egli ha esposto a grandi tratti la parte avuta dal suo illustre predecessore durante la guerra.

Restrizione all'immigrazione in Spagna

MADRID, 23

Su proposta del Ministro del Lavoro, Re Alfonso ha firmato il decreto che impone determinate restrizioni alla attività dei lavoratori esteri di ogni categoria in Ispagna, onde facilitare la mano d' opera nazionale in concorrenza di quella straniera, analogamente a quanto hanno già fatto altre nazioni. In base a tale decreto tutti gli stranieri dovranno munirsi di una carta d'identità per essere autorizzati a soggiornare o lavorare nel Regno stabilmente e pagheranno per ottenerla una somma, che varia dalle 25 alle 500 *pesetas* annuali secondo che l'ammontare del guadagno annuo sia superiore o meno alle 8000 *pesetas*. A quanto consta l'odierno provvedimento non colpirà però gli italiani, grazie ad una convenzione stipulata qualche anno fa fra i due paesi.

Il nuovo record di velocità sull'acqua

BELFAST, 23

Sul lago Neagh, Kaye Don ha raggiunto il suo tentativo di record *di velocità sull' acqua, raggiungendo col suo motoscafo «Miss England» la velocità oraria di 100 miglia. In tal modo egli ha battuto il* record *mondiale stabilito in miglia 98,7 dal defunto sir Seagrave sul lago Windermere dove trovò la morte.* (Radio Stefani).

Nessun ufficiale inglese parteciperà alla "Schneider,,

LONDRA, 23

Rispondendo alla Camera ad analoga domanda, il Sottosegretario di Stato per l'Aria ha dichiarato che la decisione presa dal Governo e riaffermata ieri circa l'intervento di apparecchi britannici alla competizione aviatoria per la Coppa Schneider, impedisce al Consiglio dell'Aeronautica di permettere a qualsiasi ufficiale in servizio nelle forze della aeronautica di partecipare alla Coppa in qualità di pilota. (*Radio Stefani*).

Treno fermato dai briganti in piena campagna

I viaggiatori spogliati

BELLEFONTAINE, 23

Un'audace impresa brigantesca è stata compiuta su un tratto della linea Detriot - Cincinnati. Sei banditi mascherati che si trovavano sul treno, mentre questo era in aperta campagna, hanno costretto il personale di macchina ad arrestare il convoglio. Mentre due di essi tenevano il macchinista e il fuochista sotto la minaccia delle loro rivoltelle, gli altri si davano a perlustrare il treno, ingiungendo ai viaggiatori di consegnare i valori, di cui erano in possesso. La maggior parte, vedendosi puntata contro la rivoltella, si lasciavano spogliare dei loro averi; quelli che tentavano di reagire, venivano brutalmente percossi e feriti. Compiuta la brigantesca impresa i sei banditi fuggirono col bottino e il treno potè proseguire per Cincinnati. (*Radio Stef.*).

Altro treno fermato e saccheggiato in India

CALCUTTA, 23

Giunge notizia che oggi un gruppo di giovanotti con i volti bendati sono furtivamente saliti su un treno postale in moto a un centinaio di miglia da Calcutta e assalita la scorta hanno fatto man bassa dei sacchi della posta, fuggendo quindi con un bottino del valore di parecchie migliaia di rupie. (*Radio Stef.*).

Sei montanari travolti dalla valanga

SANGIOVANNI DI MORIANA, 23

Una valanga è caduta ieri mattina nella località detta Les Druges sulla riva destra dell'Arc. Sei giovani alpigiani che discendevano con mucchi di fieno dall'alto della montagna sono stati travolti dalla valanga. Tre di essi si sono salvati mentre gli altri tre sono rimasti sepolti.

Manifestazione della fame a New-York

NEW YORK, 23

I comunisti hanno inscenato nel tardo pomeriggio di ieri una nuova manifestazione cosidetta « della fame » alla quale hanno partecipato circa 2000 persone. Le parole di scherno rivolte da un oratore comunista alla polizia hanno indotto questa a intervenire per disperdere i dimostranti. Durante un'ora 200 agenti sono stati alle prese con i comunisti, ma infine la mischia si è conclusa con la disfatta di questi ultimi che sono stati dispersi nonostante che la Polizia non abbia fatto uso dei bastoni. Unica vittima della gazzarra comunista è stata una persona che è stata derubata di un libretto di risparmio con 2300 dollari. (*Radio Stef.*).

Cinque minatori sepolti

LIVERPOOL, 23

Giunge notizia da Stoke On Henley che in seguito alla caduta del soffitto di una miniera molto profonda, cinque minatori sono rimasti sepolti. Le squadre di soccorso si prodigano per salvare i disgraziati. (*Radio Stef.*).

« Io venderei i mobili della mia chiesa piuttosto che lasciar morire un giornale cattolico ». (Pio X.).

Prossima amnistia politica in India?

LONDRA, 23

La buona impressione prodotta in India dall'esito dei lavori della Conferenza della Tavola Rotonda, che si è occupata appunto dei problemi di quella colonia, è stata rafforzata da notizie, che non sono state smentite, di prossimi clementi provvedimenti del Vicerè a favore dei detenuti politici.

Secondo notizia ufficiosa da Nuova Delhi, non è escluso che tali provvedimenti si concretino in una generale amnistia della quale beneficierebbero tutti i detenuti per cause politiche.

La proclamazione dell'amnistia sarebbe imminente.

Secondo successivi dispacci da Nuova Delhi, la voce di un'amnistia ai detenuti politici persiste a circolare e si dà come imminente un atto di clemenza del Vicerè verso Gandhi e gli altri membri del Comitato del Congresso. L'assemblea legislativa del partito nazionalista, discutendo le dichiarazioni di MacDonald, ha detto che le considera soddisfacenti e degne di studio e che le accetta nella sostanza e nello spirito col quale sono state fatte. Il partito nazionalista dichiara però che un esame imparziale e benevolo è impossibile prima che venga promulgata l'amnistia e siano sospesi i regolamenti di polizia, essendo inutile sperare in un'atmosfera di pace mentre le organizzazioni del Congresso sono dichiarate illegali e i dirigenti più autorevoli sono incarcerati. Il partito nazionalista ha fatto infine appello ai dirigenti del Congresso di cooperare col paese per ottenere delle modificazioni giudic[a]te necessarie.

Mandano da Allahabad che il Comitato del Congresso è giunto ieri a una decisione unanime al riguardo della dichiarazione di MacDonald. Tale decisione non verrà tuttavia resa pubblica prima del ritorno in patria dei delegati della conferenza di Londra. Il Congresso continuerà intanto a svolgere il suo programma.

Il Senato del Colorado invaso dai disoccupati

DENVER (Colorado), 23

Ieri una folla di oltre mille disoccupati fra cui erano numerose donne e ragazzi, entrata in città, si dirigeva al palazzo del Parlamento statale dove teneva seduta il Senato. I dimostranti penetrati nell'aula, il loro capo rivolgeva la parola all'Assemblea chiedendo che ai disoccupati sia data la somma di 100 mila dollari che — secondo quanto ebbe a dichiarare recentemente il governatore dello Stato, Adams, in un messaggio al Parlamento — rappresentano l'avanzo attivo del bilancio statale. Egli chiedeva anche fossero devolute alla assicurazione contro la disoccupazione le somme stanziate in bilancio per le spese militari e che le venti caserme esistenti nello Stato fossero adibite per ricoverare i numerosi disoccupati senza casa.

Il vicegovernatore Johson, presente alla seduta del Senato, aveva fatto rilevare ai dimostranti che la procedura parlamentare non ammetteva che estranei esponessero desiderati direttamente al Senato e perciò non si poteva consentire che fosse letto così come era stato richiesto, il memoriale dei disoccupati. Ciò nonostante uno dei capi dei dimostranti riusciva a leggere ad alta voce il memoriale con le suddette richieste. Quindi la folla abbandonava la sede del Parlamento, senza incidenti degni di partico[lare rilievo].

Le malefatte di un messo comunale

TRENTO, 23

Ieri in Tribunale si è discusso il processo contro Enrico Reghenspurgher fu Giuseppe d'anni 48, da Caldonazzo, messo comunale, imputato: di essersi impossessato in più riprese a datare da epoca imprecisata (anni 1920-21) di un numero rilevante di lampadine elettriche per il valore di circa 5000 lire in danno del Comune di Caldonazzo, commettendo il fatto con abuso di fiducia derivante da rapporti di ufficio e servendosi di chiave falsa colla quale apriva l'armadio ove si custodivano le lampadine; di aver distratto in suo favore dall'1 luglio 1926 al 30 luglio 1927, la somma complessiva di lire 2376,60, importo delle tasse di macellazione di cui gli era stata affidata l'esazione dal Podestà, in danno del Comune stesso; d'essersi impossessato di importi di denaro in danno di Luigia Gasperi, impiegata comunale e del segretario Ivan Pedrotti.

L'imputato ha ammesso nel suo interrogatorio l' appropriazione del denaro incassato per le tasse di macellazione, rilevando che già dal 1.o ottobre si è sottoposto alla ritenuta mensile di 50 lire per indennizzare il Comune.

Per quanto riguarda le lampadine elettriche, ha sostenuto di averne venduto solo sei che aveva comperato da un commesso viaggiatore. Ha quindi negato gli altri furti addebitatigli.

Il Tribunale, presieduto dal consigliere Jungg, ha ritenuto colpevole l'imputato del furto di lampadine colla diminuente del valore lieve, dell'appropriazione indebita di lire 3276,60, e lo ha condannato a 1 anno, 5 mesi, 5 giorni di reclusione, con un anno di interdizione dai pubblici uffici. Un anno di pena è stato condonato.

Per gli altri furti l'imputato è stato assolto perchè l'azione penale è prescritta, rispettivamente per insufficenza di prove.

Morte improvvisa a Firenze

FIRENZE, 23

Il cassiere della Ditta Fallani in via de' Fossi Luigi Rinaldi fu Giovanni, di anni 48, dimorante in Borgo La Croce num. 26, è stato colpito ieri da improvviso malore: trasportato all'ospedale, è spirato senza poter dire una parola. La morte è dovuta a paralisi cardiaca.

Ripugnante fatto di sangue nel Vicentino

VICENZA, 23

Un fattaccio ripugnante, che getta un sinistro sprazzo di luce sulla vita immorale di certi ambienti sociali, ha profondamente impressionato il rione di San Felice, dove si è svolto, e tutta la cittadinanoza.

Certo Santo Consolaro, di anni 55, cuoco presso l'Arsenale ferroviario, nativo di Lonigo, e dimorante a Vicenza in Borgo San Felice 48, ha ucciso, con cinque colpi di un affilatissimo coltello da cucina, il coinquilino sessantenne Silvio Albiero, da Fontaniva, ed ha ferito con la stessa arma, tale Ines Sardina, d'anni 30, da Padova, sposata e separata dal marito. Quindi ha rivolto il coltello contro sè stesso, con l'intenzione di uccidersi per sottrarsi alla giustizia.

Il fattaccio, svoltosi nel cuore della notte, poco dopo il tocco, in una camera squallida, dove l'Albiero dormiva, è stato originato dalla gelosia. Infatti, l'Ines Sardena conviveva da tempo col Consolaro,(ma si era staccata da lui per unorsi all'Albiero proprio in questi giorni, dopo tutta una serie di baruffe.

Sul luogo della tragedia, dopo pochi minuti dal suo compimento, sono accorsi gli agenti di P. S. e i carabinieri che si trovavano in corso San Felice in servizio di pattuglia. L'allarme è stato dato dalla Sardena, fuggita sanguinante in istrada.

Dati i caratteri del delitto, crediamo nostro dovere di non insistere col pubblico con quei particolari di cui pure il popolo si dimostra morbosamente avido. Quello che abbiamo succintamente riferito è più che abbastanza per provocare in tutte le persone sane un moto di profondo disgusto e per offrire materia di meditazione sulle aberrazioni morali che fanno tante vittime, non solo tra la gioventù, ma anche tra persone adulte le quali contaminano la vecchiaia trascinandola nel fango.

L'omicida e la donna, che appare come la causa del drammaccio, sono entrambi stati ricoverati all'ospedale ove si trovano piantonati dai carabinieri.

Al Consolaro è stata riscontrata una ferita d'arma da taglio trasversale al collo e interessante le parti molli. Potrà guarire, salvo complicazioni, in un paio di settimane.

Pure in quindici giorni i medici dell'ospedale hanno dichiarato guaribile la Sardena, che presenta ferita da punta e taglio alla regione sternocleidomastoidea con ematoma diffuso.

Continuano gli accertamenti dell'autorità di P. S. e giudiziaria.

DEPOSITO DI COLONIALI distrutto dal fuoco

Un milione di danni

MILANO, 23

Quest'oggi nel pomeriggio un violento incendio è scoppiato nel deposito di coloniali dei fratelli Arturo e Giuseppe Cella in via Vetere 3.

L'incendio ha preso subito proporzioni allarmanti ed i nostri pompieri appena giunti sul posto hanno durato grande fatica ad evitare che le fiamme si estendessero agli stabili vicini, fra i quali si trova anche il convento delle Suore Orsoline.

I pompieri sono così riusciti ad evitare che l'incendio si propagasse, nonostante che lo stabilimento sia andato quasi completamente distrutto. I danni si fanno ascendere ad oltre un milione.

Non è stato ancora possibile stabilire le cause dell'incendio, il quale però pare sia stato provocato dall'eccessivo riscaldamento di una stufa che si trovava nei locali dell'ufficio di amministrazione.

Orribile tragedia coniugale presso Rimini

RIMINI, 23

Nelle prime ore di stamani una stalla di una casa colonica sita nella parrocchia di San Martino Montelabate è stata teatro di una terribile tragedia coniugale.

Giovanardi Cesare, colono, di anni 33, colpiva con una fucilata al viso e al collo la sua consorte Maroncelli Zaira, di anni 22, mentre questa stava preparando il mangime al bestiame, freddandola sull'istante.

Uscito dalla stalla l'uxoricida si fermava sull'aja del podere e ricaricata la doppietta se la puntava al basso ventre, lasciando partire due colpi che lo uccidevano immediatamente.

Il terribile fatto viene attribuito a motivi di gelosia.

Il Giovanardi, già da tempo e pare senza motivi, sospettava della fedeltà della giovane moglie provocando serie scenate e inducendo diverse volte la poveretta a lasciare il tetto maritale per ritornare coi genitori.

Il delitto viene proprio in questi giorni dopo che per intromissione dei parenti e amici la povera Maroncelli aveva raggiunto ancora una volta il marito.

Particolare pietosissimo i coniugi lasciano due figlioletti, l'uno di 4 e l'altro di 16 mesi. La tragedia ha destato immensa compassione.

L'Autorità giudiziaria ed i Reali Carabinieri si sono recati sul posto.

Un restauro della Casa podestarile di Pescara

PESCARA, 23 matt.

E' qui giunto il vice segretario del P.N.F. on. Iti Bacci, accompagnato dall'architetto del Vittoriale, Moroni e dal console Candelori. L'on. Bacci, insieme con S. E. il Prefetto, il Segretario federale ed il Commissario pel Comune si è recato alla Casa podestarile, che ha visitato con l'architetto Moroni allo scopo di dare disposizioni circa i lavori di trasformazione e di restauro disposti dal Governo nazionale in seguito ad accordi presi col Comandante d'Annunzio. Il Vice segretario del P.N.F. ha poi visitato la casa del Fascio, dove è stato ricevuto dal direttore federale. Il segretario federale on. De Collibus gli ha illustrato le molteplici attività svolte dalla federazione nel corso dell'anno ottavo e il programma per l'anno nono. L'on. Bacci ha espresso il suo compiacimento pel lavoro compiuto, incitando tutti a continuare anche nell'anno nono, nella via intrapresa. L' on. Bacci prima di lasciare Pescara si è recato a deporre un mazzo di fiori sulla tomba della madre di Gabriele D'Annunzio.

Gentile vuol cambiar n[ome] alla filosofia scolastic[a]

ROMA

L'*Osservatore Romano* rilev[a al]cune osservazioni contenute [nelle] «Note e notizie» dell'ultimo fa[scico]lo del «Giornale critico della [Filo]sofia italiana» diretto da Gio[vanni] Gentile, affermazioni tanto più [sin]tomatiche perchè presentate d[al di]rettore della rivista come sue. [Ba]sterà per darne una idea ai [...] rilevare fra i gioielli gentilia[ni il] seguente: «Della dottrina catt[olica,] come di tutte le dottrine, acce[tto,] ho sempre accettato la parte [po]sitiva; ma combatto, come ho [sem]pre combattuto, la parte nega[tiva».]

L'*Osservatore* traducendo in [...] pi questa strana professione d[el fi]losofo Hegheliano, ne mostra [le] evidenti contraddizioni, ma un [pun]to merita speciale rilievo. Vi [fu] recente un concorso presso il [Mini]stero dell'Educazione nazionale [per] la cattedra di filosofia scolastic[a al]l'Università Cattolica del S. C[uore] e fu vincitore, nonostante le bi[...] un certo prof. Carabellese, il [...] Amato Masnovo noto ai catt[olici] italiani e scienziato apprezzat[o co]me il Gibson della Sorbona di [Pa]rigi il quale per la non catt[olica] su la non cattolica *Revue Ph[iloso]phique* ne tesseva in questi [...] gli elogi più alti. Giovanni G[entile] arriccia il naso davanti al [...] di «Filosofia scolastica» perchè [...] che il «sostantivo venga ann[...] dall'aggettivo». Sarebbe evid[ente] secondo Gentile «che la filosofia [non] tollera aggettivi che la determ[inino] e la chiudano dentro una forma [spe]ciale, togliendole quella liber[tà] critica che è il suo respiro e la [sua] vita...».

Di qui può nascere secondo il [Gen]tile «la necessità di una rev[isione] dello stato dell'Università Cat[tolica] di Milano».

« Noi non sappiamo — com[menta] l'«Osservatore» — se a quest'ora [il Ma]gnifico rettore dell'Ateneo del S. [C.] re, Padre Gemelli, abbia già p[rov]duto a cambiare il titolo della ca[ttedra] di «Filosofia scolastica» in que[llo di] «Cattedra di filosofia» poichè d[opo] venuta al mondo di Giovanni G[entile] non deve più essere lecito parl[are di] «filosofia scolastica». Comunque [sareb]be interessante se i rettori ma[...] delle Università seguissero i [...] gentiliani. Abbiamo paura che d[ovreb]bero cambiare i titoli di quasi [tutte] le cattedre. Ad esempio perchè [deve] esistere una cattedra di diritt[o sin]dacale?: il diritto non deve t[ollerare] aggettivi che «lo chiudano dentr[o una] forma speciale», nè si può studi[are il di]ritto sindacale senza riferirsi [al di]ritto civile! Dunque le facoltà [di giu]risprudenza abbiano tante c[attedre] quanti sono i professori. Ma le d[ette] cattedre siano denominate sem[plice]mente « Cattedre di diritto ». An[zi,] come il diritto non ha una vita [sepa]rata dalla politica, dall'economia [...] la religione bisognerà trovare u[na pa]rola che vada bene per ogni m[...] come potrebbe essere questa: « Ca[ttedra] del pensiero come atto puro ».

« Perchè poi un insegnante di f[iloso]fia scolastica debba essere nece[ssaria]mente «dogmatico acritico e as[...] è un altro segreto gentiliano. [...] perchè la scolastica è una do[ttrina]. Ma allora sarebbe acrittico e a[...] anche un insegnante di dottrina [fasci]sta, come invece si è introdo[tto ed] esiste in molti atenei. Sarebbe [più] opportuno che il Gentile si inte[ressas]se non del cambiamento di titolo [delle] cattedre universitarie, ma delle [...] sioni delle sue idee. Sarebbe ta[nto] guadagnato anche per il buon se[nso] ».

Una sentenza di Cassaz[ione] su una curiosa questi[one] di diritto

ROMA

La Corte di Cassazione ha r[isolto] una curiosa questione di diritt[o. Il] pretore di Roma aveva conda[nnato] ad una ammenda, in base ad [una] ordinanza prefettizia, due fatt[orini] della Tramvia di Rimini — R[...] ne perchè erano rimasti ine[rti di] fronte a un gruppo di viagg[iatori] che facevano il grappolo uma[no e] anzi avevano venduti ad essi [i bi]glietti di corsa cooperando così [alla] violazione del divieto pref[ettizio.] Dinanzi al Pretore di Rimini [com]parve anche il concessionario [della] linea tale Cardarelli che fu [pure] condannato in quanto avrebbe [dovu]to far rispettare dai fattorini [la] suaccennata ordinanza prefe[ttizia.] La prima sezione della Corte di [Cas]sazione ha accolto il ricorso del [Car]darelli cassando senza rinvio il [giu]dizio del pretore, ma respin[gendo] quello dei due fattorini rite[nendo] così che essi non dovevano [...] mare l'abusivo affollamento de[l pub]blico con la vendita dei bigli[etti].

La città più prolific[a] dell'Italia Meridiona[le]

ROMA

La nobile gara fra le piccole [città] meridionali per la conquista del [pri]mato della natalità continua a [dare] eccellenti risultati.

Ultimamente era Cassino che [consi]derando la sua bella statistica [demo]grafica di otto anni, dal 1923 al [...] reclamava per sè il primato con [...] nascite e 2182 morti. Ma ecco [Sora] che insorge oggi opponendo sta[...] a statistica. Sora ha una popo[lazione] presso a poco uguale a quella di [Cas]sino, circa 23.000 abitanti, e [nello] stesso periodo offre questi dati: [nati] 5683, morti 2579. A Cassino dun[que le] culle superano le bare, nel perio[do in]dicato, di 3086 e Sora di 3104. Si [trat]ta di una modesta palma: 18 cu[lle di] più per Sora, quasi un ballott[aggio.] Si può dire che la gara rimane [...] fra le due simpatiche cittadine.

La natalità italiana

TUNISI

Nel quarto quadrimestre del [...] si sono avuti 1231 morti e 1764 [...] Contro 393 nati italiani si re[gistra]no 219 morti. La proporzione [per gli] altri elementi etnici è la seg[uente:] francesi nati 295, morti 153; m[usul]mani 820 nati e 681 morti; is[raeliti] 231 nati e 137 morti; maltesi 17 [nati] e 20 morti. L'eccedenza italia[na dei] nati sui morti è di 174; nei fra[ncesi] sono naturalmente compresi an[che i] naturalizzati che sono 42.